ANNO 56 — MATTINO — TORINO *Sabato 5 Agosto 1922* — MATTINO — NUM. 184

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornale settimanali	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dal giornale due volte la settimana	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea esclusiva. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue succursali

Una triste giornata a Milano

La sede dell'"Avanti!„ incendiata - Sanguinosi conflitti in via Procaccina - Il commissario a Palazzo Marino

A Genova la situazione si mantiene grave - La ripresa del lavoro ad Ancona

Anarchia morale

Da almeno venti anni, i conservatori italiani dicono male del governo, anzi dei governi, di tutti i governi. Unica eccezione che conti, due anni del ministero Salandra. Anche questa volta, in occasione dello sciopero generale, i conservatori italiani non hanno abbandonata la dolce abitudine ed han vituperato il governo dell'on. Facta per la sua «debolezza». Debolezza verso di chi ed a proposito di che cosa?

Vediamo un po' i fatti. C'è stato, dunque, sciopero generale, esteso ai servizi pubblici. Ma questi hanno funzionato in forma ridotta o addirittura completa, dappertutto: e la libertà di lavoro è stata tutelata in maniera assoluta. Non basta: il governo, fin dal secondo giorno dello sciopero, aveva già preso le sue disposizioni per l'arresto del comitato d'azione ordinatore dello sciopero stesso, ciò che finora — non è affatto un biasimo, ma una semplice constatazione la nostra — non era stato mai fatto in Italia. In quanto ai ferrovieri — che, si noti bene, avevano iniziato il loro sciopero più tardi degli altri — un comunicato ufficioso dice che il ministro dei Lavori Pubblici provvederà immediatamente a punire tutti gli agenti colpevoli: a seconda della loro responsabilità, applicando l'art. 56, fino al licenziamento dei maggiori responsabili. Vero è che c'è stato chi ha domandato il licenziamento di *tutti* gli scioperanti: ma costui, evidentemente, aveva voglia di scherzare, poichè ciò significherebbe infliggere alla nazione, per un tempo indefinito, di qualche mese o di qualche anno, la semiparalisi ferroviaria prodotta dallo sciopero per quarantott'ore. Aggiungiamo che, laddove ci sono state resistenze o ribellioni comuniste all'autorità, questa ha proceduto e sta procedendo con il massimo rigore alla repressione.

Ma ci sono state altre illegalità, altre rivolte contro lo Stato in Italia, in questi giorni: e, almeno moralmente, assai più gravi dallo sciopero ferroviario. Un partito politico, rappresentato fino ieri — non sappiamo se ancora oggi — per procura al governo, ha prima annunciato, con un proclama pubblicato in tutta Italia, e poi ha intimato, a viva voce, al capo del governo, la sua intenzione di costituirsi, completamente e dapprincipio, all'autorità statale: e cioè, di fare la rivoluzione. Questo partito ha trattato per alcune ore, col governo medesimo se fare la rivoluzione o no; ed ha infine concesso una proroga dell'ultimatum. Ma poi la rivoluzione, molto locale e molto parziale, si è tuttavia effettuata (non saprremmo dire ora, con precisione, se la proroga fosse scaduta o le sue condizioni fossero venute a mancare, perchè non conosciamo bene i documenti diplomatici relativi): una rivoluzioncella addomesticata, sotto l'occhio benevolo e con il tacito consenso delle autorità.

Forse i conservatori italiani accusano il debolezza il governo per aver tollerato l'intimazione rivoluzionaria del fascismo, per aver patteggiato con essa, per aver lasciato che si effettuassero le occupazioni di Milano, di Livorno, di Parma? Ma no, ma no: i conservatori italiani non hanno nulla da ridire in proposito. Essi, anzi, inforano di lodi, appena velate di qualche cauta — altri direbbe, ipocrita — riserva il contegno perfettamente remissivo delle autorità governative, che fanno il *presentat'arm* a coloro che si sostituiscono ad esse, dichiarandole inette, imbelli, decadute moralmente e materialmente. Di più: i conservatori italiani vietano, per ora, al governo di dare ai socialisti «le solide garanzie a cui come liberi cittadini hanno diritto»; il governo si potrà permettere il lusso di darle, queste garanzie, quando, «con un contegno rigido e con atti precisi», abbia dato prima «l'impressione netta e durevole di voler impedire questi aspri e frequenti atteggiamenti di lotta antinazionale»: quando, cioè, si sarà mostrato disposto a schiantare definitivamente quel socialismo italiano, il quale, oggi — chi non lo vede? — è così forte, così compatto, così minaccioso, così padrone delle vie e delle piazze, così saldamente installato nei municipi e nelle organizzazioni, nei servizi pubblici e nelle officine private, così disposto, insomma, a fare la rivoluzione e così capace di farla, da costituire l'urgente, il vero, l'unico pericolo per lo Stato, per la legge, per l'ordine pubblico o la tranquillità cittadina.

Biasimate, dunque, ci si dirà, il contegno tenuto dal governo e dell'autorità pubblica, in questi giorni, di fronte al fascismo? Valevate, a Milano, Livorno, Roma repressioni violente? Non si tratta di questo, ora. Noi non intendiamo, in questo momento, giudicare la condotta del governo: diciamo solo, che comprendiamo perfettamente la posizione, par più rispettabile difficilissima, in cui esso si trovava. Piuttosto, raccomanderemmo a certe autorità locali — di Milano, per esempio — un contegno, se non più energico, almeno più decente: raccomanderemmo di smetterla con i comunicati sull'«inauditi» «che hanno tentato di fare opera di persuasione», e sulle truppe «che sono state sorprese con uno stratagemma», come ci si è ripetuto in questi due giorni a proposito dell'occupazione di Palazzo Marino e del nuovo incendio dell'*Avanti!* No: pensiamo a invocare, come toccasana, una repressione violenta — dato anche fosse possibile — perchè tutta la nostra mentalità ci induce a guardare certi complicati fenomeni politico-sociali da una visuale ben più vasta di quella del ministro di polizia. Aggiungiamo — ed è proprio opportuno l'aggiungerlo — che non abbiamo mai preso in tragico l'*ultimatum* fascista per l'occupazione di tutti i capoluoghi di provincia: crediamo che i fascisti si sarebbero trovati in un bell'imbarazzo se avessero dovuto effettivamente compierla e mantenerla: un imbarazzo rispetto al quale quello degli operai nell'occupazione delle fabbriche del settembre '20 diventava un gingillino. La questione che noi facciamo è di giudizio politico, di mentalità, di rettitudine civica e morale. E' uno scandalo ripugnante che quando, in una lotta nonsissima e sanguinosa fra due partiti, uno è completamente a terra, ci sia chi, rimasto ben lontano dalla lotta, si faccia poi avanti a dire che il vinto e prostrato costituisce, lui, il pericolo, e che bisogna finirlo. Ed è un tradimento verso lo Stato rimproverarlo di debolezza verso un nemico completamente battuto quando invece esso Stato è costretto ad esser veramente debole verso chi lo ha ghermito ben saldamente e gli è penetrato dentro e minaccia d'ucciderlo. Ma questa è la logica, la politica e la morale dei conservatori italiani: e per questo, oggi più che mai, conservatorismo, in Italia, equivale ad anarchia.

I fascisti usciti da Palazzo Marino danno l'assalto all'"Avanti!„

Milano, 4, notte.

Il Prefetto stamane ha firmato un decreto col quale nomina un commissario prefettizio per sorvegliare il funzionamento dei pubblici servizi dipendenti dall'Amministrazione comunale, e, occorrendo, integrare l'azione dell'Amministrazione stessa. Il decreto continua dicendo che, «riconosciuta la necessità di ampliare i poteri del vecchio commissario, poichè in linea di fatto l'attuale Amministrazione del Comune non è in grado di poter funzionare, il commissario deve provvedere alla provvisoria amministr. del Comune stesso, in luogo e vece di essa; e ritenuto che tale provvedimento si rendesse indispensabile anche per ragioni di ordine pubblico, decreta, in base anche all'art. 3,o della legge comunale e provinciale e degli articoli 1,o e 127 del regolamento, che il signor conte dottor Ferdinando Lalli, in attesa di ulteriori provvedimenti, è nominato commissario del Comune di Milano per assumerne la temporanea amministrazione con l'incarico di provvedere a tutti i rami della amministrazione stessa».

Oggi il conte Lalli diede comunicazione ufficiale del decreto al Comitato che occupa attualmente Palazzo Marino. Secondo gli accordi stabiliti, i fascisti prenderanno atto del decreto prefettizio ed evacueranno Palazzo Marino e tutti i luoghi municipali mettendosi a disposizione del commissario.

Incidenti durante tutta la giornata

La mattinata a Milano non è trascorsa tranquilla. La città non ha ripreso il suo aspetto normale. Alla rimessa dei tram si erano presentati i conduttori e bigliettari del primo turno per assumere servizio, ma non appena essi uscirono, trovarono opposizione da parte dei comunisti e dei socialisti. Ad ogni modo, fino verso le otto è stato possibile mettere in circolazione un centinaio di vetture. Il servizio era così ridotto a meno di un terzo. Verso le otto cominciarono a verificarsi incidenti, che ridussero rapidamente il servizio. Per effetto della «serrata» degli industriali gruppi di operai, che avevano trovato chiusi gli stabilimenti, ritornarono in città, interrompendo la circolazione dei tram ed ordinando ai tramvieri di tornare indietro e di smettere il lavoro. Gli interpellati non esitarono, e malgrado l'intervento di alcuni fascisti, le carrozze dovettero ritornare alla rimessa. Soltanto verso l'una c'era in piazza del Duomo qualche carrozza, che faceva servizio per la Stazione; ma poichè le vetture s'andavano sempre più riducendo di numero, il Commissario Prefettizio iniziò pratiche per ottenere che la circolazione non si interrompesse del tutto. L'organizzazione dei tramvieri si rifiutò, riservandosi di riprendere il servizio domattina. Il ritorno delle carrozze nelle rimesse continuò ininterrotto, anche perchè il personale del secondo turno si rifiutò di prendere servizio.

Sono avvenuti parecchi incidenti in via Stelvio. Si tentava di costruire la strada e di asportare le rotaie. Fu iniziato pure un tentativo di barricate. Il pronto intervento della forza pubblica spazzò via tutto. E' avvenuto un curioso incidente. Un individuo che ieri era stato incaricato dai nazionalisti e dai fascisti di condurre una carrozza tramviaria, presentatosi al casello della piazza del Duomo, ha telefonato alla rimessa di Porta Volta, protestando perchè non erano uscite le vetture per il servizio della stazione. Laggiù hanno creduto che si trattasse di un ordine dell'autorità e le carrozze furono messe in circolazione, ma poi si potè stabilire che si trattava dell'ordine di... un ubbriaco.

In corso Lodi, davanti alla sede della Cooperativa tramvieri, una automobile pubblica fu colpita da rivoltellate. Accorsero guardie regie che spararono contro la casa, finchè, per qualche minuto il fuoco, infine le guardie regie penetrarono in essa. Sembra che i colpi non provenissero dalla sede della Cooperativa, ma fossero stati sparati da qualcuno appostatosi intorno alla casa. I fascisti hanno fatto subito una rappresaglia contro il Circolo comunista di via Cellini. Si presentarono con un cannon lanciando poi la vettura contro la porta del Circolo. Vi penetrarono, distrussero le sedie, carte, mobili dando fuoco. Accorsero i pompieri che lo domarono.

La Questura annuncia di avere scoperto una congiura comunista. Imminente un complotto rivoluzionario da svolgersi a Milano, in questi giorni, nella sede di un circolo comunista in via Calatzo. E' stato arrestato il segretario Lario Rossinelli di anni 25, indicato come segretario della sezione locale del partito comunista.

I fascisti lasciano il Palazzo Municipale

Alle ore 16, nel gabinetto del sindaco, dove si trovavano gli on. Lanfranconi e Finzi ed i membri del Comitato di azione fascista, il capitano Forni, comandante le squadre di occupazione, il maggiore Terazzi, il consigliere Frattini, della minoranza, l'avvocato Dino Alfieri, e dove poco prima erano stati convocati a gran rapporto tutti i comandanti di squadra, è avvenuta la consegna del Palazzo Comunale al commissario prefettizio conte Lalli. Essa è stata brevissima. Il conte Lalli, dopo aver rilevato che, durante l'occupazione, la sede comunale non aveva subito danni, ma soltanto un po' di disordine nelle cose, ha raccomandato la calma, lodando nel senso di civismo e di patriottismo dei fascisti. Gli sono state date ampie assicurazioni da tutti i componenti il Comitato di azione. All'insistente richiesta che dalla finestra del Palazzo fosse mantenuta la bandiera tricolore, il conte Lalli ha assicurato subito che la bandiera non verrà tolta.

Avvenuta così la consegna, i componenti il Comitato fascista si sono mostrati al balcone centrale per darne l'annunzio alla folla, il capitano Forni, comandante delle squadre, si è assunto tale compito, pronunciando inoltre un vibrante discorso con cui incoraggiava «le camicie nere a riprendere la marcia verso la rigenerazione del paese, guastato dal sovversivismo». I fascisti sono poi scesi, acclamati dalla folla che gremiva la piazza, e salutati dagli alalà dei compagni giunti dai vari centri della Lombardia. Le squadre si sono messe in moto, precedute dai componenti il Comitato di azione, fra i quali erano gli on. Finzi, Farinacci, Lanfranconi, il maggiore Terazzi, il capitano Forni, gli avvocati Alfieri e Crosio, i consiglieri della minoranza Frattini, Rossi e Postiglione, sezionati dalla folla. Il corteo, al canto di «Giovinezza», si è recato per via Santa Margherita, piazza del Duomo, corso Vittorio Emanuele, all'Hotel Cavour, da D'Annunzio quindi alla sede del Fascio. Mentre il corteo si sfilava fascista, si andavano radunando in piazza i dipendenti comunali, per la ripresa del loro posti di lavoro.

L'incendio dell'"Avanti!„

Nel tardo pomeriggio è avvenuto un fatto di più rilevante importanza. I fascisti hanno invaso e devastato col fuoco la nuova sede dell'*Avanti!*

Torno in questo momento da quella che fu la sede del giornale socialista. I fascisti per rappresaglia contro le violenze socialiste e comuniste di questi giorni, avevano incendiato il Circolo famigliare socialista di piazzale delle Rottole, e un altro circolo, pure socialista, in via San Vencesl.o. In seguito a questi avvenimenti in Camera del Lavoro e l'*Avanti!*, per misura di precauzione erano stati occupati militarmente. Oggi però, poco dopo le 18, numerose squadre fasciste giungevano con rapida corsa in via S. Gregorio, ove il giornale, appunto, ha la sua sede. Questa era presidiata dalla forza pubblica, alla quale erano stati aggiunti reparti di bersaglieri. Molta parte della truppa stava dietro al cancello del muro di cinta, ingresso e disposta lungo il basso muro di cinta, per evitare sorprese. I fascisti, giunti in via S. Gregorio al canto dei loro inni, riuscirono a distrarre l'attenzione delle guardie. Mi all'improvviso un nucleo, sopraggiunto da altra parte, scavalcava il muro, penetrando nei locali del giornale socialista. In quel momento tutti gli operai erano intenti al lavoro. I fascisti lanciarono bombe incendiarie.

Quando la forza pubblica fu richiamata dagli scoppi, l'incendio era ormai già appreso. La massa dei fascisti era stata, sì, utile e fulminea, ma bisogna riconoscere che carabinieri e truppa si mostrarono assolutamente inferiori al loro compito: si comportarono così come se non fossero presenti. Vennero sparati poi colpi di moschetto. Accorsero i rinforzi; più tardi ancora giunse un'autoblindata dalla Questura centrale.

Il quartiere fu tutto in allarme, e subito si chiusero precipitosamente finestre e portoni a negozi. Accorsero poi tardissimo i pompieri, che iniziarono l'opera di spegnimento. Tutti i vetri erano già stati frantumati, ed era andata distrutta la libreria. Il pianterreno era già completamente devastato dal fuoco. Il primo piano era ancora lambito, ma il calore enorme dell'incendio sottostante ne veniva, e ne viene tuttora, rovinando i pavimenti, che sono di calcestruzzo. Si prevede già che ben presto i muri cadranno, rovinando così completamente il macchinario, che per pura fortuna finora è andato salvo. Il fuoco era stato appiccato agli uffici del piano terreno e specialmente nel reparto delle carte: di modo che le fiamme si propagarono rapidissime ai magazzeni adiacenti.

Rivoltellate, bombe, corpo a corpo

Sembra che vi siano stati feriti, fra i quali gravemente un bersagliere ed un fascista.

Questa sera nei dintorni dell'*Avanti!* si rovescia tutta la cittadinanza. Ovunque severissimi sono stati impartiti: vengono eseguite perquisizioni su tutti i passanti. Non ci si può avvicinare al palazzo dell'*Avanti!*, da cui ancora si sprigionano nembi di fumo. Mancano altri particolari, per ora. Si sa che nell'interno del palazzo dell'*Avanti!* aveva alloggio con la famiglia il deputato Bacci. Non si sa.

* * *

Ogni pomeriggio cinque automobili cariche di fascisti si recavano in via Paolo Sarpi, dove erano accaduti incidenti, poi si recavano a fare una dimostrazione in via Procaccina, dove si trovano circoli comunisti e socialisti. In via Procaccina più tardi passò un'altra fascista; e siccome fu riconosciuta, fu buttata a terra e percossa. Egli si recò alla sede del Fascio in via San Marco a narrare l'avventura. Allora i fascisti si recarono in via Procaccina; ma fatti segno a colpi di rivoltella, scesero dalle carrozze, e cominciarono un vivo fuoco di risposta. Si udirono detonazioni fortissime, causate da bombe a mano. Dai vetri e dalle finestre venivano lanciati piatti, bottiglie, tegole. La battaglia si fece viva: ancorchè una autoblindata che dovette far fuoco. Vi furono parecchi corpo a corpo di violenza inaudita. Accorse sul posto una autoambulanza della Croce Verde. Ma nel momento in cui giungeva, e un milite stava scendendo, scoppiò una bomba che lo colpì, uccidendolo sul colpo, avendogli fracassato il cranio. E' certo Edoardo Crespi, d'anni 30, verniciatore. Sembra che, pure essendo un milite della Croce Verde, fosse fascista. Altri feriti sono Ariboldi Luigi, d'anni 30, ferito al dorso; Edoardo Meroni, imbianchino, ferito gravissimamente, tantochè giunse moribondo all'Ospedale, e vi spirava poco dopo; Merletti Giuseppe, d'anni 45, ferito al braccio; Ridini Mario, fascista, ferito gravemente al torace; Martinon Gaetano, ferito al torace, con lesione al polmone; Bertini Enrico, d'anni 21, colpito da proiettile alla parte destra del petto. Dalla Questura continuano ad arrivare nel quartiere rinforzi: è giunta anche un'altra autoblindata. Si dovette eseguire un tiro intermittente per dividere le due masse in lotta. Si fecero larghe retate, per diminuire quanto possibile l'intensità del combattimento.

Gli industriali riaprono le fabbriche lunedì

La Federazione industriale, d'accordo con le Federazioni industriali regionali, nel presupposto che sia in parte degli operai il sincero proposito di una ripresa normale e duratura del lavoro, dell'hanno che gli stabilimenti si riaprano col mattino di lunedì, ove le circostanze e la situazione lo permettano.

Barricate e combattimenti a Genova

Le vittime - Attentati ai treni - I fascisti occupano il porto?

Genova, 4, notte.

Dopo i gravissimi incidenti della notte scorsa — si può dire che il fuoco di fucileria e di rivoltella è durato fino alle tre — si verificò una tregua. Ma essa fu brevissima. Stamane, verso le 5.30, è nuovamente incominciato un vivace fuoco di fucileria. Le autoblindate sono ritornate in azione; ovunque si odono colpi di rivoltella. Fra guardie regie, appostate in via Dante vicino alla Posta ed alla Banca d'Italia, ed un gruppo di comunisti annidati in un casseggiato di via Wilson, si è avuto uno scambio di fucilate.

Alle 8.30 si è avuto nuovamente un po' di tregua. Le guardie regie sono giunte ad occupare il caseggiato che, mentre vi telefono, stanno perquisendo. Il brigadiere delle guardie regie gravemente colpito questa notte si chiama Giuseppe Fasulli, e la guardia regia pure ferita ha nome Giovanni Tommasi. Sono state pure identificate le due donne: una è certa Elisa Ponte e l'altra Emilia Borrio. Anche un certo Pietro Denie fu ricoverato all'Ospedale Pammatone con prognosi riservatissima.

Stamane, verso le 9, dal ponte Pila, inquadrati da guardie regie, sono giunti in Questura una cinquantina di arrestati.

Fascisti torinesi fra i feriti

Iniunto, alle 5 i tramvieri avevano tentato di uscire con le vetture per riprendere il servizio. Le prime vetture sono state attorniate da fascisti che le hanno fatte ritirare al deposito, dopo aver bastonato i tramvieri.

In piazza Cioro presso il circolo ferrovieri, vi fu un inferno fra fascisti e comunisti: volarono bastonate, e furono sparati colpi di rivoltella. Il contapacchi Marco Castello riportò una ferita d'arma da fuoco.

Nei pressi della stazione di Terralba furono lanciati sassi contro un treno passeggeri; alcuni vetri andarono in frantumi. Presso la stazione Brignole, e precisamente sul cavalcavia di via Canevari, si tentò inutilmente di far uscire dal binario un treno.

Un gruppo di quattro fascisti ha fatto irruzione nei locali della Tipografia Sociale, imponendo la cessazione della stampa del bollettino socialista sullo sciopero. In località Lagaccio alcuni comunisti hanno aggredito alcuni fascisti; vi sono stati due feriti: il fascista Vitaliani ed un comunista. Un manipoli di fascisti torinesi, giunti all'una della notte da Torino, mentre si avviava alla sede centrale del Fascio, giunto in piazza Annunziata, fu fatto segno a colpi di rivoltella sparati da socialisti nascosti. I fascisti risposero. Tre di questi rimasero feriti, uno di essi, certo Casa venne dall'ingegnere Fossati, trasportato in vettura all'ospedale Pammatone. Gli fu riscontrata una ferita di arma da fuoco al piede destro.

I social-comunisti elevarono alcune barricate in via Archimede, verso il Ponte Pila, servendosi di materiale preso dai cantieri dei palazzi in costruzione in via Frugoni e adiacenze. Accorsero manipoli di fascisti decisi a demolire le barricate. Mentre si accingevano a farlo, accorsero numerose guardie regie e le autoblindate. Furono arrestati due fascisti, dei quali uno aveva una pistola e l'altro una bomba. La demolizione della barricata fu assai lunga e faticosa.

Numerose guardie accorsero a San Martino, dove i socialisti ed i comunisti si accingevano a svellere le rotaie di un tram ed a costruire barricate. Il brigadiere delle regie guardie, Fasulli, ferito questa notte, è morto all'ospedale.

Stamane i giornali *Il Lavoro* ed *Il Cittadino*, appena usciti, furono dalla folla bruciati sulla piazza e nelle vie della città.

Ricomincia la mischia

Dalle 12 anche gli spari isolati cessarono completamente, ma per breve tempo. La tregua non durò che tre ore. Da alcune case, non ancora ben precisate, si è nuovamente fatto fuoco. Loro bersaglio sono le vie Venti Settembre, Boccardo e Dante, e piazza De Ferrari. All'arrivo degli inviati in rispetto quello della forza pubblica, e la battaglia è così ricominciata crudele. Tutta la zona del popoloso rione Sarzano, dal ponte di Sant'Andrea a Ponticello e Bisagno, fino all'abitato che è immediatamente alle spalle della sede del Fascio, circondario dei ribelli, che per tutta la notte hanno tirato contro la forza e oggi in parte della truppa, che continua a bersagliare di colpi le finestre delle abitazioni.

Alle ore 15,30 un forte allarme ha costretto la truppa ad un furioso attacco contro le case. Si dice che colpi di rivoltella sarebbero stati sparati da alcune finestre dell'Hotel Bristol, del tetrazzo della chiesa di Santo Stefano e del Ponte Monumentale. E' entrata in funzione una compagnia di mitraglieri che ha fatto una metodica scarica contro le finestre del palazzo di via XX Settembre, mentre cannoni carichi di gigantesche regie con moschetto spianato obbligavano la chiusura delle finestre stesse. Autoblindate hanno pure nuovamente sparato a lungo. E' stato un momento emozionantissimo. Il fuoco di moschetti e di rivoltelle, accresciuto dal crepitio delle mitragliatrici, è valso in poco tempo a ridurre in silenzio i ribelli.

Conflitti sono avvenuti anche in piazza Sarzano e presso Principe. Arresti numerosissimi sono stati fatti e si compiono continuamente. Vi sono anche feriti. Fra i molti «si dice» che corrono, vi sarebbe anche quello dell'imminente occupazione del porto da parte dei fascisti. Hanno cominciato a circolare anche camions di bersaglieri seguiti da reparti di ciclisti; al loro apparire sono stati lungamente acclamati. Le finestre vanno di continuo popolandosi di bandiere tricolore. Nella stessa ora in cui si svolgevano i fatti che vi ho sopra accennati, circa duecento fascisti, dopo aver percorso via Roma si dirigevano improvvisamente per la salita di Santa Caterina con l'intento di imboccare la salita Dinegro dove ha sede *Il Lavoro*. Il posto è però presidiato da truppa del 25o fanteria, il quale ha subito sparato, costringendo gli assalitori a desistere dal loro tentativo.

Mitragliatrici sui tetti

Per piegare la resistenza dei ribelli che continuano a sperare sulla forza pubblica, stamane sul tetto del Palazzo delle Poste, che insieme al fascio è specialmente fatto bersaglio ai colpi, sono state piazzate due mitragliatrici Fiat. Compagnie di marinai e di fanti hanno pure occupato con cordoni tutti gli sbocchi delle vie che mettono nella piazza De Ferrari, che è stata così isolata. La circolazione nei paraggi è vietata in modo assoluto. Si assicura che i ribelli stavano sparando con una mitragliatrice piazzata sulla vecchia torre di Sant'Andrea. La torre merlata deve nascondere qualche passaggio, avente qualche feritoia di dove la mitragliatrice fa fuoco. La forza pubblica senza risultato alcuno ha visitato il vecchio rudere genovese. Mitragliatrici sono state piazzate anche in Piazza De Ferrari, volte verso via Venti Settembre. I fascisti conducevano la forza pubblica, accompagnandola nelle perquisizioni che compie nelle abitazioni ritenute pericolose. Un fascista di 17 anni, certo Aldo Campagnoli da Castelgoio, con un gesto audace è salito da solo nelle prime ore del mattino su una soffitta dove si temeva si annidassero dei sovversivi. Egli vi giunse dopo aver sfondato due porte della casa in via Sarzano, uno dei posti più pericolosi ma pare non abbia trovato nessuno.

Tra i feriti vi sono i seguenti: Pietro Di Marco, di anni 34, Ballavista Lodovico, di anni 26, ambedue tramvieri, Pin Giulio, di anni 31, Mioni Fedele, di anni 18, fuciniere, Pilone Giovanni, di anni 43, Vinciguerra Luciano, di anni 24, Malinverno Enrico, di anni 30, Bernini Umberto, di anni 35, Rovani Mario, di anni 23, viaggiatore di commercio, Gatti Emilio, di anni 23, Dall'Olio Cesare, di anni 18. Le loro ferite non hanno però alcuna gravità.

Un appello alla calma

Il Sindaco Ricci ha fatto affiggere questo manifesto: «Genovesi. Da sei giorni è turbata la nostra vita, sono sospesi ed interrotti i nostri traffici, i servizi, le industrie con generale disagio e con danno dell'economia nazionale. Luttuosi avvenimenti, dei quali compiangiamo le vittime, hanno insanguinato la nostra città, e aumentato lo sconforto dei nostri animi. La grande massa della cittadinanza genovese che soffre, ma non parteggia, nè si abbandona a risentimenti o a suscettibilità, vuole lavorare in quiete sicurezza senza incertezze, senza minacce. Il pensiero delle gravissime conseguenze deve calmare gli spiriti più esaltati e far cadere ogni ragione di ulteriore contesa. Concittadini! Composto ormai il dissidio, tornate tutti fidenti alle vostre occupazioni in un comune intento di operosità e di civile collaborazione. Il fervore dell'opera, tosto e alacremente ripresa, dissipi le ansie e lenisca i dolori passati. Lo esige il bene della nostra città».

Si apprende infine ufficialmente che nei tragici fatti di ieri sera rimasero morte due persone e ferite una sessantina.

L'Accordo raggiunto ad Ancona dopo sanguinosi conflitti con gli anarchici

Sei morti - Devastazioni e incendi

Ancona, 4, sera.

Un comunicato ufficiale delle ore 13 dice: «*L'accordo è stato raggiunto. Tutti gli operai, compresi i ferrovieri, riprendono il lavoro*».

Ecco quanto i particolari dei tragici fatti avvenuti precedentemente. Si prevedeva fin dalla mattinata, anche perchè numerose squadre fasciste da molti paesi delle Marche e dell'Umbria erano arrivate ad Ancona, che alla sera scadere della mezzanotte i dirigenti fascisti avrebbero eseguito qualche rappresaglia. Infatti a mezzanotte, non essendo stato ripreso il lavoro che in piccola parte, i fascisti cominciarono a percorrere la città. All'alba l'on. Gay e l'on. Rossi hanno preso il comando dei fascisti. Mentre l'on. Gay parlava in piazza Vittorio Emanuele, è scoppiato un piccolo conflitto. Subito dopo in via Bonelli cadeva colpito da una fucilata un fascista non ancora identificato. Immediatamente i fascisti hanno risposto al fuoco ed una tragica lotta si è iniziata. Gli anarchici, asserragliati nelle parte alta della città, sono stati assaliti dai fascisti guidati dall'on. Gay, che lanciatisi all'attacco hanno dapprima devastato ed incendiato un Circolo anarchico, e sono riusciti poi a penetrare nella Camera del lavoro che hanno incendiato e devastato; hanno bruciato il Circolo ferroviari di Ancona, il Circolo dei metalli e il Circolo Molloni. Anche il Circolo dei cacciatori di Falconara è stato distrutto. Si sono avute alcune vittime: tra persone sono morte, cinque o sei contuse e ferite leggermente.

Un treno, proveniente dall'Umbria, giunto ad Ancona alle 9,30, carico di fascisti di Perugia, Foligno, Terni e Spoleto, e di altre provincie, giunto in località Torretta, venne fatto segno a colpi di rivoltella e di fucile da parte dei comunisti e anarchici di quella regione. I fascisti hanno risposto, uccidendo tre degli assalitori, che rotolarono dall'alto delle scogliere, sparendo in mare.

Grazie all'arrivo di rinforzi e allo sbarco dei marinai, in seguito i conflitti sono cessati. In Prefettura è stata tenuta una riunione alla quale hanno preso parte l'on. Gay, il prefetto, il sindaco, il questore, alcuni rappresentanti dei partiti proletari e vari cittadini, a quanto si dice, per l'intervento di questi ultimi.

Alle ore 15,30 una forte allarme ha costretto la truppa ad un furioso attacco contro le case. Si dice che colpi di rivoltella sarebbero stati sparati da alcune finestre dell'Hotel Bristol, del terrazzo della chiesa di Santo Stefano e del Ponte Monumentale. E' entrata in funzione una compagnia di mitraglieri che ha fatto una metodica scarica contro le finestre del palazzo di via XX Settembre, mentre cannoni carichi di gigantesche regie con moschetto spianato obbligavano la chiusura delle finestre stesse. Autoblindate hanno pure nuovamente sparato a lungo. E' stato un momento emozionantissimo. Il fuoco di moschetti e di rivoltelle, accresciuto dal crepitio delle mitragliatrici, è valso in poco tempo a ridurre in silenzio i ribelli.

Conflitti sono avvenuti anche in piazza Sarzano e presso Principe. Arresti numerosissimi sono stati fatti e si compiono continuamente. Vi sono anche feriti. Fra i molti «si dice» che corrono, vi sarebbe anche quello dell'imminente occupazione del porto da parte dei fascisti. Hanno cominciato a circolare anche camions di bersaglieri seguiti da reparti di ciclisti; al loro apparire sono stati lungamente acclamati. Le finestre vanno di continuo popolandosi di bandiere tricolore. Nella stessa ora in cui si svolgevano i fatti che vi ho sopra accennati, circa duecento fascisti, dopo aver percorso via Roma si dirigevano improvvisamente per la salita di Santa Caterina con l'intento di imboccare la salita Dinegro dove ha sede *Il Lavoro*. Il posto è però presidiato da truppa del 25o fanteria, il quale ha subito sparato, costringendo gli assalitori a desistere dal loro tentativo.

Mitragliatrici sui tetti

Per piegare la resistenza dei ribelli che continuano a sperare sulla forza pubblica, stamane sul tetto del Palazzo delle Poste, che insieme al fascio è specialmente fatto bersaglio ai colpi, sono state piazzate due mitragliatrici Fiat. Compagnie di marinai e di fanti hanno pure occupato con cordoni tutti gli sbocchi delle vie che mettono nella piazza De Ferrari, che è stata così isolata. La circolazione nei paraggi è vietata in modo assoluto. Si assicura che i ribelli stavano sparando con una mitragliatrice piazzata sulla vecchia torre di Sant'Andrea. La torre merlata deve nascondere qualche passaggio, avente qualche feritoia di dove la mitragliatrice fa fuoco. La forza pubblica senza risultato alcuno ha visitato il vecchio rudere genovese. Mitragliatrici sono state piazzate anche in Piazza De Ferrari, volte verso via Venti Settembre. I fascisti conducevano la forza pubblica, accompagnandola nelle perquisizioni che compie nelle abitazioni ritenute pericolose. Un fascista di 17 anni, certo Aldo Campagnoli da Castelgoio, con un gesto audace è salito da solo nelle prime ore del mattino su una soffitta dove si temeva si annidassero dei sovversivi. Egli vi giunse dopo aver sfondato due porte della casa in via Sarzano, uno dei posti più pericolosi ma pare non abbia trovato nessuno.

Tra i feriti vi sono i seguenti: Pietro Di Marco, di anni 34, Ballavista Lodovico, di anni 26, ambedue tramvieri, Pin Giulio, di anni 31, Mioni Fedele, di anni 18, fuciniere, Pilone Giovanni, di anni 43, Vinciguerra Luciano, di anni 24, Malinverno Enrico, di anni 30, Bernini Umberto, di anni 35, Rovani Mario, di anni 23, viaggiatore di commercio, Gatti Emilio, di anni 23, Dall'Olio Cesare, di anni 18. Le loro ferite non hanno però alcuna gravità.

Un appello alla calma

Il Sindaco Ricci ha fatto affiggere questo manifesto: «Genovesi. Da sei giorni è turbata la nostra vita, sono sospesi ed interrotti i nostri traffici, i servizi, le industrie con generale disagio e con danno dell'economia nazionale. Luttuosi avvenimenti, dei quali compiangiamo le vittime, hanno insanguinato la nostra città, e aumentato lo sconforto dei nostri animi. La grande massa della cittadinanza genovese che soffre, ma non parteggia, nè si abbandona a risentimenti o a suscettibilità, vuole lavorare in quiete sicurezza senza incertezze, senza minacce. Il pensiero delle gravissime conseguenze deve calmare gli spiriti più esaltati e far cadere ogni ragione di ulteriore contesa. Concittadini! Composto ormai il dissidio, tornate tutti fidenti alle vostre occupazioni in un comune intento di operosità e di civile collaborazione. Il fervore dell'opera, tosto e alacremente ripresa, dissipi le ansie e lenisca i dolori passati. Lo esige il bene della nostra città».

Si apprende infine ufficialmente che nei tragici fatti di ieri sera rimasero morte due persone e ferite una sessantina.

La calma tornata a Livorno

Incidenti a Pisa

Firenze, 4, notte.

La calma è tornata stamane a Livorno. Tutti gli operai hanno ripreso il lavoro; rimangono chiusi alcuni stabilimenti e ciò per deliberazione dell'Unione industriali. La notte scorsa alle 2 è morto il giovanetto Bruno Giacomini, di anni 14, rimasto casualmente ferito durante lo svolgersi dei vari conflitti. L'ex-segretario del Fascio, Marcello Vaccari, continua a migliorare e sembra che possa ritenersi fuori pericolo. In provincia non giungono notizie di incidenti gravi.

A Pisa la scorsa notte sono stati devastati due circoli sovversivi. Nei pressi di Bagni di Montecatini, Finz. Armani, mentre rientrava nella propria villa, veniva fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto. Un gruppo di fascisti nei pressi di Borgo a Mozzano veniva fatto segno a colpi di rivoltella. Nessun ferito.

Una dimostrazione di ferrovieri a Venezia

Venezia, 4 notte.

Lo sciopero ferroviario è finito nel pomeriggio alle 14. Stamane 500 ferrovieri, dopo un comizio alla Casa del popolo formarono un corteo, con l'intenzione di recarsi alla stazione a fare una dimostrazione di forza; ma sul ponte della stazione c'erano dei drappelli di guardie di Finanza colla baionetta inastata. I ferrovieri vennero respinti nella Fondamenta senza che però avvenissero altri incidenti.

Il Consiglio d'Alessandria dimissionario

Un morto e 11 feriti a Valmadonna

**La Camera del lavo

Il Municipio di Savona
occupato dai fascisti

Savona, 4, notte.

Anche oggi si sono avuti incidenti, che hanno culminato colla occupazione da parte dei fascisti del Municipio della nostra città.

Potevano essere circa le 5, quando una comitiva di 5 fascisti, in pattuglia di perlustrazione, transitando in via Pia, fu oggetto di fischi ed ingiurie da parte di alcuni individui, che si trovavano presso la Cooperativa Sbarco ed Imbarco. I fascisti, malgrado la esiguità del loro numero, si slanciarono contro i comunisti, che si diedero alla fuga. Intervennero le guardie regie e l'incidente non ebbe seguito. Più tardi, una ottantina di comunisti ed arditi del popolo», tentarono di avviarsi lungo la via Paleocapa, verso il corso Amadeo, ma furono affrontati dalle guardie regie. Sopraggiunsero squadre di fascisti. Vi fu un breve conflitto. Furono sparati numerosi colpi di rivoltella e vennero operati alcuni arresti. Salvo un grande panico, non si sono avuti a lamentare conseguenze. I fascisti invitarono gli abitanti ad esporre la bandiera tricolore. L'invito fu accolto.

Alle 14,30 quattro squadre fasciste si diressero verso il municipio. La forza pubblica aveva stesso cordoni. Seguirono subito degli spari. I fascisti spezzando i cordoni delle regie guardie, sfondarono il portone principale del palazzo civico, occupando l'edificio. Venne subito issato il tricolore tra gli applausi della folla, che si era riunita attorno al palazzo. Negli uffici comunali si trovavano soltanto degli inservienti ed alcuni impiegati che non opposero alcuna resistenza. Accanto alla bandiera nazionale sul balcone del municipio fu anche issato il gagliardetto dei fasci. Dal balcone parlarono i fascisti Casella Alberto e Cecchi Augusto ed altri che annunziarono che la sede civica non sarà abbandonata sino a tanto che l'amministrazione social-comunista non avrà rassegnate le dimissioni. Il comitato segreto di azione prese il comando del palazzo, affidando ad un commissario prefettizio il provvisorio disbrigo dei lavori più urgenti. Più tardi fu pure collocato all'esterno del palazzo comunale un grosso manifesto che portava le parole: « Ci siamo e ci resteremo ».

Verso le 19 l'arresto di un ardito del popolo, avvenuto in via Paolo Boselli, gettò nuovo orgasmo tra i passanti. Alcuni fascisti in esiguo numero temendo di essere sopraffatti spararono alcuni colpi di rivoltella in aria. Non si ebbero a lamentare feriti. Sino al momento in cui telefono, ore 22, non ci sono più stati incidenti. Regna però il più vivo fermento nella cittadinanza. Anche stasera coi treni delle due riviere arrivarono altre squadre di fascisti. Il comitato segreto d'azione del locale Fascio ha pubblicato in serata un manifesto per annunziare la occupazione del palazzo civico.

Il lavoro ripreso in tutte le fabbriche di Biella
L'arresto dei sabotatori delle linee elettriche

Biella, 4 notte.

Il lavoro è stato ripreso da stamane in tutte le fabbriche, coll'esclusione degli operai che scioperarono, come da deliberazione della Federazione industriale. I « serrati » sommerebbero a 2500. Essi rientreranno nelle fabbriche mercoledì mattina 9 corrente. Nessun grave incidente è avvenuto, Soltanto a Magliano nel colonnello della ditta Fratelli Poma fu Pietro riuscirono ad entrare colla forza anche 500 operai serrati che effettuarono lo sciopero bianco non appena venne loro intimato. A mezzogiorno lasciarono la fabbrica e nel pomeriggio non si fecero neppur vedere. Se domani si ripresenteranno, la ditta chiuderà lo stabilimento per un tempo indeterminato. L'autorità di P. S. ha presi seri provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico. Anche la scorsa notte alcuni ignoti vennero ad abbattere dei pali che trasmettono l'energia elettrica nella Val Ponzone, i danni furono insignificanti, perchè le fabbriche poterono funzionare ugualmente coll'energia elettrica fornita da altri circuiti. Stamane il vice-commissario di P. S. Cristino Maduvalo da vari agenti è riuscito a scoprire ed arrestare i colpevoli degli atti di sabotaggio compiuti contro le linee elettriche e telefoniche della Valle Strona. Essi sono certi Gilardi Aldo di Giuseppe, detto Canuto, d'anni 19, da Croce Mosso, Sabina Orsola di Giovanni, d'anni 23, elettricista, impiegato presso detto Comune, Colongo Secondino di Firmino, d'anni 18, da Strona. Tutti tre sono comunisti. E' risultato che si riunivano tutte le notti alla Casa del popolo di Cossato per ideare gli attentati da eseguirsi. Sono stati arrestati dagli agenti e denunziati all'autorità giudiziaria, specialmente per aver fatto saltare con gelatina esplosiva un palo di sostegno della linea elettrica presso lo stabilimento laniero della ditta Lodovico Cartozzi in stazione Mosso presso Cossato, linea ad alta tensione, incrociante con altra posta lungo la strada che congiunge la Valle Mosso. L'attentato se fosse riuscito avrebbe potuto causare gravi danni alla fabbrica ed alle case abitate della vicinanze. Non è riuscito che in parte, perchè mancando il detonatore non avvenne l'esplosione. Il palo si infiammò ma non cadde, continuando a sostenere i fili. Vennero sequestrati degli esplosivi, una sega per l'abbattimento dei pali ed una trivella.

Lievi incidenti ad Asti

Asti, 4, sera.

Nonostante l'ordine di cessazione dello sciopero, emanato dal Comitato segreto dell'Alleanza del Lavoro, stamane la maggioranza della massa operaia non si è presentata al lavoro. Solo agli stabilimenti metallurgici Way-Assauto, all'on consuela si sono presentati circa 150 operai. Restano inattivi completamente i maglifici Omedè, Jona, Garza, Beggini e Duprè, l'opificio Mussa le fabbriche riunite di fiammiferi ed altri minori stabilimenti. I tramvieri della Società Astese-Monferrina che sulla rete astigiana avevano scioperato, sono tornati tutti al lavoro, ed il servizio da stamane funziona regolarmente. Non tutti i ferrovieri invece sono tornati al loro posto. La serata di ieri è trascorsa senza incidenti notevoli.

Anche oggi sono avvenuti alcuni incidenti, ma di secondaria importanza. Nella notte, un gruppo di fascisti ha abbattuto una lapide murata sulla facciata della Casa dei Metallurgici, in via Morelli.

Un gruppo di fascisti, incontrato un operaio armato di rivoltella e sprovvisto di permesso, lo ha arrestato e tradotto alla Sotto-Prefettura, dove ha fatto la consegna dell'arma. In corso Casale è stata invasa una sala da ballo dove solevano riunirsi gli operai. Altri incidenti sono avvenuti in piazza Medici e nei pressi della Stazione, ma nessuno assunse una gravità speciale. La serata pare debba trascorrere tranquilla, anche perchè parecchie squadre di fascisti, giunte nei giorni scorsi, si sono già restituite alle rispettive sedi.

Comuni invasi dai fascisti nel Novarese

Novara, 4, notte.

Mentre le squadre del Fascio portavano alla sede sociale 56 bandiere rosse tolte ai Comuni ed ai Circoli socialisti recentemente visitati, furono invasi numerosi Municipi, le cui amministrazioni hanno già rassegnato in parte le loro dimissioni. Essi sono: Novara, Terdobbiate, Vespolate, Tornaco, Nibbiola, Garbagna, Borgovercelli, Casalino, Villata, San Nazzaro Sesia, Recetto, Casalbeltrame, Casalvolone, Badia, Pernasca, Vinzaglio, Biandrate, Trecate, Sozzago, Cerano, Romentino, Granozzo, Marano Ticino, S. Pietro Mosezzo, Rapezzo, Arona, Oleggio, Dormelletto e Galliate. Ad Arona venne nominato commissario prefettizio il cav. Lago, e per Galliate il tenente colonnello Panerai.

Nel giornalismo romano

Roma, 4, mattino.

Oggi ha cessato le sue pubblicazioni il giornale *Il Tempo*. Il *Messaggero* annuncia che con il 10 corrente inizierà le sue pubblicazioni il *Giornale di Roma*, che sarà diretto da Tommaso Monicelli, già direttore del *Tempo*, e del quale avrà quasi tutti i redattori. Il *Giornale di Roma* uscirà alla mattina.

Il Governo ordina la tutela
delle amministrazioni comunali

Roma, 4, notte.

Questa mattina il ministro dell'interno, senatore Taddei, ha ricevuto a Palazzo Viminale il deputato socialista di Ancona, onorevole Bocconi, ed ha poi conferito con l'onorevole Mussolini sulla situazione determinatasi ad Ancona. Il sen. Taddei ha avuto quindi un lungo colloquio col direttore generale della pubblica sicurezza, sen. Vigliani, e col comandante delle guardie regie, generale De Albertis.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto da parte sua i ministri Berione, Amendola e il conte Volpi, governatore della Tripolitania, e poi ha avuto una conferenza col ministro del Tesoro, Paratore, e col direttore della Banca d'Italia, comm. Stringher, sulla situazione finanziaria.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domattina particolarmente per esaminare la situazione interna e i provvedimenti relativi. Il Governo intende tutelare con ogni mezzo le libertà municipali. Esso ha impartito ordini precisi perchè tutti gli edifici municipali siano difesi ad ogni modo da assalti e siano senz'altro sgombrati quelli che erano stati occupati e perchè le dimissioni degli amministratori comunali determinate da pressioni o violenze siano respinte senz'altro, e si provveda alla tutela ed alla integrità degli amministratori e dei funzionari. Il Governo è poi fermamente deciso ad applicare la legge ed i regolamenti contro i ferrovieri, che hanno scioperato, senza nè indugiare nè incrudelire così come fu fatto per il primo maggio. Analoghi provvedimenti saranno presi contro i postelegrafonici e tutti gli altri dipendenti dello Stato che abbiano partecipato allo sciopero.

Oggi è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la seduta del 9 agosto della Camera. L'ordine del giorno reca semplicemente: *Comunicazioni del Governo*. Finora sono due deputati si sono inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, il fascista Lupi e il popolare Petrilli.

La riformista « Azione » reca: « Negli ambienti parlamentari si è diffusa la notizia che l'on. Facta, prima di riassumere il suo ufficio, abbia richiesto ed ottenuto dal Re l'autorizzazione per lo scioglimento della Camera, quando e sue giudizio se ne presenti l'opportunità. Dopo aver assunto informazioni e fatte diligenti indagini in proposito, siamo in grado di assicurare — scrive sempre l'« Azione » — che il Re non ha conferita alcuna facoltà all'on. Facta, il quale, del resto, non l'ha richiesta. Del diciassette partamentari consultati dal Sovrano durante la crisi, soltanto tre ebbero ad accennare alla possibilità delle elezioni generali, ed uno indicò al Re questo fatto come quello della soluzione migliore. La voce — corsa ieri l'« Azione » — di un prossimo scioglimento della Camera — è quindi priva di qualsiasi fondamento ».

Stamane si è riunito il Direttorio del gruppo parlamentare socialista. Vi è stato un largo scambio di idee, si è parlato dell'occupazione di Palazzo Marino a Milano delle dimissioni dell'Amministrazione comunale di Livorno e del discorso di D'Annunzio. La riunione continuerà questa sera; si afferma che nella riunione di stamane del Direttorio sia stata ventilata l'idea di presentare le dimissioni in massa di tutte le Amministrazioni comunali socialiste.

Il direttorio del gruppo agrario ha inviato una lettera a tutti i deputati del gruppo stesso, illustrando l'atteggiamento tenuto durante le trattative per la soluzione della crisi, e non nascondendo il proprio rammarico per la esclusione dal ministero agrario dal nuovo Gabinetto, e per l'accettazione del sottosegretariato da parte degli on. Fontana e Visocchio. L'on. Fontana si è dimesso da tutte le cariche che occupava nel partito e nel gruppo agrario.

Il manifesto
della Direzione del Partito Socialista

Roma, 4, notte.

La Direzione del Partito Socialista ha pubblicato il seguente manifesto:

« La Direzione, consultato che lo sciopero generale, voluto da tempo dalle masse e proclamato finalmente dall'Alleanza del Lavoro, è riuscito una suprema affermazione del sentimento e della volontà del nostro proletariato il quale, malgrado i difetti della impostazione e della organizzazione del movimento, ha risposto all'appello con quello slancio che il Partito Socialista si attendeva e che dovrebbe costituire severo ammonimento per tutti coloro che, amici o nemici, dal supposto abigottimento dei lavoratori traevano motivo di scoraggiamento o di illusione. La prova addita completamente del successo avvenire di questo movimento che sulla base del fronte unico politico e sindacale del proletariato il Partito Socialista si è impegnato a proseguire e ad intensificare.

« La Direzione constata con soddisfazione che dovunque il proletariato ha risposto al suo appello e che gli iscritti hanno generalmente fatto il loro dovere, pagando spesso di persona e andando incontro alle audacie avversarie e alle sopraffazioni statali.

« Circa le eventuali defezioni, la Direzione non intende che esse passino inosservate e invita i segretari federali della Sezioni a farne denunzia alle organizzazioni competenti. L'atteggiamento dei socialisti durante i movimenti proletari non può essere trascurato dagli organi dirigenti e deve essere esaminato e vagliato senza indulgenza.

« La Direzione infine ringrazia i compagni deputati che fecero il loro dovere nelle zone loro assegnate e a quei pochi che, impediti dallo stesso sciopero di recarsi fuori di Roma, restarono a sua disposizione fiancheggiandone l'azione.

Per la Direzione: *Vella, Fioritto* ».

La Confederazione dell'Industria
alla Confederazione del lavoro

Roma, 4, notte.

Appena scoppiato lo sciopero generale la Confederazione generale dell'industria si è rivolta alla Confederazione generale del lavoro facendo presente come le frequenti ed imprevviste astensioni del lavoro vengano a gravare sullo svolgimento della produzione italiana. L'organizzazione operaia non ignora, ha dichiarato la Confederazione dell'industria, in quali difficili condizioni si trova la maggior parte dell'industria nostra. Le continue interruzioni di lavoro rendono queste condizioni ancora più precarie in momenti in cui la concorrenza internazionale, la sosta nelle ordinazioni, le incertezze delle condizioni economiche e finanziarie richiedono già da tutti il massimo sforzo per tentare di superare la crisi. Ogni altra ragione che venga a complicare la situazione paralizza e rende inutili tutti gli sforzi dei nostri industriali. La Confederazione dell'industria ha pertanto richiamato la Confederazione generale del lavoro alla necessità di evitare perturbamenti all'andamento già anormale della produzione.

L'energia elettrica mancata a Napoli
per un attentato alla dinamite

Napoli, 4,

Questa notte alle 24, a Popoli, negli Abruzzi, sono stati fatti saltare con tre tubi di dinamite due pali della derivazione elettrica del Pescara. Di conseguenza a Napoli è mancata l'energia elettrica. Tutti gli stabilimenti sono stati avvertiti che la società di elettricità era impossibilitata a fornire la corrente. Quando gli operai si sono presentati al lavoro sono stati rimandati. Con le riserve termiche nessun in azione è stato possibile provvedere ai più essenziali servizi pubblici e a fornire la corrente alle zone nelle quali si trovano i giornali.

300 fascisti fatti ritornare alle loro sedi

Civitavecchia, 4, notte.

Stamane provenienti dalla Toscana sono giunti circa 300 fascisti. Inquadrati sono entrati in città. In piazza del Plebiscito è avvenuto un conflitto tra fascisti e arditi del popolo. Ancorsa la forza pubblica i contendenti erano stati divisi. I fascisti sono stati ricondotti alla stazione e fatti ripartire per la Toscana. Durante il conflitto rimasero feriti non gravemente tre fascisti e tre borghesi, tra cui il conte Falzacappa. In città è ritornata la calma.

Il processo pei fatti di Casale
alle Assise di Asti

Asti, 4 notte.

L'udienza antimeridiana è trascorsa monotona colla lettura delle perizie mediche eseguite dai sanitari sui cadaveri dei due tamburini e del legionario Scaraglio.

I memoriali dei periti

Da essa si apprende che la morte dello Scaraglio fu causata da gravi lesioni alla sostanza nervosa encefalica, prodotte da un proiettile di rivoltella di grosso calibro penetrante nella cavità cranica. L'arma venne scaricata ad una distanza variabile dai 10 agli 80 metri. La morte dello Strucchi fu causata da una ferita al polmone prodotta da un proiettile di pistola automatica calibro mm. 7,35. Il colpo venne sparato da una distanza non inferiore a metri 5. La morte del Briaglio fu causata da una grave emorragia svoltasi nel cavo pleurico, in conseguenza della lacerazione del polmone, prodotta da un proiettile di pistola automatica del calibro di mm. 7,35 tirato a distanza non minore di metri 5. La lettura è continuata colla perizia sulle automobili. Nel loro referto i periti hanno stabilito che contro l'automobile su cui si trovavano i fascisti torinesi vennero sparati numerosi colpi e da svariate direzioni. Le armi adoperate furono di diverso tipo e calibro. Il presidente ha quindi fatto esaminare dai giurati il rilievo topografico della località in cui avvennero i fatti, illustrandola colla perizia giurata che venne eseguita per ordine del giudice istruttore. Verso la fine dell'udienza si è sparsa la voce dell'arrivo dell'on. Dovecchi. Com'è noto, stante l'assenza di questa parte lesa, ieri la difesa ed il P. G. avevano rinunziato a sentire la deposizione orale e si erano accordati per la lettura dell'interrogatorio reso in istruttoria. La difesa sentendo stamane che l'on. Dovecchi sarebbe venuto a deporre e che il P. G. avrebbe insistito perchè fosse sentito, dichiarò di opporsi.

Il presidente rinviò l'udienza al pomeriggio per decidere sull'incidente sollevato dalla difesa.

Incidente sull'audizione dell'on. De Vecchi

Appena aperta l'udienza pomeridiana, l'avvocato Dagasso, della Parte Civile, annunzia che l'on. Devecchi è giunto e la Parte Civile chiede che venga sentito. Per la Difesa si alza l'avv. Serra, che dice che all'ammissione dell'on. Devecchi si oppone una questione procedurale. « Ieri c'è stato per questa parte lesa una concorde rinunzia da parte nostra e del P. G. La Difesa ha rinunziato anche, in seguito a questo, di sentire altri testi assenti. Se oggi si vuole ammettere l'on. Devecchi ed egli viene chiamato a deporre, noi dovremo contrapporgli altri testi ». L'avv. Serra dice di opporsi anche per le condizioni del Collegio di Difesa, che oggi è rappresentato da soli tre avvocati. In linea subordinata chiede che l'on. Devecchi sia sentito mercoledì mattina. Il P. G. non trova invece alcun impedimento procedurale. Anche l'avvocato Dagasso, della Parte Civile, non trova alcuna seria ragione procedurale, poichè sia sentito il teste.

P. G.: — Del resto, l'on Devecchi potrebbe anche costituirsi Parte Civile.

On. Vigna: — Il P. M. ha dichiarato che vuole la luce sulla verità. Mi permetto di dichiarare, ricordo di aver già sollevato un incidente in proposito e tenga ad affermare che la mia opposizione non dipende da motivi personali.

Il P. G. replica vivacemente, insistendo. Il Presidente si rifiuta e rientra poco dopo, dando lettura dell'ordinanza, colla quale, in base all'articolo 291 del C. P. P., ritiene legale l'audizione dell'on. Devecchi, ed ordina che sia sentito.

La Difesa fa delle riserve.

Interrogatorio dell'on. Devecchi

E' introdotto l'on. Cesare Maria Devecchi. Premette di riferirsi alla deposizione già letta ieri e narra:

— Fui invitato alla cerimonia per l'inaugurazione del gagliardetto dei fascisti come oratore ufficiale. Andai a Casale Monferrato con una vettura di persone, fra cui tre vecchi tamburini, che vollero assolutamente parteciparvi, nonostante io fossi di avviso contrario. Non avevamo affatto intenzioni aggressive. Io pronunziai al Teatro di Casale, gremitissimo, un discorso, nel quale predicai l'amore alla patria ed invitai la folla ad organizzarsi in senso patriottico. Al mattino, passando tra il ponte del Po e la città, restai colpito nel vedere un cumulo di picciotte ammassate su di una piazza. Chiesi informazioni, ma nessuno seppe spiegarmi il fatto. Non mi indugiai sul fatto. Alla partenza mi si domandò quale strada volevo che si prendesse. Erano le 4,30 circa. Visto che la cerimonia era riuscita, insistetti perchè la partenza avvenisse sollecitamente. Il « torpedone » sul quale si trovavano 15 fascisti si avviò per primo. Quando si giunse nella piazza, dove si trova la Camera del lavoro, si sentì nettamente un colpo di rivoltella. Le due macchine avevano aumentato di velocità. Si intese un furioso crepitare di rivoltelle quando la macchina, nella quale mi trovavo io insieme ai tre tamburini, entrò nella zona battuta. L'automobile subì un arresto in seguito ad una falsa manovra dello *chauffeur* davanti alla Camera del lavoro. Ci sentimmo tosto avvilupati dal fuoco. Si sparava dal di sopra, di fianco, davanti a noi. Cercai di sbarazzarmi degli oggetti che tenevo sulle ginocchia e che ingombravano. Procedemmo innanzi. Mentre si entrava nella zona successiva al fuoco notammo che era stata preparata accuratamente l'imboscata. Le due automobili camminavano a sinistra lungo la fila di alberi e potevamo vedere distintamente dietro ogni albero una coppia di individui appostati. Si tentava evidentemente di compiere un movimento avvolgente attorno alle automobili. Afferrai la rivoltella, senonchè il tamburino, che mi stava dinnanzi, ed era il Briaglio, cadde ferito sulle mie ginocchia. Mentre tentavo risollevarlo, lo Strucchi mi rotolò addosso anche lui. Cercai di aprire lo sportello anteriore, ma prima che riuscissi ad abbassare il cristallo, un colpo di rivoltella attraverso il vetro mi colpì al braccio sinistro. Impugnai la rivoltella colla destra e riuscii a sparare dei colpi contro gli aggressori. Lo *chauffeur*, invece di inoltrarsi il ponte, voltò a sinistra per uscire dalla zona del fuoco, e questo dietro mio suggerimento, e fermò la macchina davanti ad una caserma. Un tenente medico giunse subito ma, non avendo mezzi per arrestare l'emorragia, non potè prestarmi alcuna cura. Solo più tardi giunse il prof. Tannelli che mi operò l'ipodermoclisi. Sono stato degente novanta giorni, dei quali più di 70 a letto. La pallottola, che mi ha sfiorato il radio, mi ha reso impossibile ogni movimento dell'indice e del pollice della mano sinistra.

Avv. Dagasso: — Ricorda on. Devecchi, che le due automobili di Biella e Novara siano transitate per la stessa via qualche minuto prima di quelle di Torino?

— Sì, le due automobili dei biellesi e dei novaresi erano passate una diecina di minuti prima.

Avv. Dagasso: — L'aggressione era diretta contro qualcuno?

Devecchi: — Era diretta contro di me e ne prova la si trova nelle lettere anonime che mi giungevano in quell'epoca.

Avv. Dagasso: — Il teste esclude che si sia sparato dal torpedinone?

Devecchi: — Nel modo più assoluto. Non si poteva sparare perchè non si avevano armi. Devo, a questo punto, chiarire un fatto: i sovversivi che vennero arrestati in quella località non potevano che scientemente avere partecipato all'azione. Nessuno poteva trovarsi per diporto in quel posto, data la preparazione dell'aggressione ed il pericolo che veniva a crearsi per i passanti.

L'on. Devecchi è congedato e l'udienza è rinviata a mercoledì.

Il Duca d'Aosta lascia Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Il breve soggiorno del Duca d'Aosta a Londra è terminato oggi. Il Duca è partito in giornata per l'Italia, ed arriverà a Torino entro domenica. L'ambasciatore comm. De Martino era alla stazione ad ossequiare il Duca e la Duchessa.

Il processo della Sconto all'Alta Corte
L'interrogatorio di Pogliani

Roma, 4 notte.

La Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, presieduta dal senatore Melodia, e composta dei senatori De Vico, Sandrelli, Schiralli, iniziò, come è noto, il 31 luglio ultimo scorso, l'interrogatorio del grand uff. cav. Angelo Pogliani. Questo interrogatorio proseguì nei giorni 1.o e 2 agosto ed è finito ieri. Il Pogliani fece innanzi tutto la sua auto-difesa, respingendo tutte le accuse contestategli; poi si limitò ad una semplice esposizione, ma sempre quando gli fu possibile, suffragò le sue parole con la citazione di documenti; soprattutto si studiò di dimostrare che il bilancio dell'esercizio 1920 fu un bilancio sincero e che la relazione del Consiglio di Amministrazione rispondeva a piena verità. E insistette nell'affermare inesistenti le accuse di aggiotaggio sulle Azioni della Banca Sconto. Il Pogliani offrì numerose prove testimoniali a conforto della sua auto-difesa, prove che verranno assunte, appena esauriti gli interrogatori coi mandati di comparizione; il Pogliani ha nominato suoi difensori l'on. avv. Agostino Berenini e l'avv. Vittorio Vaturi. Gli interrogatori degli imputati continueranno con mandati di comparizione, alle date seguenti: oggi, 4 agosto, comm. Tucci, direttore centrale della Banca Italiana di Sconto; 8 agosto, comm. Combe, capo-contabile; 10 agosto, comm. Reali, direttore centrale; 12 agosto, comm. Canziani, direttore centrale. Il senatore De Vico, delegato in istruttoria, ha manifestato la ferma intenzione di proseguire gli interrogatori durante tutta l'estate, senza alcun riposo, affinchè questo processo abbia termine nel più breve tempo, compatibilmente alla sua enorme mole.

Prove di un gigantesco aeroplano
da bombardamento

Parigi, 4, mattino.

Il servizio tecnico dell'Aeronautica ha proceduto, nell'aerodromo di Villacoublay, alle prove ufficiali di collaudo del nuovo apparecchio gigantesco, munito di quattro motori da 500 cavalli ciascuno. Questo aeroplano è stato presentato dal pilota Boessoutrot. E' la prima volta nella storia dell'aviazione francese che un aeroplano, rappresentante un peso che oltrepassa i diecimila chilogrammi, procede a voli atterrando con estrema facilità. Questo aeroplano è il prototipo di un aeroplano da bombardamento, completamente armato per la difesa; esso può trasportare un carico di cinque tonnellate e può mantenersi in aria durante sette ore consecutive, ciò che significa che il suo raggio di azione è alquanto esteso. Questo aeroplano comporta tutte le installazioni portatili, permettendo così al pilota di mantenersi in comunità permanente col suo posto aereo e con i posti di radiotelegrafia dell'esercito.

BORSE

BORSA DI TORINO

4 Agosto 1922.

Mercato fermo. Sostenuti i titoli di Stato. Gli altri valori stazionari, con affari limitati. I Cambi indifferenti.

Rendita 3 ½ % netto 71,00, 71,25 n.; fc. 71,75, 71,75 — Consolidato 5 % cont. 78,90-78,85, 78,87 ½; fc. 79,02 ½-78,92 ½, 79,05 ½ — San Paolo 3 ½ % cont. 378 — Banca d'Italia fc. 1250 n. — Banco Chimico Commerciale fc. 942, 941 n. — Credito Italiano 84 087-086, 087 — Banco di Roma fc. 103 ½ n. — Ferrovie Mediterranee fc. 145 n. — Ferrovie Meridionali fc. 294 n. — Rubattino fc. 107 — Navigazione Alta Italia fc. 152 n. — Sale comuni fc. 46 ½ n. — Sale prod. fc. 90 85-88 ½, 89 ½ — S. A. I. fc. 278 n. — S-p fc. 138 ½ n. — Bauchiero fc. 65 n. — Ansaldo fc. 17 n. — Ilva fc. 70 n. — Terni fc. 415 n. — Elba fc. 45 n. — Gallarina cont. 134 ½; fc. 134, 134 ½ n. — Cementi fc. 46 n. — Nebbiolo fc. 318 n. — Fiat fc. 277 ½-277 ½, 277 ½ — Motta fc. 15 n. — Sipe fc. 56 n. — Montecatini fc. 159 ½ n. — Eridania fc. 380 n. — Beni Stabili fc. 310 — Marconi fc. 212 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 46 n.

Cambi — Parigi 178,90, 178,50, 178,00 — Londra 96,80 n. — Svizzera 414 n. — New York vers. 21,70, 21,75 — Belgio 168,75 n. — Praga 52 ½, 52 ½ n. — Germania 2,93 — Vienna 0,05 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il mattino, il secondo il mattino, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO — 4 Agosto — Rendita Italiana 3,50 % 71,75 — Consolidato 5 % 78,50 — Banca d'Italia 1207 — Banca Commerciale Italiana 619 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 289 — Ferrovie Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 118 ½ — Rubattino 108 — Lanificio Rossi 1225 — Colonnificio Cantoni 525 — Cotonificio Veneziano 128 — Colonnificio Meridionale 58 ½ — Elba 43 — Terni 418 — Officine Meccaniche 94 — Officine Breda 241 — Ansaldo 20 — Monteceatini 132 ½ — Metallurgica Italiana 105 — Edison 418 — Società Adriatica 107 — Vizzola 610 — Marconi 214 — Molini Alta Italia 532 — Industria Zuccheri 343 — Eridania 391, — Distillerie Italiane 100 ½ — Esport. Italo-Americana 900 — Beni Stabili 311 — Fiat 277 — Isotta-Fraschini 83 ½ — Riva 10 — Libera Triestina 468

Cambi — Parigi 179 — Londra 96,90 — Svizzera 414 — New York 21,80 — Spagna 330 — Germania 2,97 — Vienna 0,05 — Bucarest 17,25 — Belgio 169 ½ — Praga 54.

BORSA DI GENOVA — 4 Agosto — Rendita Italiana 3 ½ % 71,50 — Consolidato 5 % 78,75 — Banca d'Italia 1207 ½ — Banca Commerciale Italiana 841 — Credito Italiano 628 — Banco di Roma 104 ¼ — Ferrovie Meridionali 290 ½ — Ferrovie Mediterranee 143 — Rubattino 107 — Ercolano Fabbr. di Zucchero 321 ½ — Raffineria Ligure-Lombarda 370 — Industria Zuccheri 344 — Acciaierie Terni 410 — Ansaldo 17 ½ — Elba 45 — Ilva 10 ½ — Molini Alta Italia 310 — Fiat 277 — Marconi 214 — Sabaudo 356 — Ferriere Vobbi 217 — Metalli 107 — Silos 108 ½ — Fiala 18 ¼ — Semolerie 497 — Cotonerie Meridionali 77 — Libera Triestina 465.

Cambi — Francia 178,00 — Londra 96,00 — Svizzera 410 — Spagna 328 — Germania 2,95 — New York 21,75.

BORSA DI ROMA — 4 Agosto — Rendita Italiana 3 ½ % cont. 71,50 — Id. id. id. fin. 71,65 — Consolidato 5 % cont. 79 — Id. id. fin. 79,05 — Banca d'Italia 1202 — Fondiario Italiano 280 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 626 — Banco Roma 103,75. — Ferrovie Meridionali 294 — Navigazione Generale Italiana 500 — Tirso 109 — Acqua Marcia 1492 — Gas 526 — Condotte Acque 230 — Acciaierie Terni 418 — Ansaldo 17,75 — Metallurgica Italiana 107,50 — Ilva 10,50 — Antimonio 34 — Montecatini 130 — Elba 45 — Immobiliari 484 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 90 — Carbonio Calcio 580 — Azoto 130 — Elettrochimica 65 — Fondi Rustici 210,50 — Fiat 277 ½ — Risanamento 396,50 — Snia 46,50 — Eridania 390 — Marconi 212 — Cotoniere Meridionale 67,50 — Libera Triestina 467 — Forze Idrauliche 328.

Cambi — Francia 178,50 — Londra 96,70 — Svizzera 415 — New York 21,77 ½ — Germania 2,90 — Praga 52,25.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 178,72 — Londra 96,75 — Svizzera 414,87 — Spagna 328 — New York 21,76,4 — Su Vienna 0,05 — Su Berlino 2,91 — Su Praga 52,08 — Su Belgio 169,00 — Oro 419,94.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 4. — Rendita Italiana 3,50 % 71,15 — Consolidato 5 % 79,20.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 178,70 — Londra 96,70 — Svizzera 414,50 — New York 21,77 ½ — Germania 2,90 — Praga 52,25.

BORSE ESTERE

Parigi, 4 — Chiusura — Rendita Francese 3 % perpetua 58,70 — Id. id. 3 % ammort. Antica 72,20 — Prestito Francese 5 % (1915) 76,15 — Id. id. 4 % (1917) 63,15 — Id. id. 4 % (1918) 61,85 — Id. id. 4 % (1920) 90,10 — Id. id. id. (1920) 91,30 — Tunisine 291,75 — Rendita Argentina (1909) 81 — Rendita Egiziana 6 % unificata 150,00 — Id. Italiana 3 % 12 — Id. Russa 3 % (1896) 13 — Id. id. 5 % (1906) 92 — Id. id. 4 ½ % (1909) 15 — Id. Turca 73,75 — Banca di Francia 5020 — Banca di Parigi 1150 — Credito Fondiario 526 — Crédit Lyonnais 1250 — Banca Ottomana 722 — Banca Commerciale Italiana 482 — Assini Suez 6020 — Thomson 704 — Obbligaz. Lombarde antiche 99 — Nord-Espagne 185 — Rio Tinto 1555 — Somorostro 700 — Brasile 5 % 1883, 149,25 — Id. id. rescission 104 — Ferrovie ottomane 114 — Chartered 30,25 — De Beers 643 — Ferreira Deep 21,35 — Geduld 187,50 — Gold Fields 45,75 — Randfontein 37,50 — Rand Mines 440,50.

Cambi: Cambio su Italia 56 — Cheque su Londra 54,24 — Cambio su New York 12,18,5 — 60 Svizzera 224 — Su Spagna 134,75 — Su Belgio 94,50 — Su Olanda 471,50 — Su Berlino 1,65 — Su Bucarest 11,10.

Ginevra, 4 — Cambi — Italia 24,10,25 — Berlino 0,70 — Vienna 0,05 — Londra 23,41 — Parigi 43,12,50 — New York 5 20,25 — Bulgaria 2,30 — Praga 12,25.

Londra, 4. — Nuovo prestito francese 5 % 78,10 — Prestito francese 4 % non liberato 70,75 — Nuovi Consolidati 58,75 — Irriguo unificato 70 — Rendita spagnuola estera nuova 79,50 — Id italiana 3,50 % 56 — Id giapponese 4 % 66,50 — Id nuova unificata 54,75 — Uruguay 3,50 % 94 — Venezuela 60,50 — Marconi 2 9/32 — Argento in verghe 35 1/8 — Rame cont. 63 3/9 — Cambio su Italia 96,37 — Cheque su Italia 96,37 — Cambio su Parigi 54,15,5 — Su Argentina 35,5 — Su Svizzera 23,47 — Su Berlino 23,36 — Su Atene 136,50 — Su Romania 560.

Valparaiso, 4. — Cambio su Londra 32,50.

Buenos Aires, 4. — Cambio su Londra 44,56.

Amsterdam, 4. — Cambio su Berlino 0,313.

Madrid, 4. — Cambio su Parigi 43,45.

SAPPIATE che la nostra
Vendita Speciale di oltre
2000! paia di scarpe
:: per UOMO, SIGNORA e BAMBINI ::
tutte elegantissime
tutte solidissime
tutte a prezzi inconfrontabili
è stata una nuova conferma che solo
"LA RINASCENTE"
vi offre **le merci migliori e più convenienti.**
Tre esempi dimostrativi:
Polacco Uomo in vitello nero . . . . . L. 49,—
Scarpetto Signora chevreau, vero tacco Louis XV „ 34,75
Scarpette speciali americane per bambini . . „ 9,—
RICORDATEVI pure che
"LA RINASCENTE"
oltre ai ***sensibilissimi ribassi*** apportati su tutte le
CONFEZIONI ESTIVE PER SIGNORA E BAMBINE
pratica sui prezzi delle stesse uno
Sconto di Eccezione del 10 %
cosicchè noi offriamo per Voi, Gentili Signore:
ELEGANTISSIME PRINCESSES
In voile da . . . L. 110,—, 89,— e L. 79,—
In organdis da . . „ 125,— e „ 95,—
Vestaglie in crepon fantasia . . . . „ 25,60
e per le vostre bambine: Una graziosissima ed ultra vantaggiosa scelta di VESTINE E GREMBIULINI in seta, Voile, Organdis e Panama SUI PREZZI SOPRA ESPOSTI VI CONCEDIAMO ANCORA LO SCONTO DEL 10 per CENTO.
PREFERITE dunque effettuare i vostri acquisti a
"LA RINASCENTE"
TORINO - 18, Piazza Castello angolo Via Roma

Princeps
SOCIETÀ ANONIMA CAPPELLIFICIO COSTRUZIONI
IL PRINCIPE DEI CAPPELLI
IL MODO PIU' ADEGUATO PER DIMOSTRARE BUON GUSTO
la vendita nelle principali cappellerie d'Italia

-N-G-I-
GENOVA
UN SINTETIC

Serata "ufficiale" indiana

(Dal nostro inviato speciale nelle Indie)

SIMLA, luglio.

Alla « Vicaregal Lodge », vale a dire al palazzo di Lord Reading, Vicerè delle Indie, a Simla, grande ricevimento in occasione dell'anniversario della nascita di S. M. l'Imperatore e Re. La notte è incantevole, come può essere una notte a 2000 metri, sulle pendici dell'Himalaya, in giugno, con un cielo fervido di stelle e una falce lunare che rivela i profili delle maestose catene al di là delle quali è il Tibet. Simla, questo prodigio di Simla splende fra il profumo dei giardini delle sue centomila luci dal fondo delle valli alle sommità, brilla fra i boschi di conifere illuminando creste, pareti intere di montagne, burroni da ogni parte, a perdita d'occhio.

E' invitato alla festa tutto il gran mondo ufficiale inglese, rifugiato, affastellato sulla montagna, durante i mesi torridi che la vita nelle città delle pianure è una sofferenza. E' invitata pure la folla dei principi indiani grandi e piccoli in villeggiatura a Simla e, l'ospitale cortesia inglese, non ha dimenticato d'invitare il giornalista italiano giunto sin qui in questo temporaneo cervello dell'Impero ad interrogare la sfinge indiana. Sulla strada, a mezza costa, fra i boschi, che va al palazzo vicereale, la fila dei « riksciow », dello vetturette trainate dai montanari, è lunghissima. A cinquecento metri di distanza dai cancelli dei giardini, bisogna far coda. Dieci minuti di attesa. Dodichiamo la riflessione «al « riksciow ». Le vetture trainate da uomini sono comuni in Estremo Oriente, ma queste di Simla hanno la particolarità di richiedere non uno, ma quattro o cinque « coolies » per farle correre, due che tirano dinanzi e gli altri che spingono dietro. La viabilità di Simla è ripidissima, si sale con fatica, si scende a rotta di collo, non possono usare vetture a cavalli od auto che il Vicerè e il comandante in capo delle truppe indiane, gli altri bisogna che si rassegnino a vedere i propri simili asiatici condannati a cotesta fatica da schiavi. La cosa agli inglesi e agli indiani non fa naturalmente il minimo effetto, lo si vede dalla faccia dei seduti e dello seduto nei « riksciow », ma a noi latini lo spettacolo di creature umane sbuffanti, gemanti sotto gli occhi per tirar su la vostra persona dà ai nervi. Coi tempi che corrono (ieri a Calcutta sciopero di 13.000 « coolies » del porto per la condanna ad una settimana di prigione di 2 di essi) c'è da domandarsi (siamo noi che se lo domandiamo non gli inglesi) se qualche bel giorno di festa come questo, i « coolies » non si lasceranno prendere dalla voglia di scaraventare il « riksciow » con l'odiato europeo dentro, già per una china a picco. Sarebbe un bel principio di rivoluzione, di quella rivoluzione caotica, spaventosa, dei 300 milioni di affamati e diseredati indiani, che anche i marajà temono, loro, peggio degli inglesi forse. I « riksciow » che fanno coda saranno buon tremento. E contengono il fior fiore dei dirigenti dell'impero con relative consorti, nel riksciow che precede o in quello che segue. Il precipizio verso la valle è vertiginoso. No, i « coolies » è come se fossero insistenti. Sono ancora le bestie umane. Il figlio del marajà di Kapurtala, visino a Lahore, mi ha detto che ci vogliono esattamente due anni ancora perchè le bestie divengano uomini..

Ebbene, perderemo le Indie!...

Atrio del palazzo. Ufficiali inglesi in uniforme scarlatta che ricevono gli invitati. Cordialità, affabilità. Sul piazzale, fra i cespugli di rose, vocio di duemila « coolies » schierati sull'erba, fra le ruote di cinquecento « riksciow ». La miseria scheletrita accanto allo sfarzo. Sempre così in India. Sala della « Vicaregal Lodge ». Illuminazione sfarzosa, eleganza, ricchezza, serici, una moltitudine di servi, vestiti di scarlatto essi pure, come la moltitudine degli ufficiali decoratissimi, elegantissimi. Prima sala: biblioteca, ritratti dei viceré precedenti, alle pareti. Un colonnello in kaki (*Undress dress* per la serata, gli ufficiali possono intervenire anche in kaki) mi indica il ritratto del famoso Vicerè Harding che domò rapidamente ed energicamente l'ultima rivolta nel Pengiab. « Quello era un uomo! » dice. E aggiunge: « Sapete come la chiamano la « Vicaregal Lodge », oggi? ». — « No ». « La Sinagoga! ». E sguscia via. Curiosi questi inglesi! Più ne conosco e più vedo che fra essi, la categoria più numerosa è dei pessimisti. Fanno dell'« humour » sulla situazione, si divertono a prendersi in giro da sè medesimi, prevedono la catastrofe. « Chi se ne infischia! » hanno l'aria di dirvi. « Ebbene, perderemo le Indie. E poi? Colpa nostra? No, colpa del mondo, dell'Asia che non vuol più sopportare un dominio europeo! ». Naturalmente, non son tutti così gli inglesi alle Indie. Questo gruppo di « gentlemen » per esempio. Mi hanno invitato ieri sera al loro club. Uno è il segretario al dipartimento degli esteri, d'una cordialità squisita, un altro è dei Capi del Servizio Informazioni, il meglio organizzato, il più perfetto dell'India, il terzo è un magnifico ufficiale che ha lasciato una gamba sui campi di Francia, « State sicuro, caro signor giornalista italiano e ditelo nel vostro paese, l'Inghilterra prima scomparirà dalla carta del mondo e poi perderà le Indie! Il nostro esercito qui è una meraviglia! ».

Principesse indiane

Le affascinanti, veramente belle ed eleganti, sono le principesse indiane, coi loro veli di Benares trapunti d'oro, oro sul granato, oro sul rosa, oro sul celeste e drappeggiati intorno alle flessuose persone in guisa ammirevole. Oh le armoniose creature! Hanno appreso da Aspasia a vestirsi così o fu Aspasia che ha appreso da loro? Come si può non ammirarle e non trovare in loro confronto le europee sgraziate, comuni, insulse! Ecco la deliziosa principessa Soudirà figlia del Maraja di Kutchbear nel Bengala, che ha fatto impazzire d'amore un ricco inglese che se l'è sposata... Il marito ora è a Londra e la sposa, benchè ripudiata dai suoi è qui. Soudirà ha una sorella, Ghoser, bellissima anch'essa, che con i suoi fantastici orecchini grandi come la mano aperta di un bimbo sembra Salomè rediviva. Ghoser ha una macchiolina purpurea in mezzo della fronte, è il segno della sua casta bramina e intorno ai capelli una corona di fiori dell'Himalaya. Particolari esotici che non le impediscono di essere al corrente della politica del suo Paese in guisa da sorprendermi: « Volete sapere che cosa ne pensano le donne indiane? Ecco, fra due anni vi sarà in questo palazzo un Vicerè Indiano e fra i personaggi ufficiali molti più indiani che inglesi ».

Due anni, sempre due anni! Due anni, non per cangiar la faccia delle cose, ma per avere un'India indiana come c'è una Australia degli australiani e un Canadà dei canadesi. Se fosse tutto qui il cangiamento, non sarebbe poi straordinario! L'India è per un terzo costituita da Stati indigeni, regni o principati e per due terzi da territori (Presidency e Governatorati) amministrati direttamente dagli inglesi. Si tratterebbe di abbandonare anche questi ultimi agli indiani. Sentiamo cosa ne pensa il vescovo irlandese che passa ora con la sua tonaca violetta dietro le spalle eroiche del Marajà di Puttiala. No, preferisco udire addirittura l'opinione del Marajà, tanto più che Simla è nel suo Stato, che ha 5 milioni di abitanti.

Come parlano i marajà

Il Marajà di Puttiala è proprio un marajà classico, imponente di figura, con una faccia enigmatica inquadrata dalla barba piena, inanellata, nerissima, e due occhi sfavillanti. Il tutto sormontato da un turbante impeccabile e sul turbante un capitale in brillanti che si può calcolare a *lakhs*, a decine di migliaia di rupie. E il vestito e lo collano di perle attorno al collo! Che cosa volete domandare a un uomo così spaventosamente ricco, che avrà trenta elefanti nelle sue scuderie e non so quante centinaia di cavalli e una decina di automobili per giunta e residenze costruite sul modello dei palazzi di Versailles e un esercito di donne per i suoi capricci! Come volete che possa desiderare un cangiamento di regime costui! Sto per farmi presentare al Marajà, quando due principi minori mi distolgono dall'astro principale. Sono i figli del marajà di Kapurtala, che portano il turbante e le gemme per l'etichetta, ma che hanno viaggiato l'Europa più di voi e di me e conoscono l'Italia a menadito. Questi sì che son rivoluzionari sul serio! Seguono l'esempio del padre che vive a Parigi ed ha sposato attraverso una serie clamorosa di avventure, note in tutta Europa, una danzatrice spagnola... « Se l'Inghilterra vuol salvare qualche cosa nelle Indie, mi dicono i principi, non ha che rendere elegantemente l'India agli indiani. E farlo presto, altrimenti la marea rivoluzionaria monterà a nessuno sa quello che potrà accadere... Gli indiani sono preparatissimi a sostituirsi in tutto e per tutto agli inglesi... Potete del resto vedere con i vostri occhi che somma di lavoro gli inglesi dedichino al Paese! Capo primo essi rimangono, gli organi centrali almeno, per otto mesi dell'anno qui a Simla completamente distaccati dall'India con qual vantaggio dell'amministrazione è facile immaginare. In secondo luogo è molto se sulle 24 ore del giorno gli inglesi ne dedichino tre in qualche cosa di produttivo. Il funzionario indiano che è negli uffici vede questo e siccome invece di tre ore si rimane otto ed è pagato la decima parte dell'inglese ed ha sovente una capacità superiore a quella dell'europeo, sempre depresso dal clima, così tira le sue conclusioni... ». « Ma infine gli indù e i musulmani perchè detestano gli inglesi e diciamo pure tutti gli europei con loro? ». « L'odio è incominciato dopo la guerra russo-giapponese... Ne hanno *dressés* i giapponesi di giovani indiani al culto del « Paramaunt Power », all'idea dell'Asia agli asiatici con egemonista il Giappone! E assai prima che Gandhi diventasse l'apostolo dell'unione indù-musulmana, altri innumerevoli giovani, tornando dall'Europa e dell'America, diffondevano i principi d'uguaglianza e quelli addirittura anarchici... Capirete che non c'è nulla di più facile che di propinare il pane rivoluzionario a masse così numerose e povere ed ignoranti come le indiane. Se poi c'è un'annata di mala pioggia o un cattivo raccolto e arriva la carestia è finita ». « Ma gli inglesi hanno fatto sforzi anmirevoli per lenire i disastri della carestia! ». « D'accordo, ma tutto quello che possono fare gli inglesi di buono in India, non riuscirà mai più a rialzare il loro prestigio e soprattutto a salvare allo sfruttamento brittanico il Continente. E' questione di tempo. E di poco tempo. Anche la carestia è una buon'arma contro di loro. Si pensa se non convenga provocarla, sabotando le semine... Si provocherà la morte di centinaia di migliaia di persone, ma che cosa volete che sia per l'India la morte anche di due o tre milioni d'uomini? Lo sapete il che gli inglesi se ne vadano... Guardateli qua attorno a voi. Vi sembra che siano gente fatta per tenere l'India d'oggi? Pensate forse che gli inglesi dinanzi a quel che bolle in pentola abbiano cangiato il loro modo di pensare, di agire, di vivere, di considerarci? Neppur per sogno! Vanno avanti imperterriti coll'idea che siccome l'India è un caos e per giunta un caos sotto i tropici, gli uomini indiani non son fatti per racapezzarsi e per progredire. Sapete che uno dei problemi vitali indiani è l'emigrazione. L'India è malata anche perchè è superpopolata. Ebbene l'indiano vuol muoversi, viaggia volentieri, ha sete di guadagni solleciti, è sfinito da mille cavilli fuori del paese. E viceversa non può. Non ha che il territorio del Kenia in Africa dove potere andare. Tutti gli altri paesi inglesi gli sono chiusi, chiuso il Canadà, chiusa l'Australia. E notate che gli inglesi si erano impegnati solennemente a modificare questo stato di cose, non foss'altro che per ricompensare gli indiani del milione di soldati che hanno combattuto per l'Inghilterra, durante la guerra... ».

Notizie da Kabul!

Un microscopico ed occhialuto colonnello giapponese, mi tira senza complimenti per la falda dell'abito. Mentre ascolto quello che gli esce di bocca, attraverso un sorriso che sembra la smorfia di una maschera del suo paese, penso a quello che i funzionari britannici mi hanno detto poc'anzi dei giapponesi definendomeli come i « rompicapo per eccellenza » del Governo, i veri tarli, i guastamestieri di tutte le iniziative commerciali e industriali con la loro produzione di cattiva qualità... Il colonnello, attraverso molte reticenze vorrebbe sapere da me qualche cosa di quello che hanno in mente di fare gli italiani in Afganistan... « Niente, una nuova legazione: gli afgani l'hanno messa a Roma e noi la mandiamo a Kabul... ». Il colonnello continua a sorridere e sorridere; la sa lunga lui! Quest'Italia, beniamina di tutti i popoli scontenti! Che politica ammirevole! Islam, protettrice dell'Islam! Adesso anche in Asia, al centro dell'Asia... « Andiamo signor « special correspondant » raccontateci qualche cosa... Vedo che alla vostra tavola al « Cecil... » siete solo, venite alla mia, così chiacchereremo! ». « Insomma volete farmi cantare. Fate cantare gli inglesi, ne sanno più di me di certo! ». « O yes! Gli inglesi mi hanno già detto molto. Guardate, leggete ho la copia del primo telegramma mandato dal vostro ministro a Kabul... E' in italiano ma l'ho capito egualmente ». — Leggo, non si tratta davvero di affari di Stato. Il marchese Paternò domanda al Console di Bombay che gli spedisca a Kabul, un oggetto discretamente voluminoso di uso intimo, ma generale... Si vede che in Afganistan non li usano ancora. « Come fate ad avere questo dispaccio? ». — « Niente, niente, per dimostrarvi che a Kabul ci siamo di già anche noi. Ci scambieremo le notizie se volete!... ». Afganistan! Anche l'Emiro è rappresentato alla festa. Il suo console vestito all'ultima moda... del Kafiristan, s'aggira fra lo splendore delle vesti diamantate dei rajà e delle uniformi. E ride rumorosamente. « Mi piacciono gli afgani — mi osserva un ufficiale inglese — perchè sono gli unici fra i popoli con i quali abbiamo a che fare che ridano! Gli indiani non ridono mai! Ah! che triste paese è l'India! ».

L'India è sempre quella?

Un annunzio gettato ad alta voce. I battenti di una porta nel fondo della sala maggiore che si spalancano, la folla degli invitati che fa ala. Il Vicerè Lord Reading e la Vicereggina compaiono. Il Vicerè, alto, magro, vestito dell'uniforme dei Cavalieri della Giarrettiera, ha una fisonomia ancora giovanile ed un aspetto assai simpatico. Dalla faccia non si direbbe mai che è ebreo! Presentazioni a vapore e distribuzione generosa di strette di mano. Mi trovo sotto gli occhi quella distesa della Vicereggina, mentre essa sorride ad un personaggio dislocato a due metri innanzi... Naturalmente stringo la piccola mano graziosa e dopo un minuto domando a un aiutante di campo se non si potrebbe essere presentati un pochino meno vertiginosamente. « Lasciate, non è la sera! Ci sarà ottocento persone! Eppoi il Vicerè e la Vicereggina se ne vanno via subito! ».

Così accade infatti. E dopo un po' di tempo, attorno alle tavole del « buffet » anche ilassiego degli invitati più decorativi, anche quello del Marajà di Puttiala, decade. La mia modesta persona che si era timidamente armessa di esprimere il desiderio di esser invitata, per descriverla, a vedere una carte di principe, una sola, ode, nello spazio di dieci minuti, risuonare all'orecchio le seduzioni più luminose della vecchia India, compresa l'immancabile caccia alla tigre...

« Ma allora — osservo — l'India è sempre quella d'un tempo! ».

« Sì, ma con le industrie, le banche, i politicanti pro Turchia, il *deficit* nel bilancio, il bolscevismo e i colpi di piccone demolitore che tutti i popoli esteriori cercano di infliggerle. Ah in quanto a questo l'India è proprio come se fosse una montagna dell'ottimo « plum pudding » che il Vicerè ci offre!... Tutti ci dànno dentro che è un piacere! Tutti scavano! Figuratevi che gli studenti indiani che tornano dagli Stati Uniti sanno tutti fabbricare armi! Ma l'India è poi sempre la stessa! Già. I templi di Benares sono sempre in piedi, il Gange è sempre laggiù che fluisce all'Oceano, trasportando ceneri di morti e le statistiche dicono che malgrado il gandhismo, ogni anno cinquemila persone sono divorate dalle tigri e ventimila muoiono per morsi di serpenti, di cobra, sacri tuttavia... ».

ARNALDO GIPOLLA.

Nel campeggio del Touring

Sotto la tenda ad oltre 2000 metri

Valle di Cembra, agosto.

Le città... fate a pezzi — Ma ed dan, ma ed dlà e un mes mi sfra — scriveva in una vivace vecchia satira un antico poeta ed umorista tornese, Alberto Arnulfi. Così e *peuprè* le città, ma specialmente i paesi; motivo per cui il Touring pensò ad una villeggiatura senza case e senza strade, senza negozi e senza alberghi, quindi senza « servizio » e senza mance, senza trams e senza automobili, cioè senza scioperi e senza investimenti, a duemila e cento metri dalla moderna civiltà. E attuò questa singolare iniziativa di un Campeggio in grande stile, tipo americano, inaugurato con una bella bufera di neve e di pioggia in un fantastico girone dantesco delle Dolomiti. Il caratteristico villaggio del Touring è sorto per l'opera di 60 soldati — alpini e guardie doganali — comandati dal tenente Berard. E' un paesello improvvisato, fatto di tende disseminate per il pendio della valle, non delle solite tende militari, piccole e con libero ingresso alla pioggia e al vento, ma grandi e spaziose tende da sei metri di lato e tre d'altezza, solidamente assicurate al terreno, con finestre una lampada elettrica e dei letti con materassi di lana, coperte e molta allegria. In sostanza — e questo fu precipuo intendimento del Touring — un campeggio comodo e pittoresco, col motto « uno per tutti e tutti per uno » ma una commissione logistica di soci autentici che gentilmente ed... erotticamente si prestano a sfamare i più formidabili stomaci d'alta montagna.

Non essere più schiavi di nessuna costrizione urbana e penale, semi-urbana: pianmare tutto quanto durante l'anno, lungo quattro stagioni interminabili, ci angustia, ci stordisce e ci rende malati d'impazienza: lanciarsi nello spazio, più in alto possibile, più lontani dalla civiltà e dai suoi ritrovati: scegliere un posto secondo il proprio gusto, dove vivere in libertà, senza giacca e rivoltonfiati di mantelli e di coperte, con un paio di scarpe blindate: lavarsi al ruscelletto come insegnano i poeti; non sentirsi chiamati al telefono e ricevere la posta e i giornali, vecchi di tre giorni, a schiena di mulo: sentire la pioggia scrosciare sopra la tenda e il vento ululare tra le gole e rimanere imperterriti ed impassibili e poi organizzare un *sing-song* con poco vino e molt'acqua senza neppure un boccone rimpianto per tutti gli aperitivi e per tutte le bibite amare che in città verrebbero rendervi dolce la vita: questo non è un volo di fantasia, è un fatto, è il campeggio, il *camping* organizzato all'italiana, in un scenario nostro e quindi meraviglioso, dall'alacre spirito d'un uomo, il comm. Mario Tedeschi, coadiuvato da una schiera di soci impagabili (nessuno li pagai tra cui il cav. Zanocco.

I reticolati austriaci

Il Campeggio sorge nei luoghi più impervi della nostra guerra. Per far luogo alle tende bisognò togliere i reticolati austriaci. Qui gli alpini del battaglione Val Cordevole costruirono il kaiserjager fino all'ottobre del 1917 l'incesso all'Agordino. Qui sulle rive del rio Contrin, che serpeggia con rimbo svolte nel bosco, s'elevava il rifugio della sezione di Norimberga del Club Alpino Tedesco-Austriaco che nella sua continua opera pangermanista era giunto a costruire rifugi sugli 8 pochi metri da quelli della Società degli alpinisti tridentini che agli inizi della guerra veniva scelta dal pavido Governo austriaco il quale ne distrusse persino gli archivi. Questo rifugio venne disarmato nel settembre del 1915 a cannonate dai nostri soldati. Sul rifugio gli austriaci avevano issato una gigantesca bandiera bianca colla croce rossa, ma dalle cime circostanti i nostri di feriti non ne vedevano mai nè in lettiga nè a piedi e invece molti quali, molto carreggio, molte soste di truppe. Il giuoco durava da non poco, ma un giorno i nostri perdettero la pazienza e con qualche cannonata di precisione distrussero quella mistificazione di ospedale. Adesso una squadra di soldati, comandati da quello stesso ufficiale che diresse quel tiro distruttore, sta ricostruendo il rifugio a cura dell'Associazione nazionale alpini che poi lo gestirà. Sul campeggio incombe maestosa e scintillante la vetta della Marmolada, la gemma delle Dolomiti che fu austriaca fino al 4 novembre 1918. Qui l'ufficiale che comanda gli alpini, che così efficacemente hanno collaborato all'allestimento del Campeggio, il tenente Berard, è quell'unimposo, fregiato di tre medaglie al valore, che sul Cardinal, nella catena del Cauriol, con una pattuglia di 14 alpini faceva prigionieri 160 kaiserjager. Con questo primo Campeggio s'effettua un sogno di Mario Tedeschi, di questo animatore di spiriti e di energie, il quale mentre la lotta infuriava su tutti i fronti, e gli uomini non avevano che voci d'odio, prevedeva — scrivendo dei rifugi alpini — che quando la concordia, l'affetto e il lavoro avessero riunito ancora gli uomini, ciascuno sarebbe tornato a costruire su questi monti ciò che la guerra aveva distrutto e gli alpinisti sarebbero ritornati nelle regioni che videro i più prodi ardimenti, nei rifugi già distrutti, nei pianori deliziosi dai quali, nei silenzi dell'alpe divina non più turbati dal fragore delle armi traditrici, sarebbero mossi a salutare le vette superbe ed i nuovi confini della patria fatta più grande e più forte.

L'accampamento è stato visitato in questi giorni come una partita da forestieri d'ambo i sessi e di svariate nazioni. Ci siamo presentati semplici stabilitori di tende, a far gli onori di casa, alla buona, quasi tutti senza colletto, e senza giacca, da uomini primitivi, in scarponi ferrati e in scarpette leggere da campo, perchè per gli alpinisti non ci sono che due misure estreme: o le pantofole o gli scarponi... blindati. C'è un collega genovese che ha un paio di babbucce a liste. Sono scarpe indiane e gli furono regalate da un amico navigatore, che tornava da quei paesi, perchè potesse fare l'indiano dalla testa ai piedi.

La Messa

Arrivarono per visitare il Campeggio anche tre svedesi, la mamma e due bei fiori di figliuole. Un collega anzi le ha chiamate due bei « fiordi », ma è stato quasi linciato sul campo. Avevano gambe, braccia, piedi, e discreta porzione di seno, molti: grande libertà. Le svedesi però sono come i fiammiferi svedesi, non s'accendono mai. Girarono imperterrite, indifferenti agli sguardi ustioni degli abitatori della tenda. Qualcuno propose loro una fotografia, ma risposero recise, in un cattivo italiano, non una negativa.

Le nostre signore del Campeggio, « anche quelle che sono venute (e le ringraziamo) a vederci, come bestie rare, non sono giunte a tanta semplicità di vestiario: ed è un male, vuoi per ragioni di panorama che tanto più è piacevole quanto più è vario in terra e in alto, vuoi per ragioni di economia. Infatti l'utilità della villeggiatura sta nell'abolizione di tutte le cose superflue e di molte di quelle necessarie. Il guaio è che nelle grandi stazioni di villeggiatura le necessità sembrano superflue e il superfluo è strettamente necessario.

Domenica su un'altura erbosa, in cospetto di tutto il campo, fu celebrata la Messa da un prete fiorentino, professore e alpinista di chiara fama, su un altare improvvisato dai nostri alpini in direzione di Tedeschi. Sullo sfondo dell'altare scintillava la divina Marmolada e sopra il prete celebrante, fra due vasi pieni, una Madonna della Neve con la scritta: « Madonna delle Nevi — O Vergine — che levi sudi gli sfoghi i tuoi perenni altari — benedici le greggi e i cacciatori ».

Ai lati dell'altare erano schierati alpini e guardie di finanza, e alla pia funzione accorsero i valligiani nei loro costumi tradizionali, gli ospiti del Campeggio, molti forestieri, gente che non assisteva da anni ad una Messa. Funzione semplice ma pittoresca. Tra gli accorsi vi fu, musica in testa, la colonna di Cavalese (un bel pezzino di villeggiatura) composta di molte signore e signori villeggianti d'ogni regione d'Italia, e di Trentini che combatterono sotto la nostra bandiera. Vi furono grandi feste, brindisi commossi ed un saluto del vice-presidente prof. Rignetti del Touring. Guidava quelli di Cavalese un singolarissimo tipo di indigeno, Giuseppe Sperzali, detto lo « Scoiattolo delle Dolomiti » perchè la montagna non ha per lui nè segreti nè ostacoli. A sessantacinque anni scala quelle cime come un giovinotto di venti! E' popolarissimo in tutto il Trentino. Ebbe due figli che scapparono dall'Austria per venire in Italia a combattere sotto la nostra bandiera. Uno anzi scelse una via non tanto breve: venne in Italia per la Galizia e la Russia... Lo « Scoiattolo delle Dolomiti » fu mandato in uno dei peggiori luoghi d'internamento, ma non l'abbandonò mai nè il buon umore nè il più alacre spirito d'italianità. Così federato, s'improvvisò burattinaio (e i burattini li scolpì egli stesso) per confortare le ore interminabili dei suoi forzati compagni di prigionia. Ogni alpinista, agricoltore, antiquario, scultore, artista, organizzatore di feste, di gite, di manifestazioni turistiche, continua ad essere quello che già era sotto l'Austria, cioè un bravo italiano.

Ho nominato Cavalese. E' uno dei deliziosi comuni di questo nostro Trentino, con ottime strade e con case linde, imbiancate, verniciate e illeggiadrite ad ogni stagione, con alberghi vasti, puliti, ricchi d'ogni « comfort » e dei stradaci e degli assessori che si moltiplicano per rendere lieto il soggiorno ai villeggianti, e popolazioni premurose e gentili. Negli alberghi (in media con pensione a 25 lire) i villeggianti non vorrebbero mai allontanarsi e ritorneranno certamente negli anni venturi più numerosi. Avviso per loro buona norma agli albergatori ed ai municipi di certe valle di cui non conoscono!...

Fuori dal mondo

Dopo un inizio piuttosto burrascoso splende ora sul Campeggio il sole. Le notti, sotto la tenda, sono fredde ma senza zanzare e senza schiamazzi. Alle 22 la tromba suona il silenzio ed è silenzio profondo e saluare sino all'alba.

Di fronte alla villeggiatura l'umanità si divide in due categorie: la gente che considera la villeggiatura come una parentesi della vita torrentizia dal quotidiano asilio del lavoro e del bisogno; e la gente che va in villeggiatura per opporre un ozio diverso all'ozio abituale e complica e moltiplica all'infinito, lo fin dei conti, le angustie, i fasci, i gravami e le schiavitù della vita d'ogni giorno. Alla prima categoria appartengono le creature di questo primo Campeggio italiano. Vivono ore riposanti, in un mirto damerinismo che è solo possibile a certe altezze. I giornali, colla loro tumultuosa fila dei grandi centri, arrivano con tre giorni di ritardo di cui nessuno, ahimè, prova dispiacere. Non ho sentito una voce sola parlare di politica: la crisi, i ministeri, don Sturzo, i gruppi della Camera, il fascismo e il comunismo che litigano, sono cose remote e lontane. Si vive come fuori dal mondo, il solito mondo, sicuro facendo, guardando a destra e a sinistra il verde e i nevai, in alto il cielo. Dopo un anno di vita rinchiusa nell'ombra dell'ufficio o dell'officina, dopo ore di affanno e di inerzia, l'occhio finalmente può spaziare e riposare. E allora chi pensa a litigare? La gente sparsa vuole un largo spazio e una mano. E' meno esposta al pericolo di passarsi sui piedi e dai piedi... venire alle mani.

EMME.

Giornali e riviste

Si nota da qualche tempo a Genova la frequenza di pubbliche aste e vendite di opere d'arte antica, attraverso alle quali i palazzi si vuotano e il patrimonio artistico di Genova si impoverisce all'estremo. Purtroppo il Comune — osserva appunto il bollettino *Il Comune di Genova* — non ha mezzi per opporre un valido argine, mediante acquisti su vasta scala, a questa dispersione e del resto essa ha ormai avuto effetti irreparabili. Tuttavia, almeno nei limiti degli stanziamenti di bilancio, si è d'avviso che si debba fare tutto quanto si può, specialmente per conservare a Genova i prodotti della sua propria arte. Tanto più che la pinacoteca di Palazzo Bianco è tutt'altro che ricca di pittura genovese. Adunata per la massima parte in tempi in cui predominava l'eclettismo, la pittura del Sei e Settecento, cioè la più caratteristica e più gloriosa, era poco considerata anche a Genova. La pinacoteca di palazzo Bianco è relativamente più ricca di opere fiamminghe e spagnuole e genericamente italiane, che non di genovesi. La cuna grave, che occorre calmare, ne vogliamo che le nostre collezioni offrano un interesse particolare agli studiosi ed al pubblico, sia genovese che forestiero. In una delle vendite più importanti che sieno state bandite negli ultimi tempi, quella cioè della quadreria Cambiaso, quattro grandi dipinti di maestri genovesi, veri pezzi da museo, vennero comperati dal Comune. Essi sono: *Il Martirio di San Lorenzo* e *La Cena del Fariseo*, di Valerio Castello; *Sansone e Dalila*, di Domenico Fiasella e *Morte di un profeta*, di Gio. Andrea Deferrari. Quest'ultimo è anch'esso attribuito da taluni al Fiasella e la Critica risolverà la questione; ma certo è che si tratta di un'opera d'arte indubbiamente nostrana e di grande valore. Presso che contemporaneamente si metteva in vendita molti oggetti della collezione di Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolfo), una parte della quale già fu a suo tempo acquistata per palazzo Bianco. Fra l'altro, era apparsa in pubblico una famosa guarnizione di pizzi genovesi del Seicento già segnalata da Elisa Ricci, che la riprodusse nel suo volume sulle Trine italiane, e così la definisce: *Ornamento per abito ricamato a punto di reticello e punto reale, con trina a fuselli* (tombolo) *di rimarchevole genovesi: bell'oggetto originale e ben conservato, bellissimo e raro saggio di trine e fuselli del secolo*. Anche di questo capo d'arte parve degnissimo l'acquisto. Esso sarà un prezioso elemento per quel museo del costume genovese che sembra prossimo ad avverarsi.

***

Si tratta di un romanzo finito banalmente. Chi lo direbbe, in America, paese delle mirabolanti avventure, dei miliardari che cominciarono *grooms* o delle iniziative? Un rapporto del console generale argentino in New York al Ministero degli Esteri argentino riferisce — secondo quanto racconta la *Patria degli Italiani* — la storia di un giovanotto che, essendo studente a Buenos Aires ed impiegato delle Poste, un bel giorno fu preso dalla smania dell'avventura e, pagatosi il passaggio di terza classe, partì, con undici dollari in saccoccia e nessuna idea in testa, a conquistare le stelle della repubblica del Nord. Partì e giunse senza peripezie. Il giovanotto in ciò fu più fortunato di Cristoforo Colombo. Ma appena giunto, invece degl'indiani da allettare con gli specchietti e da confondere con la mimica, egli trovò i nord-americani in numero straordinario e così affaccendati, così sleguosi, che nemmanco gli badarono. E nessuno gli domandò cosa volesse. Capirono appena appena quanto gli undici dollari potevano dire. E glieli presero nella prima botola. Poi ogni miseria fu rotta tra i paesani e il forestiero. Il quale continuò a girare per le strade, a misurare coll'occhio l'altezza dei palazzi, a sentire nello stomaco e nell'anima la profondità della propria miseria. Quindi capitò al Consolato del suo paese, dopo tre giorni. Raccontò la storia e chiese il biglietto di ritorno. Il console gli diede una ramanzina e rifiutò di rimpatriarlo, per non invitare, con il pessimo esempio, altri avventurieri a tentare lo stesso viaggio. I connazionali finalmente l'hanno rimandato al lidi del Plata, facendo una colletta. Il console scrive ora al Ministero perchè in ogni modo ai dissuadano i giovani, e s'impedisca loro di ripetere una avventura che li espone alle delusioni, alla miseria crudele e che torna in umiliazione degli argentini, i quali negli Stati Uniti vengono molto alto il decoro nazionale.

***

La nostra epoca è una vera e propria divoratrice di carta. L'Italia soltanto consuma, a anteguerra circa 750 a 800 mila quintali di pasta di legno proveniente per la massima parte da pioppo di produzione locale e consumava inoltre circa un milione di quintali di cellulosa di resinose (abete e pino) importata per la quasi totalità dall'Austria e dalla Germania. Il legno greggio relativo a questi quantitativi di pasta e di cellulosa di legno può ritenersi di 500 mila mc. di pioppo e 400 mila mc. di resinose. La guerra ha portato enormi variazioni nell'industria della carta alternando enormemente i prezzi causa la deficienza della materia prima in Italia e la difficoltà dell'importazione dall'estero. Il fabbisogno annuo dell'industria giornalistica col suo consumo pei soli giornali di circa mille quintali di carta al giorno si può valutare a circa 60 mila mc. di legname greggio (calcolando al peso 11 q.li 6 per mc.) giacchè il ritiene che occorra un quintale di legno greggio per fabbricare un quintale di carta da giornali. Ciò premesso e prescindendo dall'intensificazione di colture di pioppo di cui l'Italia è ancora suscettibile, come dalla ricerca di nuove materie prime per la produzione della carta, sembrà assai opportuno — nota la rivista *Il Legno* — che i nostri industriali e tecnici studiassero l'eventualità di usare il legno di faggio come già avevano fatto con esito felicissimo gli industriali tedeschi nel periodo ante-guerra. Nel nostro patrimonio forestale il faggio è sovrabbondante, sonchè per speciali ragioni di ubiquità, per la mancanza di strade, per le grandi distanze dalle ferrovie, per l'assenza degli impianti occorrenti, la maggior parte dei nostri faggeti si trova in condizioni di una quasi impossibilità di sfruttamento.

***

Da Anteto in poi, la Dantimarca è stata sempre — almeno secondo il giudizio del *Secolo* — un paese d'uomini vendicativi, peggio dei Corsi, e la prova un incidente avvenuto testè in un teatro di Copenhaghen, dove un attore, essendogli negata in un grande dramma storico la parte di un congiurato che avrebbe dovuto, all'ultima scena, figurare sul ceppo con la testa troncata, giurò di trarne allegra vendetta sull'attore preferitogli. E avendo infatti pagato una comparsa, la quale figurava l'aiutante del boia, perchè mettesse sotto le nari del decapitato, al momento opportuno, un pizzico di polvere solleticante, gli spettatori poterono assistere allo strano miracolo di un decapitato che sternutiva. — *Prosit!* — si gridò dal loggione, in uno scroscio di risa, mentre il morto redivivo i suoi occhi furibondi. E, naturalmente, dovette valare la tela prima dell'epilogo.

***

Su certi punti delle coste di Cocincina, la pesca si fa ogni stagione nell'estuario dei fiumi. In mare, essa non può farsi in tutti i tempi che sopra uno o due punti, il principale dei quali è il Rachgia, a cagione della poca profondità dei fondi e dei ripari che i pescatori possono trovarvi, specialmente sotto l'Isola delle Tartarughe, e nel Cai-Kon dove si può lavorare per qualsiasi tempo. La pesca si fa soprattutto da settembre a maggio; allora il pesce abbonda e la stagione secca permette di lavorarlo e di conservarlo facilmente. Lang-Gion, in faccia al Capo Il-Jacques, è un luogo di pesca importantissimo in ragione della sua vicinanza con Saigon, di cui approvvigiona il mercato. E' in questa regione che sia per incominciare lo sfruttamento una società di pesca fondatasi a Saigon con dei mezzi moderni e potenti, che gli indigeni non conoscono certamente. Così la *Tribuna Coloniale*.

Leggete in sesta pagina:

LA COMMESSA DI MASAZZINO

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

L'esperienza da fare.

Per rendervi conto dello stato del vostro sistema nervoso, cercate d'infilare un ago. Se, facendo questo, le vostre mani tremano, è un indice dell'indebolimento dei vostri nervi. Cacciatevi immediatamente alcune scatole di Pillole Pink bastevano senza dubbio per rimediare a tale stato di cose. E' innegabile, infatti, che le Pillole Pink sono, all'ora attuale, uno dei più potenti tonici del sistema nervoso nello stesso tempo che un rigeneratore del sangue di un'efficacia eccezionale. Le persone che hanno tendenza al nervosismo fanno bene ad intraprendere ad intervalli regolari una cura di Pillole Pink. E quelle che non mancano mai di fare le numerose persone dalla salute delicata che, grazie a tale saggia precauzione, pervengono a mantenersi in buono stato e ad evitare molte malattie.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, bollo compreso. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 6 Milano.

Istituto U. FOSCOLO

Via Miglietti, 13 - TORINO

(Collegio Convitto di primo ordine)

Preparazione esami d'ottobre. Ginnasio, Liceo, Normale, Scuola Tecnica, Istituto Tecnico.

**CAMPO DEI FIORI

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

La città, cinque secoli addietro

E' un cammino a ritroso, dunque: ma tuttavia assai interessante. Una stampa pubblicata dal Paroletti cent'anni fa ci mostra Torino qual'era nel 1400 ed è curioso molto seguire le note che lo storico Ricotti ci ha lasciato intorno a quel periodo. Torino era così poca cosa che i viaggiatori, venendo dalla Francia per recarsi in Lombardia, la trascuravano e da Rivoli puntavano dritti a Moncalieri.

La città aveva allora la forma di un quadrilatero e le sue mura abbracciavano a levante il castello detto Palazzo Madama, a mezzodì passavano dinanzi all'attuale chiesa di Santa Teresa, a ponente sboccavano le chiese della Misericordia e della Consolata ed al settentrione toccavano la Porta Palatina. Le mura erano merlate e difese da alte torri e quadrate e rotonde. Due vie soltanto solcavano in croce il quadrilatero della città: l'una detta delle Quattro Pietre, passava dinanzi alla chiesa di San Silvestro (ora Spirito Santo) e l'altra partiva dalla piazza Castello e finiva a Porta Susa, o Susina, come si chiamava allora.

La piazza Castello, naturalmente, non aveva nulla dell'aspetto attuale, poichè da un lato vi sorgevano umili casamenti ed un ringhiera vi scorreva correndo sin da via Dogrossa (via Garibaldi), ma ciò era il campo abituale delle giostre, dei duelli, ed anche delle bizzarre feste organizzate dall'« Abbazia degli Stolti ».

Questa specie di federazione allegra e burlona era un prodotto dei tempi: oggi nulla di simile si potrebbe pensare. Gli « Stolti » regolavano le feste pubbliche e ne promuovevano di proprie: giuochi di varia natura, convitti, veglie, spettacoli. Avevano ben strani privilegi. Per esempio, facevano pagare alle spose il diritto di « barriera ». Quando gli sposi si recavano in chiesa, gli « Stolti » ne vietavano... amabilmente l'ingresso, suonando una infernale musica di pifferi, di pentole, di mosle, e simili strumenti domestici. E la sposa non passava, se non pagava uno scotto che poteva essere un dono proporzionato alla di lei dote, come pure un invito al pranzo di nozze.

Gli « Stolti » non erano poi tanto stolti. Se venivano a sapere che un marito si lasciava battere dalla moglie, essi stuzzicavano a... rilevarlo a domicilio, lo caricavano sopra un asino, e gli facevano fare il giro della città, richiamando a gran voce su di esso l'attenzione e lo scherno dei torinesi. Era un mezzo come un altro per salvaguardare dall'invadenza femminile la dignità marziale e maschilina! Fortuna, però, che allora, come abbiamo detto, la città era piccola, altrimenti alla fine di quel giro, legato sul somaro, il marito in questione si sarebbe ritrovato con le ossa peste, peggio che per le busse di dieci mogli...

Questi « Stolti » — vedete un po' il giro dei tempi! — sembra avessero un po' la funzione dei fascisti dell'epoca. Essi infatti potevano obbligare i facchini, gli spazzini, e « altra gente minuta » a scopare la piazza che doveva essere allestita per le feste, a provvedere « le frasche » per gli opportuni ornamenti floreali. Di più, era in loro potere di imporre sui « bottegai » una tassa o contributo delle spese. Si andava, come si vede, per le spicciate.

Nella piazza, allora, esisteva una galleria detta dei Gabinetti, che congiungeva il castello — l'odierno Palazzo Madama — con la dimora dei Duchi, che era a un dipresso eretta sul luogo occupato ora dall'Armeria Reale. Più in là era il Duomo, eretto nel 1491 sulle rovine dell'antichissimo tempio di San Giovanni. Le descrizioni che si hanno del Duomo a quell'epoca sono poco edificanti. Si parla di venti cappelle, ma per la massima parte poverissime, squallide, con altari di legno, senza croci, senza candellieri. Anche il « coro » era angusto e misero, e le immagini erano difese da tela cerata. Eppure erano i tempi in cui in altre città d'Italia fiorivano le chiese, meravigliosi esempi di arte e di dovizia..

Davanti al Duomo era l'abitazione del parroco. Di fronte era costrutta una reticella, dove soleva giocare al pallamaglio il Conte Rosso, nelle parentesi offertegli dalle belliche cure, ed era suo compagno preferito in tale svago il « bel cugino », il Principe d'Acaja.

Da piazza Castello conduceva a Porta Susina la via Dora Grossa, l'ammanto di via Garibaldi. Ma invece di essere un'arteria così diritta ed aristocratica, quella via offriva un cammino tortuoso, fra casette disseminate, e qua e là provviste di portici, delle quali alcune ancora non avevano sostituito le tegole alla paglia. A sinistra si incontrava la chiesa di San Simone, « piccola, sordida, ammorbata dall'odore dei cadaveri che seppellivansi in fosse di terra ». Poi venivano i banchi dei beccai e dei pescivendoli, fra i quali passeggiavano tranquillamente, grugnendo e... odorando, i porci « privilegiati » dell'ospedale e del frate di Sant'Antonio.

Più avanti, sempre sulla via Dora Grossa, era la torre del Comune e il Palazzo Civico. Press'a poco in corrispondenza loro, per un volto a sesto acuto si entrava in un vicolo che a destra ed a sinistra era occupato da librai. Quivi era l'Università, e cioè press'a poco dove ora è via Genova. Ma quell'Università era sì posa e povera cosa che, quando si trattava di tenere adunanze solenni con le « orazioni dei grandi » ci si doveva trasferire nel vicino convento dei frati minori (San Francesco d'Assisi), dove, del resto, erano pure gli archivi del Comune.

Il Palazzo Civico era a due piani, oltre il terreno, con grandi finestre gotiche, ed una entrata a portico pure gotico. Dietro il palazzo, a levante, si apriva un vasto cortile (ora « del burro »), dove, accanto a due alberghi, era la chiesa di San Benigno. In cima alla torre sfavillavano il toro di bronzo dorato, vibrante che nelle giornate di vento traeva dalla sua cavità cupe un sordo muggito. In cima ai merlatoni i fuochi artificiali nelle occasioni dell'allegrezza civica; in basso, pendeva la fune della tortura... Un orologio posto quasi al sommo del 1389 segnava l'ora all'italiana, ed era una delle rarità cittadine. Completava l'arredo della torre la campana che chiamava a raccolta le milizie e le guardie.

In vicinanza del Palazzo Civico una grande arcata detta la « Volta rossa » — sorgeva in tempi relativamente recenti — accoglieva i mercanti di libri. Poco discosto era il portale del grano, e più oltre si era alla chiesa del Corpus Domini. Un dedalo di vicuzze imprendeva la « Via dei Pellicciai » che conseguiva una chiesuola, detta « De Curte Ducis », perchè sorta sul palazzo che aveva visto la corte dei Duchi longobardi. La via, sostituita poi dalla odierna via Milano, che conduceva alla cinta settentrionale, presso la Porta Palatina, costeggiava la chiesa ed il cimitero di San Domenico, dove una cassetta bassa, che metteva nei chiostri, era ben nota a tutti i torinesi, perchè vi era annidato il tribunale dell'Inquisizione. La via dei Fornelletti, che faceva parte dello stesso dedalo di vicuzze conducenti alla cinta settentrionale, aveva una casa di signorine chiamatevi, e... l'abitazione del boia!

Anche il boia, mentre che adesso... Già, ma allora costava così poco... la vita

La totale ripresa del lavoro

Orario normale alle ferrovie

Le notizie che abbiamo date ieri mattina sulla ripresa generale del lavoro sono confermate dalle ulteriori informazioni. I ferrovieri si sono presentati tutti al lavoro e l'orario normale dei treni potè essere ripristinato. Le autorità ferroviarie ne hanno dato avviso al pubblico mediante strisce poligrafate affisse all'esterno delle stazioni e che dicevano: « Da oggi, 4 agosto, è ristabilito l'orario normale ».

Poichè però la ripresentazione in massa dei ferrovieri è avvenuta soltanto al turno delle ore 6, le operazioni necessarie per la formazione dei primi treni del mattino furono ostacolate per la deficienza del personale di manovra. Così fu necessario sospendere la partenza di 3 treni: il 121 per Piacenza e Bologna delle 3.40, il 1011 delle 3.55 per Genova-Acqui ed il 1215 per Milano delle 4.05. Tutti gli altri treni a partire dall'omnibus per Casale delle 4.40 partirono in perfetto orario.

Negli arrivi di ieri mattina si ebbero molti ritardi dovuti essenzialmente alle condizioni meno buone degli altri Compartimenti ferroviari prossimi al nostro dove pure la riorganizzazione completa del servizio incontri maggiori difficoltà. Infatti dal nostro Compartimento furono inviati rinforzi di personale di macchina ad altri Centri nei quali tale categoria di lavoratori tornata al lavoro non era sufficiente ai bisogni del servizio normale.

La ripresentazione delle maestranze operaie agli stabilimenti industriali è stata completa e senza incidenti. Gli operai all'ora stabilita si sono puntualmente trovati all'ingresso delle officine ed al segnale della sirena sono entrati calmi, tranquilli e ordinati nei rispettivi reparti. Il lavoro è stato ripreso ovunque in perfetta normalità e in tutte parentesi, per quanto riguarda questo punto, è stata chiusa.

In conseguenza degli stupidi e malvagi danneggiamenti arrecati ad alcuni impianti di trasporto dell'energia elettrica che serve di forza motrice a talune officine, in qualche stabilimento si è riscontrato una lieve diminuzione di forza che pur non costituendo un motivo d'arresto delle lavorazioni, ha reso più difficoltoso il proseguimento del lavoro. Ma si tratta di cosa di assai lieve importanza a cui in breve ora sarà posto rimedio.

La città ha l'aspetto normale. Tutte le linee tramviarie — anche quella della Barriera di Nizza che fu più colpita dallo sciopero — sono in funzione, e nulla più ricorda, nell'aspetto esteriore di Torino, le tre giornate di sciopero.

Le condizioni dei due feriti

nelle giornate di sciopero

Il diciottenne Bartolomeo Masera, rimasto ferito con una bastonata in piazza Emanuele Filiberto la sera del 2 corr. tuttora ricoverato al San Giovanni, è in via di sensibilissimo miglioramento. Amorevolmente assistito dalla madre e da altri parenti, il ragazzo non tarderà, si spera, a rimettersi completamente.

Desta sempre, invece, gravi preoccupazioni, il tranviere Sebastiano Negro, il ferito dell'altra notte alla barriera di Nizza. Si tratta di un caso veramente pietoso. Il Negro, come si sa, è stato colpito mentre usciva dal circolo di divertimento « Armonia » dove si era intrattenuto fino allora giuocando alle carte. Egli è padre di sei creature, tutte in giovanissima età.

A proposito del ferimento del Negro, abbiamo ricevuto la visita di alcuni fascisti, i quali ci hanno confermata e ribadita la versione dell'imboscata, da noi già imparzialmente riferita parlando dei fascisti interrogati dal giudice istruttore. I fascisti — ci venne detto — si sono recati alla barriera di Nizza, perchè avevano appreso che i comunisti del luogo si erano vantati di sparare impedire ogni loro incursione. Con le automobili si recarono sino al Lingotto, al ritorno furono fatti segno successivamente a due raffiche di proiettili, sparati nell'oscurità da individui nascosti al margine della strada. Un fascista rimase leggermente ferito; la carrozzeria di una delle automobili venne colpita da proiettili; i segni dei colpi rimasti sopra un muro della località starebbero a indicare, nella loro direzione l'imboscata. I fascisti quindi, che non scorsero anima viva e non fecero uso delle armi, dichiarano che il Negro venne accidentalmente ferito da coloro che spararono contro di essi, e che l'inchiesta in corso confermerà pienamente tale versione.

Due operai bastonati

Un incidente è avvenuto ieri, verso le 13, in via Mazzini quasi all'angolo di via Accademia Albertina. Un fascista stava passando inglese con una donna conducendo a mano una bicicletta. Due individui, certi Casetta Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 25, abitante in via della Rocca, 10, e Porro Giovanni fu Domenico, d'anni 32, abitante in piazza Vittorio Veneto, 13, liquoristi, stavano fermi alla cantonata e si rivolsero a guardare con insistenza il fascista. Questi si avvicinò e chiese spiegazione del loro contegno. Ne nacque un diverbio ed un breve scambio di parole sgarbate. Il fascista rispondendo offese colpì con alcune bastonate i suoi interlocutori. Il Casetta si scagliò a tempo e fu colpito soltanto sul cappello di paglia; il Porro invece fu colpito alla testa ed al braccio. Accompagnato all'Ospedale S. Giovanni gli furono riscontrate ferite lacero-contuse al cuoio capelluto ed al braccio, e fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Dopo il primo incidente in via Mazzini il Casetta si diede alla fuga, richiamando in questo modo l'attenzione di altri fascisti che lo rincorsero e lo fermarono. Ma dopo un breve scambio di parole ognuno se ne andò per conto suo.

Il costo della vita

Nel mese di luglio, secondo quanto comunica l'ufficio municipale del lavoro, il numero indice della famiglia operaia-tipo che ha per base il luglio 1920, segna 113,47 in confronto di 112,73 del mese precedente: si ha quindi un aumento di punti 0,74. Nelle cinque categorie di spese del bilancio considerato, l'indice per le spese alimentari è salito da 117,56 a 118,66, con un aumento di punti 1,07; quello per le spese luce è salito da 86,28 a 88,05, con un aumento di punti 1,76; l'indice per le spese vestiario è aumentato di punti 0,07, 90,32 contro 90,25 e quello delle spese varie è diminuito di punti 0,41 da 128,51 a 128,12. Nessuna variazione nell'indice per le spese di abitazione.

I prezzi dei generi alimentari che concorrono alla costruzione del numero indice hanno segnato, in genere, delle lievi oscillazioni in aumento o diminuzione che si compensano quasi a vicenda; è da rilevarsi però sempre, in confronto al mese precedente, tra gli aumenti più cospicui, l'aumento dei prezzi del pane (7,47 per cento), del riso (11 per cento) e del vino comune da pasto (6,5 per cento).

Ammissioni all'Accademia ed alla Scuola militare

Il Ministero della guerra apre il concorso per l'ammissione alla Scuola militare ed all'Accademia militare di subalterni di complemento aspiranti alla nomina a tenente in servizio attivo permanente. Possono essere ammessi i sottotenenti di complemento che abbiano compiuto, alla data del 1° novembre 1922, un servizio effettivo di almeno due mesi come ufficiali di complemento, non aver superato i 28 anni d'età al 1° dicembre 1922 ed essere provvisti di licenza di liceo o d'istituto tecnico o titoli equipollenti.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda entro il 15 settembre al Comando di Corpo a cui trovansi in servizio, o, se trovansi in congedo, al comandante del locale distretto, dove potranno prender conoscenza di tutte le modalità del concorso.

Le critiche dell'Alleanza economica al Governo e al Parlamento

All'assemblea indetta per ieri sera alla Camera di Commercio dal Comitato di agitazione costituitosi nazionale intervennero numerosi invitati e rappresentanti di associazioni economiche ed industriali. Gli oratori ufficiali Emanuele Sella, Pedrazzi, Salvaterra e Astrua che lungamente lessero pretesi della crisi finanziaria che travaglia il Paese sono stati concordi nel criticare l'opera inadeguata del Governo e del Parlamento al fianco invocato dagli organi dirigenti economici e giustizia tributaria; e dal cittadino disciplina e lavoro volenteroso. Un capo operaio, Galliano Bernardi, ha portato l'adesione di un gruppo di lavoratori intimando che le masse del proletariato si siano lasciate trascinare dalle correnti demolitrici che hanno influito con grave danno per la ricostruzione della nazione. L'oratore ha affermato che il desiderio creatori fra gli industriali e gli operai non è insanabile e che solo il lavoro concorde delle diverse classi sociali potrà salvare il Paese.

E' stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Associazioni e cittadini torinesi riuniti in imponente comizio convocato dal Comitato di agitazione economici nazionali, udite le esposizioni fatte dagli oratori sulla gravità del momento finanziario attuale, e sulla inutilissima della attività parlamentare di fronte ai problemi economici, constatando la necessità di provvedere ad ogni costo al risanamento economico della Nazione, alla ricostituzione della autorità dello Stato, ripetono che capisaldi di un riassetto nazionale sono: perequazione tributaria, economia ad ogni costo, disciplina dei cittadini, sorveglio morale nei legislatori, pacificazione civile, lavoro produttivo e continuo, e fanno voti, contando sull'appoggio dei cittadini di tutte le classi ed in especial modo del proletariato, che i partiti costituzionali organizzino nel loro seno tutte le contribuenti di tutti i partiti diretti a costituire un organo nazionale di controllo dell'amministrazione dello Stato ».

La proposta di costituire leghe di contribuenti è stata formulata dal prof. Emanuele Sella. Dalla presidenza del Comitato fu proposto inoltre di inviare il seguente telegramma al Presidente della Camera: « Imponente comizio di cittadini, associazioni numerose, esaminata situazione economica finanziaria italiana, constatando la scarsa sensibilità parlamentare per i problemi economici che affannano il Paese, confida ancora che l'autorità e l'energia di V. E. possa ricondurre i rappresentanti della Nazione alla visione dei reali bisogni del popolo italiano che non risiedono nelle richieste delle crisi e nelle infeconde schermaglie delle fazioni parlamentari ».

L'on. Alazzini, presente all'assemblea, sostiene l'inopportunità di inviare il telegramma cercando anche di sconsigliare la Camera dei deputati dall'accusa di non considerare adeguatamente i problemi economici, e di essere assorbita nelle lotte puramente politiche e personali. L'oratore illustra l'opera legislativa svolta dal Parlamento negli ultimi tempi. Il telegramma al Presidente della Camera fu tuttavia approvato all'unanimità meno tre astenuti, fra i quali l'on. Mazzini e il presidente della Liberale Democratica, ing. Gay.

Il Concorso al Collegio Carlo Alberto

per gli studenti delle antiche Provincie

La R. Università degli Studi comunica che con deliberazione del Consiglio direttivo del Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle antiche Provincie — annesso all'Università stessa — sono stati ammessi al Concorso per i seguenti giovani:

Sede di Torino: (Gruppo di lettere e giurisprudenza): Barberis Luigi da Saluzzo, Costa Angiola Maria da Brescia (orfanella), Gasti Maria da Mondovì (orfanella), Giuria Chiara Pierina (orfana di Spezia), Marengo Severino da Alassio, Operazione Vittoria da Pinerolo, Pinceria Scipione da Mondovì, Pitzalis Luigi da Nurri, Ravazzi Estella da Torino.

Gruppo di Scienze dal Liceo: Biolato Domenico da Saluzzo, Doglio Pietro da Savigliano, Oddone Filippo da Groglia, Palmas Raimondo Dino da Fluminimaggiore.

Gruppo di Scienze dall'Istituto tecnico: Trucco Lorenzo da Casale.

Sede di Alessandria - Gruppo di Scienze dall'Istituto Tecnico: Molinari Michelina da Castellazzo Bormida.

Gruppo Studi Secondari e Classici: Cosola Carlo da Alessandria e Lombardo Giovanni da Frugarolo.

Gruppo di Studi Secondari Tecnici: Guasamoglia Filippo da Castellazzo Bormida e Nizzi Elvio da Castellazzo Bormida.

Le prove scritte avranno principio il giorno di venerdì, 20 ottobre 1922, alle ore 9 precise presso la Sede di Torino (via Po, 15) e presso la sede di Alessandria. I candidati dovranno trovarsi presso la Sede da loro prescelta, di Torino o di Alessandria, il giorno di giovedì, 19 ottobre, alle ore 15, per la compilazione delle epigrafe, colla quale dovranno essere contrassegnati gli elaborati.

Contro l'esportazione dei foraggi

Come è noto i produttori di latte hanno deliberato di aumentare prossimamente il prezzo del prezioso alimento prendendo a pretesto l'aumento del costo dei foraggi, rincarati in parte vera e fondata, anche se non giustificata affatto la esagerazione che i produttori — inscritti al partito dei consabili — hanno creduto di dare.

Ad evitare ad una delle cause del raro terreno dei foraggi, il deputato on. Sitia, ha presentato al Governo la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il Ministro competente per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente, nell'interesse dell'agricoltura nazionale, in altre l'esportazione dei foraggi e di tutti i mangimi in genere i cui prezzi, a causa della recidente siccità, sono saliti in modo esagerato, con grave danno del patrimonio zootecnico ».

TEATRI

L'ultima a prezzi popolari dell'*Amore dei tre Re*

Ricordiamo che questa sera alle 21,15 al Motovelodromo, avrà luogo l'ultima rappresentazione all'aperto del poema beneliano, a prezzi popolari. La Direzione degli spettacoli comunica che i biglietti acquistati per mercoledì-giovedì sono validi per questa sera. Al teatro Carignano la vendita dei biglietti durerà così sino alle 18,30; in seguito essa sarà continuata al Motovelodromo. L'arena di corso Casale si aprirà al pubblico alle 18. Come è noto, il biglietto d'ingresso dà diritto ad occupare la grande tribuna in curva, come le due laterali alla scena. Per comodità del pubblico si avrà il servizio straordinario dei « trams », e lo spettacolo avrà termine prima della mezzanotte. Il pubblico torinese accorrerà certamente ancora in folla al grandioso ed elette spettacolo.

AL CHIARELLA.

La *Mandragola* di Machiavelli ha richiamato ieri sera al politeama Chiarella un pubblico eccezionale: molti studenti, desiderosi di assistere ad una interpretazione della classica opera, e una folla di curiosi richiamati da quel tanto di piccante che è nel soggetto e nell'azione. L'interpretazione della Compagnia Fiorentina fu accurata nel complesso e particolarmente per merito di Rodolfo Nicodi, che dà davvero indovinelle doppie un tipo di gustosa comicità. La *Mandragola*, sarà replicata, si prevede stasera.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

MOTOVELODROMO — Ore 21,15: « L'amore dei tre Re », poema drammatico di Sem Benelli (ultima rappresentazione a prezzi popolari).
CHIARELLA (Compagnia Reale) diretta da E. Niccodi. Ore 21: « La Mandragola » commedia di N. Machiavelli.
ALFIERI (Compagnia operette Lombardo N. 1). — Ore 21: « La danza della libellula », operetta di F. Lehar.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: Prosa.
TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grande spettacolo di varietà.

Gli spettacoli di domani

CHIARELLA - Ore 15: Quando la sera è mattina » comm. di A. Novelli. — Ore 21: « La Mandragola » comm. di N. Machiavelli. — **ALFIERI** - Ore 15 e 21: « La danza della libellula » operetta di F. Lehar.

I proprietari di pubblici esercizi per l'attuazione del concordato

Alla sede della Confederazione esercenti si tenne ieri nel pomeriggio l'annunciata assemblea generale dei proprietari di pubblici esercizi. Scopo della riunione era quello di discutere in merito al rigetto da parte del personale organizzato alla « Federazione Italiana lavoratori albergo e mensa » (*Filam*) delle proposte che la Commissione paritetica di dipendenti e principali aveva concretato pel nuovo Concordato di lavoro. Il comm. Prina, che presiedeva, nell'aprire l'adunanza rilevò come l'ordine del giorno di relazione votato dal personale sia in contrasto con l'opera svolta dalla Commissione e deplorò questo fatto.

Il presidente della Commissione delle trattative, cav. Toselli, riferì quindi sullo svolgimento dei lavori di essa, illustrando particolarmente i punti che furono oggetto di più vivaci discussioni, affermando che la Commissione padronale si mostrò sempre animata dal miglior spirito di conciliazione. Il cav. Toselli rilevò infine che le paghe dei lavoratori della mensa sono superiori a quelle dei lavoratori del pesiero e degli impiegati.

Seguì una breve discussione alla quale parteciparono il cav. Cucco, i signori Bonino, Grignetti, Bono, Guarino e Feletti, i quali si dimostrarono recisamente avversi alla tesi sostenuta dalla *Filam*. Dopo che il presidente ebbe risposto ai vari oratori venne messo in votazione, ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Sanguineto:

« L'assemblea della Confederazione esercenti di Torino e provincia, riunitasi per discutere e deliberare sull'ordine del giorno della *Filam* in merito al Contratto di lavoro votato la sera del 29 luglio u. s.; constatato che l'ordine del giorno votato dai dipendenti rigetta la proposta concordata dà mandato alla medesima Commissione di riprendere la trattativa; ritenuto che tale procedimento non esime i principali da responsabilità della Commissione dei dipendenti; delibera che il Contratto di lavoro concordato fra le parti entri in vigore a partire dal 1° agosto 1922 e s. e. ed invita tutti i proprietari di alberghi, ristoranti, caffè, birrerie bars, ecc., a provvedere all'applicazione del concordato stesso, tenendo edicolo che le categorie degli esercizi sono quelle stabilite dalla Commissione municipale per stabilire i prezzi delle vivande nei pubblici esercizi ».

Onorificenze

Ricorrendo il cinquantenario di fondazione della Società di Patema beneficenza fra i Maestri d'Italia « Carlo Pozzi » S. M. il Re, su proposta di S. E. il Conte Senatore Teodoro Rossi, conferiva di questi giorni la Commenda della Corona d'Italia al Prof. Cav. Uff. *G. A. Silvestri* che da ben nove lustri dirige la Società. Il Comitato centrale della Società plaude al degnissimo suo Direttore.

Pel Comitato centrale: Prof. Comm. P. Negri.

Con recente decreto venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Rolando Vittorio*, Capo servizio presso la Società Consumatori Gas Luce.

Al neo Cavaliere giungano vivissime le congratulazioni degli amici ed ammiratori.

Su proposta di S. E. il Ministro Conte Teodoro Rossi l'Avv. *Emanuele Ferrero*, stimato professionista di questa città e vice-pretore di Carmagnola, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

SCARPE BELLISSIME
e scarpe convenientissime!

Così definiscono tutti gli acquirenti le ultime scarpe messe in vendita dai grande e ormai popolarissimo Magazzino di calzature di via XX Settembre, 12 (di fronte a corso Oporto). Ogni giorno nuovi arrivi di merce scelta e freschissima. Larga vendita quotidiana di scarpe per uomini, donne e ragazzi, da L. 45 a L. 38 al paio. E' la cuccagna che continua in questa nuova recrudescenza di rincari anche nelle scarpe. Insieme agli articoli comunissimi il ricchissimo Magazzino possiede pure un ricco assortimento di articoli di lusso e di ultima moda, per uomini, donne e bambini.

Imminente apertura di due nuovi negozi di vendita

Per favorire la cittadinanza che abita in altri quartieri della città, i grandi Magazzini di calzature di via XX Settembre, 12 apriranno prossimamente due nuovi negozi di vendita, riccamente assortiti, e precisamente i negozi già della Ditta Oscaruch, in corso Valentino 1 e in corso Orbassano 9.

SALONE GIARDINO DELLE DREZE STADIUM

Stasera ore 21 inaugurazione del nuovo dehors con trattenimento danzante.

Domani ore 16 gran matinée con l'intervento della Regina dei Fiori.

Scelto servizio di GELATERIA
Degustazione BIRRA BORINGHIERI

Il locale estivo più fresco

con grande pergolato e vista incantevole è il *Ristorante San Giorgio al Valentino*. Esso è stato rilevato recentemente dai Fratelli Gallo, i noti e stimati proprietari del *Ristorante Savoia* (via Melchior Gioia, 2). Rimane aperto tutto l'anno e vi si trova sempre una cucina di primo ordine e un inappuntabile servizio di Birreria e Liqueoreria, vermouth, spumante Cinzano, ecc.

IL PACCO VILLEGGIATURA del Cioccolato Mercenati

(*Gran Premio Esposizione Sindone 1922*)

Il pacco villeggiatura di prodotti sopraffini assortiti (Kg. 1,800 circa) viene spedito contro cartolina vaglia di L. 40. Scatola gratis e porto franco. Indirizzare al negozio Mercenati, piazza Carlo Felice, 5.

Benzina superiore "LAMPO"

Primo distributorio stradale automatico a triplo filtraggio. - Torino, corso Oporto, 3.

LONGO ERMANNO

Comodità, precisione assoluta.

I divertimenti

UMBERTO MOZZATO all'Ambrosio vede confermarsi ad ogni replica il più grandioso successo, nell'interpretazione di: *La trentunesima perla*. Fuori programma: *La corsa Asolo-S. Bernardo*. Nel giardino continuano applauditissimi: *Lubosci*, nel suo comico repertorio, e *E. D. French*. Lunedì:

"Tempesta in un cranio"

bizzarra creazione di Carlo Campogalliano.

Varietà Moffei

Stasera debutto di GINO FRANZI

il re della canzone ed il fine dicitore. Continuano con grande successo i *Balli russi* e l'elegante stella *Ida Bluette*, nonchè tutti gli altri numeri che costituiscono il programma.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

tornerà stasera domani le repliche della drammatica film: *Dirke darata*. Oggi lo spettacolo di varietà comprende *Renata Altieri* soprano, e *Abaun*, nelle sue danze. Lunedì 7:

"L'automobile in fiamme"

protagonista *Sansonetto* (Linda Albertini).

SALONE GHERSI

Oggi e domani ultime visioni del dramma americano: *Anime audaci*, della comicissima film: *Rigolini ricerca la fidanzata* e del *Cinema giornale N. 501*, interessante attualità.

MARIA MELATO

l'amatissima attrice del teatro drammatico si presenterà prossimamente al *Ghersi* in una singolare ed originalissima interpretazione, nella film: *Le due esistenze*.

Novecento ragazzi poveri al monte ed al mare

La beneficenza torinese, sempre generosa verso i ragazzi poveri ha reso possibile quest'anno al benemerito « Istituto delle Colonie alpine e marine », con sede in via dei Mille, 19 — Istituzione veramente benefica che svolge un'opera profondamente utile e filantropica meritandosi così ogni più largo appoggio — di mandare al mare ed ai monti ben novecento fanciulli, compresi quelli della Colonia marina municipale « Vittorio Emanuele III - Regina Elena ».

I ragazzi lasciarono Torino da qualche giorno, salutati dal sindaco, dall'assessore per l'igiene e da altri membri dell'Amministrazione comunale e dalla Direzione delle Colonie. Le partenze si sono susseguite quasi giornalmente per le diverse sedi montane e sono terminate ieri con l'invio a Bardonecchia di 30 fanciulli. La permanenza sarà di 30 giorni al mare e di 40-45 giorni ai monti.

La Colonia scolastica Roberto D'Azeglio

Iermattina — salutata dal comm. Cesare Otolenghi — presidente del Patronato locale e dal prof. Alberto Oliva, direttore del compartimento « Roberto d'Azeglio », e successivamente « Rubatto », è partita per la sua magnifica sede di Avigliana la Colonia scolastica « Roberto d'Azeglio », composta di ben 40 fanciulli tra maschi e bambine, di condizione disagiata od orfani di guerra, alunni delle predette scuole. In perfetto equipaggiamento, salutati dai parenti, sotto la vigile ed amorosa sorveglianza degli insegnanti, del personale di servizio e del comm. Navone, vice-presidente del Patronato, i piccoli coloni hanno lasciato Torino, seguiti dal festoso saluto degli astanti e accompagnati dagli auguri di quanti amano e s'adoperano per il suo bene.

Gli studenti dell'Istituto Tecnico in alta montagna

La XVII gita turistico-alpina dell'Istituto Sommeiller si svolse recentemente nelle alti valli del Chisone e della Dora, con esito felice come le precedenti. La numerosa comitiva sotto la guida e con le illustrazioni del prof. Riccardo Adalgisa Marini, scortanti altresì Monca, La Loca, il Frasso di Chisonetta, alle cime del Gran Serin (metri 3222) e dell'Assietta, dove il prof. Marini rievocava le gesta dei giovanissimi nella vittoriosa battaglia del 1536 e dove i giovani poterono conoscere ed osservare le reliquie delle sulcate fortificazioni e trincee sulle quali l'artiglieria italiana scriveva per la prima volta, all'aperto di 2000 metri una delle sue pagine più gloriose. Discesi a Pragelato per il pernottamento, nei giorni seguenti i gitanti scalarono a Seguiendo, a Cesana, a Claviere e al Monginevro, dove vennero accolti con viva simpatia. A Claviere il prof. Marini accomiatò il gruppo di Alunni che ritornò all'Italia che il Politecnico professava nel paesaggio del Monginevro e che ogni studente italiano dovrebbe per dignità propria conoscere a memoria.

I quattro giorni stabiliti per lo svolgimento della gita si protrassero per decisione della comitiva a cinque, e quando al ritorno in città i gitanti si scambiarono gli auguri ed i saluti per la prossima vacanza, esprimevano unanimi il desiderio che sul gita, dove il disagio si accompagna all'esuberanza ed alla più rigida economia, restasse nell'anno venturo più diffuso ed ampliato.

Al San Giovanni

Lo scolaro Antonio Giordanino di anni 9, abitante al n. 9 della Strada Antica di Druent, giorni sono, camminando scalzo, si ferì leggermente ad un piede, e dalla ferita si sviluppò l'infezione tetanica. Il povero fu trasportato al San Giovanni, e il dottor Odasso gli praticò le cure del caso. Venne poscia ricoverato con prognosi riservata.

— Il bambino Antonio Ardizzone di 3 anni, abitante coi suoi al casello ferroviario che in corrispondenza di via Fossata, 4, toccando un cancelletto di ferro spoggiato ad un muro, se lo fece cadere addosso, riportando una frattura con infossamento alla regione temporale destra. Il povero venne dai genitori trasportato al San Giovanni, ed il dott. Trabucco, visitandolo e medicandolo opportunamente, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— Adalgisa Petronio di 28 anni, abitante in via Mazzini 15, venne investita dalla motocicletta 63-5091 all'angolo di via Ospedale via San Francesco da Paola. Riportò una ferita alla testa, di cui la medicò il dott. Odasso del San Giovanni. Guarirà in 20 giorni.

Il dottor Longo ha medicato al San Giovanni l'avvocato Guido Fallamischia, di 37 anni, abitante in corso Regina Margherita 74, il quale, maneggiando una rivoltella, ne aveva fatto partire un colpo che lo aveva ferito alla mano sinistra. Guarirà in venti giorni.

— Salino Maria, abitante in via Borgone 81, operaia addetta alle Manifatture Dora in via Nole 38, verso le 14 mentre lavorava nel suddetto opificio inavvertitamente si incise leggiere le mani nel cilindro della macchina. Accompagnata all'Ospedale Mauriziano che le curò del caso dal dottor Salvi, il quale le riscontrò la sfrittolamento delle dita medio e anulare della mano sinistra e indice e medio della destra. La fece ricoverare e la dichiarò guaribile in giorni 60.

NOTE SPICCIOLE

Concorso per studenti orfani di guerra. — L'Unione generale degli insegnanti italiani indice un concorso nazionale per l'assegnazione di borse di sussidio a studenti orfani di guerra, che abbiano frequentato le scuole medie o la università. I documenti per il concorso debbono essere presentati entro il 15 ottobre p. v. all'Unione insegnanti, Roma, Biblioteca giuridica, Università. Per maggiori schiarimenti gli interessati si rivolgano in via Bogino, 25.

Concorso. — E' aperto il concorso per esami a sei posti di segretario presso la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali in Roma. Ottenne la laurea in giurisprudenza o scienze commerciali ed istituto superiore studi sociali Firenze. La domande debbono pervenire a Roma entro il 31 agosto c. v. Gli invalidi di guerra che intendono concorrere possono avere chiarimenti presso la Rappresentanza Provinciale di Torino dell'Opera Nazionale invalidi di guerra, via Bertrandi, 23.

Scuola professionale di costruzioni edilizie. — Gli allievi ed ex allievi sono invitati a trovarsi alla Direzione in piazza Palazzo di Città, N. 8, stasera, alle ore 21, per importanti comunicazioni.

Giovani sinistrati — Oggi, ore 18, adunata addi Mandorlo in sede del particolarista al campo nazionale del primo reparto. Domani, ore 8,30, adunata generale alla palestra Bellucci, del reparti 1.0, 2.0 e Rivarolo, partecipanti ai campi nazionali torinesi e muniti del completo abbigliamento ed equipaggiamento.

Battaglione Prealpini. — Adunata domani 6, ore 7, alla caserma Lamarmora. Comunicazioni relative al campo estivo ed alla squadra per Roma. Inizio del corso allievi sinistrati. Inizio esercitazioni pei nuovi tamburi al corso estivo. Esercitazioni diverse.

Famiglia Valsesiana. — Domani, domenica, gita al Piede della Standalena. Riunione 6,45 al monumento Crimea.

Omonimia. — L'operaio Angelo Bandi, della Ditta Lucchini, non ha nulla in comune coll'omonimo suo, arrestato l'altro giorno in occasione dello sciopero.

Unione del lavoro. — Comizio generale questa sera, sabato, alle 21.

Federazione impiegati e commessi. — Stasera, ore 21, all'Unione del lavoro, comizio generale.

Società operai imballatori. — Questa sera, alle 20, alla sede sociale, assemblea generale.

Associazione nazionale invalidi di guerra. — I soci iscritti a questa sezione sono invitati alla assemblea straordinaria che si terrà domani, 6, alle ore 8,30 nei locali in via Bertola, 6, piano 2.o. Tutti i soci sono pregati di presentarsi muniti della tessera sociale.

La lega femminile italiana d'Assistenza democratica e il gruppo operai « Filippo Turati », hanno mandato un telegramma di ringraziamento al nuovo ministro degli Interni, on. Tadd

ULTIME NOTIZIE

La cruenta vicenda dei conflitti
a Milano, a Parma, ad Ancona, a Bari

I fatti di Milano
Il furioso combattimento di via Procaccina - La Camera del lavoro occupata militarmente.

Milano, 4, notte.

La quarta giornata di agitazione milanese ha avuto un bilancio ben triste: morti e feriti comunisti e fascisti, distruzioni ed incendi. Stamane i servizi pubblici avevano ripreso a funzionare, sia pure con incertezza. La città aveva assunto nuovamente la sua fisonomia normale. Palazzo Marino era sempre occupato dalle squadre dei fascisti; le case, specialmente quelle del centro, continuavano ad essere imbandierate. I tramvieri si erano presentati nelle rimesse. Malgrado la buona volontà della maggioranza dei tramvieri in qualche rimessa non si era potuto iniziare il lavoro per la presenza di alcuni elementi comunisti che si erano opposti alla ripresa del servizio stesso. Malgrado ciò qualche vettura era uscita, ma la maggior parte dovette rientrare perchè trovò la strada di circonvallazione ostruita. Dovette intervenire la polizia. Incidenti del genere si ripeterono ed allora i tramvieri decisero di sospendere il lavoro. I fascisti si presentarono in varie rimesse e su varie vetture iniziarono il servizio assicurando i tramvieri che volevano riprendere il servizio che li avrebbero protetti.

Il servizio ferroviario fu ripreso completamente stamane senza incidenti. Solo un manovratore che riprese il servizio al grido di Viva la Russia! venne inseguito da alcuni viaggiatori e bastonato.

Come il conte Lalli prese possesso di Palazzo Marino.

Già vi ho detto del decreto prefettizio col quale si nomina un Commissario per il Comune. Già vi ho descritto come avvenne la consegna del palazzo comunale da parte dei fascisti al commissario conte Lalli. Questi arrivò alle 15,30 e si recò nell'ufficio del segretario generale del Comune, che era prevenuto. Nella sala della Giunta era raccolto il Comitato di occupazione agli ordini del capitano Forni, comandante delle squadre e degli on. Finzi e Lantraneonti.

Il conte Lalli lesse il decreto della sua nomina, e quindi domandò ai fascisti di sgombrare il palazzo. I fascisti hanno dichiarato di prendere atto della nomina del Commissario Prefettizio, dicendo di aver occupato la casa del Comune in nome della cittadinanza, stanca di una Amministrazione anti-patriottica ed imminente. Dich'aravano che cedevano il Palazzo Comunale al rappresentante del Governo Italiano. Vi fu uno scambio di parole cortesi. I fascisti chiesero che il gagliardetto tricolore rimanesse esposto alla balconata centrale del Palazzo. Dopo di che la cerimonia ebbe termine. Avvenuta la cessione, i componenti del Comitato di agitazione si affacciarono al balcone centrale ed esposero ai cittadini, che si trovavano sulla piazza, quanto era avvenuto, proclamando decaduti i poteri dell'Amministrazione socialista. Il Comitato è poi sceso nella piazza, attraversando tra applausi lo spazio tenuto sgombro dai fascisti. Alla testa si trovavano gli on. Finzi e Lantraneonti. Quindi le squadre, militarmente inquadrate, a passo militare, si diressero verso il centro. In mezzo prese posto il plotone dei nazionalisti, in camicia azzurra. I plotoni si recarono in via San Marco, alla sede dei Fasci.

La "spedizione punitiva" in via Procaccina

Alle 14,30 si spargeva improvvisamente la notizia che si sparava in via Canonica ed in via Procaccini. I fascisti e la forza pubblica erano impegnati in una vera e propria battaglia. Da lontano si udiva il crepitio delle armi da fuoco. Si vedevano delle donne e dei bambini fuggire. Le porte e le finestre erano sbarrate e si notava un movimento di lettighe. Chi voglia fare la cronaca spassionata, e voglia accertarsi il più possibile alla verità, in questi giorni deve terribilmente attenersi a quanto dice l'autorità che in questo momento è la più estranea. Sembra dunque, secondo le informazioni della autorità che la causa del conflitto di via Procaccini si debba ricercare in questo: un fascista nel mattino era stato malmenato da alcuni comunisti. Il fascista raccontò il fatto ai compagni e guidò una spedizione punitiva. Alle 13,30 cinque automobili cariche di fascisti giungevano in quei paraggi. Venne ordinata la chiusura delle porte e delle finestre. Echeggiarono parecchi colpi di rivoltella, specialmente contro la casa N. 11, reputata come un agglomeramento di comunisti. Altri spari furono fatti contro le case vicine. La portinaia Luigia Eazzi, d'anni 55, rimase ferita al torace ed al braccio destro. Altri feriti rimasero sul terreno. In questa loro incursione punitiva i fascisti fecero una punta anche al Circolo ferroviario. Due petardi furono esplosi contro il Circolo rionale socialista a Porta Volta. Trascorsero poi circa due ore di calma. Le strade si andarono ripopolando, ma quella pace non doveva essere che una breve tregua.

Il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Porta Sempione così racconta lo scoppio della battaglia. Alle 16,30 dal sottopassaggio Sempione sbucarono improvvisamente 150 fascisti in camicia nera, che fecero una irruzione in via Procaccina, raggiungendo di corsa il piazzale dove si trovavano alcuni capannelli. Al loro passaggio gridò e qualche colpo di rivoltella sparato in aria bastarono a gettare nella folla un panico più facile ad immaginare che a descrivere. In breve i fascisti rimasero padroni del campo e si diressero verso lo spaccio dell'Alleanza cooperativa per bersi un bicchiere. Alcuni popolani che si trovavano in un caffè contiguo a quella Cooperativa tentarono di impedire il gesto, ma i fascisti, presi i tavolini in ferro allineati sul marciapiedi, li scaraventarono nell'interno del caffè con grande tintinnio di stoviglie e cristalli fracassati. Comunque le camicie nere parvero rinunciare per il momento almeno all'impresa contro l'Alleanza cooperativa e si diressero verso l'imbocco di via Canossa. Qui avvenne lo scontro fra i 150 fascisti e la folla dei popolani, il cui numero non è precisabile.

La lotta furibonda

Avvenne uno scontro corpo a corpo e non è possibile dire da quale parte partì il primo colpo. Una cosa è certa, che la forza pubblica fu pressochè assente. La battaglia si ingaggiò furibonda. I fascisti erano in uno stato di inferiorità manifesta e non cessarono di esserlo nemmeno quando una ventina di guardie regie e pochi carabinieri si unirono a loro per affrontare la rivolta, rivolta inaudita, accanita.

Le guardie regie avevano i nemici davanti, sulla testa, alle spalle. Dai tetti pioveva su di loro colpi di rivoltella, tegole, sassi: le donne partecipavano alla battaglia su larga scala. All'un tratto una detonazione sovrechiò ogni altro fragore. Scoppiò una bomba lanciata contro le guardie e le camicie nere che tenevano il loro posto di combattimento balzando da un riparo all'altro, pochi ripari del resto come si usa in guerra.

Le cose erano a questo punto e già sul terreno erano parecchi caduti. La rivolta popolare pareva tendere ad estendersi e dalla Questura nessuno si faceva vivo. Il perchè lo si seppe più tardi. Non si era riusciti ad avere la comunicazione con la Questura. Finalmente rinforzi arrivarono. Vari camions con guardie regie e carabinieri. Poco dopo arrivò una autoblinda, la quale interpostasi fra le camicie nere ed i manovrati, la maggior parte dei quali sbandati, spazzava la via con alcune raffiche di mitragliatrice. Anche le guardie regie fecero sentire la voce dei loro moschetti, specialmente contro i casseggiati donde piovevano tegole ed altri proiettili e colpi di rivoltella.

I fascisti lasciarono la zona della battaglia sul cui terreno erano chiazze di sangue. Feriti e morti erano stati portati via dai militi volontari della Croce Verde e della Croce Bianca. Un morto però era rimasto in un portone a pochi passi di dove era caduto. Si tratta di un povero tapezziere. Fulminato da un colpo di rivoltella mentre chiudeva la sua bottega.

L'"Avanti!" difeso con getti d'acqua e la corrente elettrica.

Ecco i particolari dell'assalto fascista all'*Avanti!* Questa sera, poco dopo le ore 16, circa 200 fascisti, su una ventina di *camions*, partiti da piazzale Venezia, si recavano a grande velocità, dividendosi in tre gruppi, e per diverse vie, all'*Avanti!* Quivi, mentre un primo gruppo faceva una azione dimostrativa per attirare l'attenzione dei carabinieri e dei bersaglieri, che in previsione delle consuete rappresaglie fasciste erano stati messi di presidio, un altro gruppo, molto più numeroso, facendo un'abile manovra con *camions* contro il marciapiede che cinge da una parte l'*Avanti!*, fecero una breccia nella cinta ed entrarono, sparando all'impazzata centinaia di colpi e buttando delle bombe incendiarie. Il terzo gruppo entrava dal cancello. I fascisti, sempre a mezzo di bombe incendiarie, diedero fuoco alla libreria, che andò completamente distrutta, ed agli uffici di redazione. Negli uffici di redazione non si trovava quasi nessuno. Solamente quattro operai erano in tipografia. I carabinieri si deve dirlo, prestarono aiuto e favorirono la fuga degli operai, i quali si difesero anche mettendo in azione alcune pompe d'acqua, che lì erano. Sui cancelli dell'*Avanti!* pare che vi sia stata una corrente ad alta tensione dei così detti «cavalli di frisia» per cui molti fascisti, entrando, furono ustionati.

Ecco i nomi dei morti: Melloni Cesare di Pietro, d'anni 25, fascista, colpito da una bomba al cranio; ing. Tonioio Emilio di Stefano, figlio del primario dell'Ospedale Maggiore, ustionato in primo tempo dalla corrente elettrica che pare fosse sui cancelli e poi colpito da una rivoltellata al torace, per la quale soccombette. Moribondi sono lo squadrista diciassettenne Rivalli, colpito da rivoltellata alla nuca, probabilmente dagli stessi compagni nella mischia, ed il bersagliere Raricclo, colpito all'anca ed al polmone destro. La forza pubblica, da quanto risulta, durante il conflitto non avrebbe sparato contro i fascisti, ma pare abbia sparato qualche colpo in aria. I fascisti, dopo aver incendiato e distrutto, partirono subito velocemente per destinazione ignota. Vi sono altri feriti, circa una ventina, ustionati dai cavalli di frisia.

Stasera verso le 22,30 la polizia ha bloccato tutto il quartiere di Porta Ticinese e precisamente dal Carobbio a piazza San Gottardo, per procedere all'invasione e perquisizione di un circolo socialista. La P. S. è entrata devastando alcune trincee di sabbia che lì si trovavano. Le circa 50 persone che vi stavano raccolte, credendo che fossero i fascisti che venissero a compiere qualche rappresaglia, presero la fuga sui tetti. Vennero sequestrate cinque pistole austriache, coltelli, pugnali e qualche moschetto. La P. S. ha fatto 30 arresti.

Stasera un'automobile fascista passando per viale Padova a grandissima velocità ed a fanali spenti ha sparato parecchi colpi di rivoltella contro gruppi che stavano in mezzo alla via chiacchierando tranquillamente. Vennero feriti certi Luigi Bosani, fabbro, di anni 40, che fu colpito alla scapola destra e Vittorio Bersa, meccanico, d'anni 41. La stessa automobile si è anche recata al Rondò Loreto ed anche qui i fascisti hanno sparato all'impazzata, ferendo l'operaio Luigi Chiazzo, d'anni 12, ma in modo leggero, al polso.

L'occupazione militare della Camera del lavoro

In una sala della Camera del Lavoro un gruppo di organizzati si è riunito unitamente a numerosi membri della maggioranza consigliare e della Giunta comunale, per esaminare la situazione in città. Mentre i convenuti stavano discutendo una loro rappresentanza fu invitata in Prefettura. Essa vi si recò accompagnata dall'on. Ghezzi. Il Prefetto comunicò loro l'assunzione dei poteri accordati al Commissario Prefettizio. I rappresentanti rinnovarono le proteste, dicendo come di fronte alle presenti violenze della occupazione fascista e alle violenze perpetrate colla nomina del Commissario, ad essi non restava che prendere atto. Inoltre, le organizzazioni hanno rivolto al Prefetto la loro protesta per la «serrata» degli industriali, ed hanno protestato per gli incidenti svoltisi durante la ripresa del lavoro dei tramvieri. Il Prefetto ha dato assicurazioni nel senso che simili incidenti non si sarebbero più verificati, assicurando di avere richiamato dalla licenza il Questore e di avere impartito ordini severissimi per un sollecito e completo ritorno alla calma.

Alla Camera del Lavoro, più tardi, ebbe luogo una riunione dei segretari camerali. Mentre questa riunione si svolgeva, si presentava il vice-commissario dottor Russo per chiedere se i segretari camerali avessero avuto difficoltà a lasciar concretare un progetto del Questore, consistente nella occupazione militare della Camera del Lavoro, per evitare che contro di essa avvenissero delle violenze, assendo a conoscenza della Questura il proposito fascista di assaltare la stessa Camera del Lavoro. I segretari camerali risposero che si rimettevano per tutto ciò che l'Autorità riteneva utile. In seguito a ciò, alle 15 la Camera del Lavoro veniva consegnata ai funzionario dottor Russo. Poco dopo una squadrone di guardie regie a cavallo e truppe e guardie regie appiedate occupava la Camera del Lavoro, e il dottor Russo ancora spiegava ai segretari camerali rimasti la necessità che essi si allontanassero dalla sede, e verso le ore 16, tutti i segretari abbandonavano la Camera del Lavoro.

4 morti e 30 feriti

La tragica giornata si chiude dunque con quattro morti e 30 feriti, dei quali sei gravemente. In queste ultime ore è stato un continuo succedersi in prefettura di personalità e autorità dei vari partiti per vedere se vi fosse qualche cambiamento nella situazione. Pertanto ogni previsione per la giornata di domani appare azzardata.

Alle due di notte il locale Comitato della Alleanza del lavoro ha deliberato, malgrado gli avvenimenti odierni, di confermare la ripresa del lavoro, non potendo comunicare con il Comitato nazionale e prendere gli eventuali accordi. I tramvieri riprenderanno il lavoro essi pure domattina, ma invocano la protezione della pubblica sicurezza.

Due feriti gravi nel Pistoiese
Circolo devastato

Pistoia, 4, notte

Gli industriali di Pistoia hanno proclamato la serrata dei loro stabilimenti fino a nuove disposizioni. Stasera a San Rocco, in località Casanova, è stato devastato il circolo comunista. A Rimini i fascisti sono stati fatti segno a colpi di rivoltella e di moschetto da parte dei sovversivi: sembra che vi sia un ferito grave. Stasera in via Montanari sono sparati colpi di rivoltella e di moschetto. E' rimasto ferito tale Gori, di anni 53, il quale si trova moribondo all'ospedale.

Le tumultuose giornate di Parma
I fascisti rompono le trattative con il Prefetto - Tre morti e numerosi feriti negli scontri.

Parma, 5, mattino.

La città è stata ieri notte occupata da diecimila fascisti, del Mantovano, del Cremonese e del Parmense. L'occupazione è avvenuta per il fatto che, malgrado l'ordine di cessazione dello sciopero, nei quartieri più popolari gli elementi accesi, hanno convinto le masse alla resistenza. Gli estremisti di Parma hanno cominciato a innalzare barricate nei rioni più popolari, disselciando le strade e asportando le lastre di pietra dai marciapiedi. Uomini, donne e ragazzi sono stati costantemente occupati a questo lavoro specialmente quando la protezione della oscurità permetteva loro un'opera sicura e più tranquilla. Per via D'Azeglio, strada traversa che da sulla via Emilia, i socialisti hanno tentato con sassi e masserizie di costruire una barricata fra l'ospedale dei bambini e l'ospedale maggiore. Nella mattinata di ieri sono incominciati i primi incidenti.

Già l'altro ieri, alle 16, una squadra di camicie nere, visto che i tramvai non avevano ripreso servizio, si recavano alla stazione del tram al viale Mentana, per far uscire le vetture; ma mentre si affaccendavano in questo, dalle finestre di una vicina casa, sulla quale era innalzata una bandiera rossa, venne aperto il fuoco contro di loro. Questo fu il segnale della prima battaglia. Dal parapetto del viale, uomini e ragazzi, nascosti, iniziarono un nutrito fuoco di fucileria al quale i fascisti rispondevano colle rivoltelle, finchè gli altri furono costretti ad abbandonare la posizione. Poco dopo, verso mezzogiorno, alcune squadre di fascisti furono prese di infilata da un nutrito fuoco di fucileria dalle finestre e dalle porte di case, situate in via Venti Settembre. I fascisti si sono allora lanciati all'assalto del circolo ferroviario che è posto in piazza Bottego. Il locale è stato devastato. Dopo le 17 i fascisti sono tornati al circolo dei ferrovieri che hanno occupato. L'apparire dei fascisti venne accolto nuovamente da un violento fuoco di fucileria, al quale i fascisti risposero.

Mentre avvenivano questi episodi, l'associazione mutuali e combattenti teneva di far iniziare colloqui tra i dirigenti del Fascio ed i dirigenti dei socialisti, per venire ad una pacificazione. Ma il tentativo non è riuscito.

Una terribile notte intanto si preparava per la città. I comunisti, favoriti dalle tenebre, tentarono l'assalto ai fascisti nella stessa loro sede, cioè al loro quartiere generale alle scuole di San Marcellino. Ma il tentativo non riuscì. Verso mezzanotte alla stazione ferroviaria si accendeva una battaglia in grande stile fra fascisti e comunisti. Questi, muniti di una mitragliatrice, hanno aggredito i fascisti sul piazzale. Si è stata impegnata una violenta battaglia durata per circa un'ora. I comunisti sono stati sgominati e le squadre di azione fasciste hanno preso d'assalto il circolo ferroviario presso il ponte Bottego, che avevano già occupato, e poi lasciato nella giornata, e ove gli avversari si erano rifugiati.

Per tutta la notte gli spari sono continuati isolati. Raffiche violente di colpi hanno lacerato il silenzio della notte. La città ha vissuto ore angosciose di sgomento. Verso le sei di ieri mattina, squadre di fascisti hanno invaso e devastato la tipografia del giornale *Il Piccolo*, uscito ieri con articoli violenti contro i fascisti. Nella mattinata il comando militare fascista della piazza ha fatto affiggere due manifesti: con il primo proibiva la vendita di tutti i giornali socialisti e militani, e coll'altro imponeva per le ore 16 di oggi la ripresa di ogni attività cittadina e la riapertura di tutti i negozi.

Nella notte e nella mattinata l'arrivo dei fascisti non continuato. E le vie del centro si sono animate di cittadini ed i negozi per la maggior parte si sono riaperti. Il tricolore sventolava da molte finestre. I borghesi, che circolavano per le strade si erano fregiati il petto di distintivi nazionali e dimostravano la loro solidarietà coi fascisti. Una parte della città era però ancora completamente bloccata: per via Garibaldi, via che conduce alla stazione, non era possibile ancora il transito, perchè i rivoltosi vigilavano dietro le barricate. La situazione, che era tragica, ed aveva completamente paralizzato la vita cittadina, non era originata dai fatti di questi giorni, ma era frutto della completa assenza da parte delle autorità politiche nell'opera di repressione.

Alle 9,55 della mattina una Commissione fascista, composta del dottor Balbo, da Antonio Arrivabene, dal tenente Beltrani, dal dottor Carretti e da Ivanoe Possani, segretario della Federazione mantovana fascista, ha fatto sapere al prefetto che si sarebbe recata da lui per fargli urgenti comunicazioni. La Commissione è stata ricevuta. Il dottor Balbo ha avvertito il prefetto che contro le ore 12 la vita cittadina non avesse ripreso il corso normale, e non fossero state demolite le barricate munite di reticolati e tenute dai comunisti armati di moschetti, mitragliatrici, bombe e tubi di gelatina, i fascisti, oltrepassando all'ordine della Direzione del partito, si sarebbero sostituiti all'autorità statale, per risabilire le condizioni normali di vita.

Verso il mezzogiorno i colpi di moschetto si fanno più frequenti. Sul campanile della chiesa una vedetta fascista si affaccia e spara sul borgo del Naviglio. Scoppiettano in tanto nutrite raffiche di fucileria e colpi di rivoltella. Da tutti i lati risuona il caratteristico *ta-pum* dei moschetti austriaci. Fascisti e comunisti usano le armi che hanno portato come trofei gloriosi della guerra.

Quasi contemporaneamente, cioè appunto verso il mezzogiorno, il dottor Balbo, dopo avere telefonicamente comunicato coll'on. Mussolini a Roma, acconsentiva ad una dilazione di due ore, richiesta dal prefetto. Allo scadere dell'*ultimatum*, il prefetto convocava nuovamente i rappresentanti fascisti e otteneva una nuova proroga fino alle 15, ora in cui avrebbe dato disposizioni per l'occupazione del sobborgo isolato.

Alle 15 infatti partivano dalla prefettura cannoni, mitragliatrici, autoblindate e truppa, ed il sobborgo veniva occupato senza resistenza. Ma nel tempo stesso i fascisti venivano a sapere che il prefetto aveva parlamentato coi rivoltosi, i quali avevano ceduto soltanto dietro assicurazione, data dal prefetto, dell'immediata partenza delle squadre di azione fasciste. A conferma di questa notizia, usciva poco dopo un bollettino dell'Alleanza del Lavoro, nel quale si annunciava che le autorità avevano garantito l'esodo delle «camicie nere» e la protezione del sobborgo. In seguito a questi fatti, il dott. Balbo annunziava la rottura delle trattative colle autorità e dichiarava che non abbandonava la città finchè questa non fosse passata sotto il comando militare. Poco dopo un ordine fascista annunciava che le ostilità dovevano essere riprese, «fino al completo annientamento degli avversari».

Mentre si svolgeva un nuovo colloquio tra i dirigenti fascisti e le autorità, le squadre di azione fasciste continuavano a mantenere la loro aggressività. I fascisti si sono spinti in qualche parte dei quartieri ancora inespugnata. E qui si sono accese battaglie violentissime. La tipografia del *Piccolo* è stata nuovamente invasa, ed il poco rimasto è stato distrutto. Una barricata in corso Vittorio è stata presa d'assalto.

Il bilancio della giornata è piuttosto sanguinoso: i fascisti hanno avuto 5 feriti gravi ed i comunisti tre morti e numerosi feriti.

Questa notte un comunista, travestito colla camicia nera, giunto presso l'Albergo «Croce Bianca» ha scagliato una bomba a mano. Il locale era gremito di fascisti. La bomba fortunatamente non è scoppiata. Il dinamitardo è stato preso a rivoltellate dai fascisti, e pare sia rimasto ferito.

La situazione, a notte alta, permane gravissima. Il fatto preoccupante è il deciso atteggiamento combattivo di entrambe le parti. Alcuni comunisti si spingono fino a sparare in piazza Garibaldi, che è al centro. Per stamane si annunciano violente rappresaglie fasciste. In questo momento, mentre vi telefono, alle ore tre del mattino, gli squadristi fascisti riposano negli accantonamenti, vigilati da piccoli posti e sentinelle. Passa una lunga colonna di autocarri: sono i fascisti di Reggio che arrivano. Sono mille, completamente armati e muniti di mitragliatrici.

La tregua ad Ancona
rotta da un nuovo conflitto

Ancona, 5 mattino

Un nuovo conflitto è avvenuto sulle alture della città tra fascisti e comunisti. Si deplorano 2 morti e 20 feriti.

I fascisti hanno incendiato un Circolo comunista e una Cooperativa socialista in borgo S. Lazzaro.

Una battaglia per le vie di Bari
Un morto e tre moribondi

Bari, 4, notte.

Una fosca giornata si è svolta oggi pure a Bari. Si era saputo che alcuni forti gruppi di comunisti si erano trincerati armati in città vecchia e che stavano costruendo delle barricate. Venne spedita una autobindata con due camions di guardie e carabinieri. Contro la forza pubblica venne lanciata una bomba che ferì gravemente un carabiniere. Si impegnò subito dalle due parti il conflitto. La autoblindata avanzò per via Venezia e fu aperto il fuoco contro i tetti delle case, contro gli angoli delle vie e le finestre di dove partiva il fuoco contro la forza pubblica e si lanciavano proiettili ed acqua bollente.

Anche in città nuova sono stati sparati colpi di rivoltella e lanciate bombe. Accorsa la forza pubblica fu risposto al fuoco dei sovversivi. Intanto un gruppo di sovversivi si dirigeva verso la città nuova. Presso la caserma dei carabinieri vennero lanciate altre bombe e sparati altri colpi. Il maggiore cav. Mazzara ha fatto subito reagire al fuoco, fugando i rivoltosi che si sono allora diretti verso la Questura. Il questore, vari funzionari e agenti ed ufficiali della regia guardia si sono portati sulla terrazza della Prefettura rispondendo al fuoco. La battaglia è durata un quarto d'ora, poi i comunisti sono stati ancora messi in fuga. Alcuni fascisti che erano in un albergo hanno fatto sapere alla forza pubblica che era in piazza della Prefettura che una bandiera rossa era stata innalzata al centro di Bari Vecchia. Allora dalla terrazza della Prefettura è stato iniziato un vivo fuoco di moschetteria contro le persone che erano a guardia della bandiera rossa e che sparavano contro chiunque si affacciava. Infine la bandiera è stata ritirata e nessun altro colpo è stato udito. Dopo un periodo di circa quattro ore la calma è ritornata.

Vi sono un morto, tre moribondi e molti feriti.

Azioni fasciste a Mestre
Il Consiglio comunale dimissionario

Mestre, 4, notte.

Ieri, alcuni ferrovieri, che videro passare per lo Scalo ferroviario di Mestre il fascista Antonio Catapani, ritenendo che fosse quel fascista che aveva schiaffeggiato nella mattinata un loro compagno, gli spararono addosso, ferendolo ad un braccio e ad una gamba. In seguito a ciò, dopo la mezzanotte, squadre di fascisti assalirono la Cooperativa socialista e la devastarono. Ciò però non era altro che una finta, per attirare colà la forza pubblica, mentre gli altri fascisti avrebbero compiuto un'altra operazione al Circolo dei ferrovieri. Infatti, parecchie squadre si recarono di corsa al Circolo, che venne devastato. Avrebbero anche avuto l'intenzione di dare l'assalto alla Camera del Lavoro, ma il tentativo non riuscì, per il pronto intervento delle guardie. Nella mattinata, i fascisti affissero un manifesto in città, per chiedere le dimissioni dell'Amministrazione socialista. Nel pomeriggio, dopo le 14, dopo avere infranta la resistenza delle guardie di finanza, invasero la Camera del Lavoro e, non avendo trovato che delle carte, poichè tutto il resto era stato portato via, in previsione appunto di questo assalto, fecero un falò e lo gettarono sulla via. Alle 15,30 poi irruppero nella casa del sindaco socialista Ugo Vallenari, ma non lo trovarono. Essi si limitarono a rompere qualche vaso di fiori e a gettare a terra boccette di Acqua di Colonia. Più tardi ricevettero l'ordine di smobilitazione, poichè il Prefetto ha fatto comunicare che, in seguito alle dimissioni di 11 consiglieri comunali, fra i quali il sindaco, e dopo le altre 8 dimissioni di altri consiglieri, che erano state presentate nei giorni precedenti, egli aveva sciolto il Consiglio e aveva nominato Commissario Regio il cav. Luigi Cirelli. Il Prefetto ieri ha fatto arrestare 13 ferrovieri. Alcuni sono di Venezia, altri di Mestre; tra questi anche il capo-Stazione di Mestre, Luigi Righini, perchè non aveva ripreso il lavoro, pur essendo stato emanato l'ordine di cessazione dello sciopero. Dei ferrovieri arrestati però non ne furono trattenuti che 8.

Scioperante ucciso da un operaio dissidente

Brescia, 4, notte

I fratelli Angelo e Carlo Poli, di Gardone Val Trompia, si erano recati stamane al lavoro, ma furono affrontati da una quindicina di scioperanti. Il Carlo Poli si diede alla fuga, il fratello Angelo venne a colluttazione con uno degli assalitori, certo Riceri. Spaventatosi, l'Angelo Poli per farsi largo estraeva la rivoltella colpendo al fianco sinistro certo Zabardino Angelo, d'anni 33, comunista, uccidendolo. L'uccisore venne arrestato. Gli scioperanti furono quasi tutti identificati e sono ricercati. Si apprende in questo momento che sono ricominciati incidenti a Porta Trento ed al Carmine, dove si sono svolti già sanguinosi conflitti.

Il saluto di Pinerolo all'on. Facta

Pinerolo, 4

La designazione dell'on. Facta a capo del Governo è stata appresa col più vivo compiacimento nella nostra città e nel circondario, che si apprestano a festeggiare con solenni onoranze il trentennio di vita parlamentare dell'insigne statista.

Del compiacimento dei concittadini si è reso interprete il nostro Sindaco, cav. uff. Mario Risso, col seguente telegramma:

«E. V., riassunta Presidente Consiglio per virtù alto patriottismo, concittadini ammirando, inviano omaggi augurali».

L'on. Facta ha così risposto: «Il saluto ed i voti dei miei concittadini sono quelli che più mi conforlano nell'arduo cammino, che patriottismo e dovere mi hanno ancora segnato. Grazie, grazie di cuore». Al Presidente del Consiglio vennero inviati saluti augurali da tutti i Sindaci del Circondario e da innumerevoli amici.

La Francia comincerebbe oggi
ad applicare le "misure di ritorsione,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La risposta tedesca non è ancora giunta a Parigi, ma tutto permette ritenere che essa sarà negativa, e che la Germania non darà l'assicurazione che il presidente del Consiglio francese esige, di continuare i versamenti mensili di due milioni di sterline a titolo dei debiti privati.

«In tali condizioni — scrive il «Temps» — *le misure di ritorsione* annunziate da Poincaré cominceranno ad essere applicate domani sabato a mezzogiorno». Invece l'«Information» assicura che la prima sanzione verrà presa soltanto lunedì prossimo, e comporterebbe la espulsione di 150 tedeschi che abitano nell'Alsazia e Lorena, e il sequestro dei loro beni. Una seconda misura identica avrebbe luogo nella settimana seguente; ed altre più importanti seguirebbero.

Polemizzando poi con il «Daily Telegraph», a proposito dell'affermazione del suo collaboratore diplomatico, il quale scrisse ieri che un passaggio della seconda nota francese sui compensi «non poteva mancare di suscitare gravi obbiezioni nei circoli britannici», a proposito della frase con cui il Governo francese ha annunziato che potrà prendere misure di ritorsione contro la Germania, «tanto nell'interesse dei suoi sudditi quanto di quello degli altri Stati firmatari», il «Temps» scrive che questa critica è «doppiamente ingiustificata». Il giornale scrive: «Da un lato il Governo francese non ha detto che esso parlava in nome degli altri Governi alleati; esso ha affermato soltanto che non intendeva creare una situazione privilegiata in favore dei creditori francesi, e che, se avesse agito, sarebbe intervenuto in un interesse comune. D'altra parte si è senza dubbio lasciato ignorare al collaboratore del «Daily Telegraph» la convenzione franco-belga del 24 luglio 1920, e la convenzione franco-britannica del 20 luglio 1921. Questi due testi obbligano il Governo francese a garantire, allo stesso titolo dei diritti dei creditori francesi, anche i diritti dei creditori belgi e britannici che risiedano sul territorio della Repubblica. Il Governo francese — conclude il «Temps» — non potrebbe dunque agire unicamente nell'interesse dei suoi propri sudditi, ma è tenuto a difendere anche gli interessi belgi ed inglesi; e questi non avranno certo nessuna obbiezione da formulare».

ULTIME DI CRONACA

Interruzione nella pubblica illuminazione

Una interruzione di luce si manifestava ieri sera, verso le 20,15, in una vasta plaga della città, avente centro presso a poco nella piazza San Carlo. La paralisi colpiva la illuminazione pubblica e qualche impianto privato in dipendenza dell'Azienda Elettrica Municipale. In Questura, ad esempio, si dovettero accendere candele e lucerne. Lunghi tratti di strada rimasero al buio; quasi completa fu la oscurità, dove la via, priva di negozi e di esercizi, non ebbe alcuna illuminazione sussidiaria.

Molto si è chiacchierato sull'inconveniente, e gli sono state attribuite mille cause: dall'attentato all'accidentale guasto dei macchinario di Chiomonte. Abbiamo chieste informazioni alla Centrale del Martinetto. Tutto è dipeso da un guasto casuale alla linea, in prossimità della Centrale stessa. E' occorso però qualche tempo per la riparazione, e soltanto alla mezzanotte meno un quarto il servizio poteva essere ristituito là dove era venuto a mancare.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 715.

Temperatura massima del giorno 3 + 27,3

Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 18,6

Pontre Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 10,30, mancava ai suoi cari, il

Cav. Pasquale De Innocenti

d'anni 52

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie ELVIRA BENZI; i figli GUIDO, ERMINIA, LUIGI, GIOVANNI, LUCIA e FANNY; il fratello GIOVANNI; le sorelle e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domenica mattina, 6 corr., a Castelletto Scazzoso, alle ore 10

Castelletto Scazzoso (Aless.), 4 agosto 1922.

Ieri, alle ore 21, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita di tutti i conforti religiosi, cessò di vivere in Conzano Monferrato, la signora

LAURA PUGLISI PERINCIOLI

Affranti da tanto dolore ne dànno il triste annunzio il marito Cav. CARLO, Vice-Prefetto a riposo, la figlia BIANCA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Conzano Monferrato salvo prossimo, alle ore 8. Si prega di invocare tutte le relesi benedizioni.

Conzano Monferrato, 3 agosto 1922. (A

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CANAPERIA, profondamente commossa dell'indimenticabile dimostrazione data a Torino ed a Corio al suo caro

Teol. DOMENICO

Curato di Santa Giulia

sente il dovere di porgere l'espressione della sua gratitudine imperitura a tutti coloro che parteciparono al suo immenso cordoglio, ed in modo speciale a S. Em. il Cardinale che inviò rappresentante, a S. E. monsignor Pinardi, all'Opera Pia Barolo, al Clero, ai vicecurati, a tutte le Autorità, Associazioni locali, a tutti i parrocchiani, ai coriesi ed a tutti coloro che diedero l'estremo saluto alla salma. 16096

La famiglia della compianta

Almeda Foglietti

ringrazia riconoscente tutti coloro che a Lanzo, Albenga o Torino, presero parte direttamente o a mezzo telegrammi e lettere al suo terribile cordoglio.

Torino, 4 Agosto 1922.

II° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-28

Dopo una vita spesa tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

GIACOMO GERBINO

d'anni 66 - IMPRESARIO COSTRUTTORE

Ne danno straziati il doloroso annuncio la consorte ANGELA REDA; le figlie GABRIELLA, ANTONIETTA con il marito EDGARDO PASETTI, JEANNETTE con il marito SCIPIONE CARIGNANI e figli LUIGI e MAURIZIO, MARY con il marito GIUSEPPE CELLERINO e figlio SCIPIONE; i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno intervenire ai funerali sabato, 5 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione via Botero, N. 14.

II° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-28

Venerdì, 4 corr., alle ore 13, dopo breve e penosa malattia, spirava cristianamente il

Comm. PIETRO BORGIOLI

d'anni 72

Chevalier de l'Etoile Polaire de France e dell'Ordine di San Stanislao di Russia

Già della Ditta Vezzosi

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie MADDALENA CAVALLO con la figlia MARIA e marito DRAGHETTI; la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Ormea, 74.

II° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-28

Mercoledì, 2 agosto, alle ore 1,30, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi serenamente

POLANO GIOVANNI

d'anni 60

Segretario di 1ª classe Ferr. Stato

La moglie, i figli e parenti tutti, addolorati, ne annunziano l'irreparabile perdita; mentre ringraziano tutti i buoni che parteciparono al loro dolore, comunicano che la Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia della Crocetta il 6 settembre, alle ore 8.

Funebri Arenato di Pachero - Telef. 3-68.

Santamente, come visse, il 30 luglio, in Camagli, ragguardevole in Cielo il figlio ERMANNO e la nipotina VERA, l'anima eletta di

Carolina Alzona n. Lingero

Il consorte GIUSEPPE, la figlia ELISABETTA col marito SILVIO PASTORINI, il fratello GIUSEPPE LINGERO e parenti tutti, ne dànno angosciati il triste annunzio.

Torino, via Lanzo, 125, 15700

VIRGINIA PIGNATELLI ved. CROCE

mancava dopo lunghe e penose sofferenze all'affetto dei suoi cari il 4 corrente, alle ore 7.

Ne dànno il triste annunzio il fratello MICHELE; la sorella TERESA; le cognate AFRODITE e VITTORIA vedove PIGNATELLI; il cognato FEZZARDI ORESTE e famiglia; i nipoti PIGNATELLI Cav. GIUSEPPE e famiglia, FELICE VITTORIO, GIUSEPPINA e ANNA; le famiglie CAIS, BOLOGNESI, VIABANI, VALERIAN

Appendice della STAMPA (8

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Germana alzò gli occhi su lui, sorpresa di quella botta.

Allora egli ebbe paura d'essere andato troppo innanzi e indietreggiò come un gambero che vede il cacciatore.

— Voglio dire che non mi occupo che delle mie di quelle che sono sotto la mia diretta sorveglianza. Ognuno dirige il proprio compartimento a suo modo.

E Fernando a bomba, come un predicatore che fin da sviluppare la terza parte del suo sermone rincrese:

— Se almeno sposaste un riccone, un gran possidente, uno di quegli uomini maturi, ragionevoli, fatti, uno di quelli, e ve ne sono, che sarebbero felici di possedere una donnina così graziosa, meno male! ma quello che voi cercate... io io non voglio saperlo; sarebbe piuttosto, credo, uno di quei giovani freschi e rossi o qualche bellimbusto bruno e forte, dall'aria tragica e fatale, qualcuno di quegli zerbinotti eleganti.... dai moschini stipendi. Gente che non è buona che a creare dei pasticci! E' metallo falso, è orpello, ma la stranezza attira l'occhio delle signorine. Esse non ci pensan neppur al lato solido della vita! Perchè un venditore o un cassiere, persino un cassiere dall'aria poetica e dagli occhi chiari rivolti al soffitto, i baffi arricciati come quelli d'un ufficiale degli ussari, le guarda con un viso di rasoio mentre registra le loro note, esse se ne vanno tutte contente e mi cadono svenute. Certamente, io ignoro tutto, io coi miei occhi non ho visto niente, non mi occupo di codeste piccolezze e delle chiacchere che corrono. All'infuori dei miei compartimenti, delle trine, dei vestiti, delle mode, io non m'immischio di nulla. Ma persone che s'interessano della bella signorina Germana mi han detto qualche cosa, ed è mio dovere darvi un consiglio, giacchè io nutro amicizia per voi, null'altro che amicizia, amicizia pura e semplice.

E ripetè quella parola quattro volte.

Pover'uomo!

La fanciulla lo ascoltava cogli sguardi perduti nelle cupole a vetri.

Non sapeva perchè, ma ella si trovava a disagio. Nel tuono con cui le parlava il signor Ferrolet c'era un'amarezza mal celata e talvolta una specie d'accento affettuoso che appariva a traverso alla durezza delle frasi.

Da un minuto coll'uno parlava più ed essa credeva tuttora di sentirlo.

Se n'era andato e la fanciulla rimaneva ancora allo stesso posto, immobile e pensierosa.

Fu tratta dalla sua meditazione da un giovane della seteria, il quale giungeva accompagnando un signora ed una signora, entrambi persone eleganti, e gridava nel trovare le modiste occupate:

— Signorine, servite questi signori.

V.

La vendita

Germana, la sola che in quel momento fosse disoccupata, si fece incontro graziosamente ai clienti e si trovò dinanzi ad una signora bruna, d'una bellezza ideale.

Era il tipo delle madonne e la più perfetta incarnazione della forma italiana. Occhi grandi, neri, ardenti, tagliati a mandorla come quelli degli orientali, labbra rosse come melechio di granata, capelli brillanti, d'un nero azzurrognolo, corvino, raccolti in trecce massicce come gomene, carnagione vellutata come la pesca sulla spalliera.

Era alta di statura, aveva forme rotonde e ben modellate, petto ammirabile.

Germana, benchè fosse avvezza alla folla che con tanta varietà di rango, di condizione e di carattere, ingombrava continuamente i magazzini del signor Bourel, si sentì intimidita dalla presenza di quella signora.

Nella posa, nello sguardo, nel gesto di costei v'era un'alterezza indefinibile.

Con un dito pareva vi dovesse sbalestrare; con una leggera intonazione di voce, con una parola cortese vi umiliava, con un inarcecciabile cenno vi teneva a distanza.

Anche il giovane allo che l'accompagnava dava soggezione alla modista, guardandola con insistenza e meraviglia da capo a piedi.

Egli, assiso sul divano da cui Germana s'era poco prima alzata, la fissava con una curiosità troppo apparente, la esaminava dagli stivaletti alno ai capelli dai riflessi cenerognoli e che ricadevano in ricciolì sulla fronte. Non altrimenti avrebbe certo esaminato un paio di cavalli.

Si capiva chiaramente che quella testa di fanciulla aveva fin dal primo momento prodotto una vera impressione su quel cliente che doveva essere un amatore del bel sesso.

— La signora desidera un cappello?

— Sì, e piuttosto no, — rispose quella con un accento d'estrema nobile signorile.

— Desidero veder quelli del magazzino. L'ultima mossa è Fanny Claude, saprete bene. Fanny Claude, via della Pace. Un'artista che ha una mano, uno stile! Alcune mie amiche, la marchesa di Roiville, la duchesse d'Arcos ed altre ancora mi hanno vantato le ultime mode, mi hanno raccontato cose interessanti. Esse sono entusiasmate. Io molto incredula, ho voluto vedere. Mostratemi quello che avete.

La fanciulla, scossa dallo spirito degli affari, non si sentì più affatto imbarazzata.

Ella scelse rapidamente i migliori campioni e li portò a quella cliente di alto rango, — a giudicarne dalle sue amicizie.

Ma non ottenne neppure una parola di stima.

— Orribili, proprio orribili! — disse la signora respingendo quei cappelli con un gesto di disgusto.

Finalmente dopo farsi più mite, vinta dalla pazienza della seconda commessa del compartimento mode.

— Guardate, Fernando, — disse — come questi cappelli stanno bene in testa alla signorina! Questo è bellissimo. Non vi pare? Non lo si troverebbe migliore da Fanny.

Germana sorrise e sperava perchè Fanny Claude, la grande artista, come la chiamava la signora bruna, è una delle tributarie di Bourel. Essa ha offerto i suoi servizi alla Casa colossale e lavora più per questa che per le belle clienti.

Il cappello coperto di elogi era uno dei suoi.

— In ogni cosa, o signora, vi è un po' di pregiudizio, — disse gentilmente Germana. — La firma è talvolta altrettanto ricercata quanto l'oggetto che la porta. Noi non la confondo nella fattura, ecco tutto.

Il giovane che la signora aveva chiamato Fernando, si avvicinò con indolenza.

Per vero dire egli osservava molto più la venditrice che non la merce.

— Dite, Fernando, — ripetè la signora.

— Io, carina, li trovo stupendi quando è la signorina che se li prova. Sopra una bella testa non v'è più nulla di brutto. La signorina ha ragione: c'è il pregiudizio. Ci vuole il ballo. Al vostro posto io darei la mia clientela alla signorina.

E tornò a porsi in osservazione sul divano.

E formava un'antitesi vivente con sua moglie, giacchè era sua moglie quella signora.

(Continua)

FRANCO TOSI
LEGNANO

TURBINE IDRAULICHE	(Impianti eseguiti per HP.	350.000)
TURBINE E MOTRICI A VAPORE	(„ HP.	2.200.000)
MOTORI DIESEL	(„ HP.	200.000)
POMPE CENTRIFUGHE	(„ HP.	50.000)
CALDAIE A VAPORE	(„ mq.	600.000)
CONDOTTE FORZATE	(„ HP.	100.000)

FUSIONI GHISA, ACCIAIO, BRONZO

Per preventivi rivolgersi a LEGNANO

Articoli per LOTTERIA
Grandioso assortimento Grandi Magazzini
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

Buoni operai falegnami per vetture
chiedonsi subito
Lavoro di lunghissima durata. — Scrivere e presentarsi con buone referenze: Usine Somca a Vanlieuleux grosse Lione (Rhône) Francia. 5044

CERCANSI SUBITO
buoni operai falegnami ed ebanisti per vetture, buoni pittori per la lettera — Scrivere a S.O.M.U.A. Lione-Vanlieuleux (Rhône), Francia. 5053

Alleanza Cooperativa Torinese

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto presso l'A. C. T. un concorso ad un posto di corrispondente, praticissimo corrispondenza commerciale e conoscitore buono moderno, francese, inglese e tedesco, ed in particolare delle due prime. 5001

Rivolgere referenze ed esporre le proprie alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 18, entro il 15 agosto p. v.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

SOFA' "LUCHINI"
AUTOMATICI A LETTO
20, Via dei Mille - Torino

SEGHERIA Vende Macchine — Utensili —
Rivolgersi: ALBERGO TRE RE - Moncalieri.

DIFFIDA
La rivenditoria della Trattoria Stella d'Italia, via Saluzzo, 26, invita chiunque vantasse crediti verso il signor GIARETTO GIUSEPPE, di presentarsi con regolari crediti e titoli prima del giorno 15 agosto corrente.
LOVERA ANNA

DIFFIDA
Il signor GIACOLETTI STEFANO, rivenditore della Drogheria-Commestibili dei coniugi MAIOLINO-BOSIO, Torino, corso Palermo, 54, diffida gli eventuali creditori a presentarsi coi titoli giustificativi entro il 10 agosto corrente. 5025

Prof. Dott. CARISIO cav. uff. 6. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARE - Pneumotorace artificiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 72 — Ore 14-16 —

SIFILIDE guarisce in 30 giorni con l'insuperabile Anticolitico TORRESI.
Azione depurativa rapida ed energica, non lo si teme da ogni organismo, sostituisce con vantaggio le dolorose iniezioni, comunque in dispensabile dopo la cura del Calomelano o 914; ringiovanisce prevenendo nuovo ritorno di lesioni. Premiato con Medaglia d'Oro Esposizioni Parigi-Roma. — Flacone L. 11,50; 5 fiale, cura completa, L. 21,50; per posta aumentare L. 2,50; se in pillole L. 20,00 — Opuscolo gratis. Consulto per lettera L. 5. — Premiata Farmacia Dottor G. TORRESI - ROMA, via Magenta, 29. — In Torino: SCHIAPPARELLI e Premuria Farmacie.

SIFILIDE VENEREE ESAME DEL SANGUE - 0606 - 914
Corso S. Maurizio, 22 Ore 10-12 e 17-19. Cav. Dr. **F. LEVI**

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 6 17-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SEGRETE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 13-17; 20-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DEGLI ESPOSTI, via Po, 20, scala N. 1, Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-13.

MALATTIE VENEREE — SIFILITICHE e restringimenti uretrali
Dr. CHIAVARINO, via S. Anselmo, 8, ore 10-12; 19-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. N. LATTES
Ore: 8-9; 11-14; 18-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 1°

Dr WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore 9 a 10 Festivi 7 1/2 a 10

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 22, p. 1.o

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. - Via Po, one (vicino Piazza Castello).

LEVATRICE PRIMARIA
Cure ostetriche
E. DEVALLE, via Belfiore, 43 - Apparecchio - pieni vuoti

AUTOMOBILI
Compra-Vendita
Macchine d'occasione, Reparto speciale - Chiedere proposte Cooperativa Automobilisti Piemontesi - 31, corso Castelfidardo - STABILI.

HARLEY-DAVIDSON Modelli 1923 Pezzi di ricambio
Tutti i tipi di carrozzine, anche d'occasione. — Carburatori « S & U » per qualsiasi motore — moto tipo « O. K. W. » 1-27 HP. Chiedi Cat. — V. Borgarello, Via Garibaldi, 3 - Torino. 977

MOTO-GUZZI La REGINA delle MOTOCICLETTE
Rappresentante SALETTA - Via Napione, uno

PILLOLE ALUETAL
GUARIGIONE CERTA DELLA
SIFILIDE
In scatole di 1°, 2° e 3° grado — Ogni scatola Lire 9,50 — Cura completa, 5 scatole, Lire 45
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
DEP. COURTOIS - Via Accademia Albertina, 5 - Torino

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A prezzo equo vendo scaffali vetri occasione. — Fortinato, Cernaia, 27. 4513

ASSORTIMENTO macchinari per prodotti chimici, affini. Mulini, Pastifici, lavorazione legno, ferro, rifrigeratori, gallerie, cuoiche, ecc., vende produttore della Galfo, via Volta, 4. 1826

CARTA per uova; grande deposito assortito in tutte le linee. — Vallesia, corso Inghilterra, N. 35. 4502

CERCASI subito carrozzeria verniciata scatto, con pedana, sopraccassa mezza testa, altezza 70. — Indirizzare offerte casella n. 1, L'Unione Pubblicitaria, Torino. 5030

DISOCCUPATI e cercasi cercansi per articoli di casa. — Salici, piazza Carlina, 2. 4548-9

ELETTRICISTI Lampadari nuovi, reostati casalino, fornelli, saldatori, amianto, materiali vari. — Scrivere casella 66 E, Unione Pubblicità, Torino.

FAMIGLIE, negozi, stabilimenti per la convenienza, provando l'olio d'oliva Forti Sasa direttamente frantoio dal luogo d'origine. — Chiedere spiegazioni Barberaria, via della Campana, 48, Torino (39).

LEGNA ardere olivo, pioppo, faggio, stagionata, pagliu acquistansi franco vagone Torino Dora. — Offerte inviare via d'Azeglio, 3. 1607

LIQUIDAZIONE per scadenza locali banco sagoma, scaffali, vasellame, vetri, tavole, sedie, tutto per rendimento. — Delmastro, Barra, 9. 5042

MOTORE motoleggera Morelli, come nuovo, HP 1, e mezzo, vendesi occasione. — Bacin, via Andrea Doria, 3. 5040

NUBVISSIMA macchina ajour svedese. — Torquato Tasso, 3. 4560

PIOMBO pallettoni, pallini, compransi forti partite. — Rasia, Italmazzo, sedici. 1793

RIVOLI, Da vendere tre ville ammobigliate, con giardino, libere subito, prezzi 85,000; 59,000; 50,000. — Rivolgersi Rivoli, via Rombò, 36-38 299

SACCHI, spaghi, canapini, cera juta vende Sacchi, via Piacenza, San Salvario, 16, Torino. 1120

TORNI prismatore americano vite barra 900-1500, Berninger 200-1000, altro 200-1300 vendonsi Trivero Fratelli, Nori Legnè. 1809

VENDO lo quintali dardo, o quintali salami da cuocere, L. 6.50 al kg. — scrivere Bruno, posta, Moncalieri. 4502

VERMOUTH bianco liquidasi 420 quintale domicilio. — Arig, via Roma 5, Ivrea. 4563

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI rivenditrici stoffe interne, esterne cercansi! — Via Barra, 2. 4551

ABILISSIME macchiniste bambaria donna cercansi lavoro cotone interno, esterno. — Scrivere cassetta 31 T. Unione Pubblicità, Torino. 5024

ACUTISSIMO piazzista assicurazione cercasi; provvigione. — Presentarsi pomeriggio salone San Tommaso, 29. 4543

GERDAMSI abili lavoranti di quadratura. — Segheria Borgia, Ivrea. 5030

GERCANSI lavorante ed assalante stiratrici. — Carpanelli, corso Ponte Mosca, 4. 4551

GERCANSI lavoranti calzolai, scuola ed apprendista. — Spina, Galleria Nazionale. 4551

GERCANSI ragazze per lavoro facile colorazione. — Tamburini, via Cardinal Maurizio, 12. 4560

GERGASI giovane cameriera pasticceria piemontese, massima serietà, perfettamente ammigliare. — Scrivere vera Viotti, via Cappello, Verona. 1606

GERGASI sgobare in legno Fabbrica Mobili Torri e C., Mariotta d'Alba. — Rivolgersi Forni Marcello, strada Superga, N. 21, Torino. 4567

GOMMESSE pratiche vendita tessuti, confezioni, biancheria, mercerie, calzature come tutta importante pasticceria con cucina. Occorrono referenze. — Offerte cassetta 1000 E. Unione Pubblicità, Torino. 1607

IMPORTANTE Fabbrica cemento Italia Centrale cerca chimico pratico fabbricazione artificiale vie umide. — Scrivere casella 702, Roma.

IMPORTANTE Fabbrica laterizi cerca abile piazzista, anche introdotto vendita refrattari, Torino. — Scrivere casella 61 E, Unione Pubblicità, Torino.

SEGRETARIA provata contabile cerca importante Casa commercio prodotti diversi. Eventuali primarie referenze, cauzione eventuale. — Scrivere casella 1000 E, Unione Pubblicità, Torino. 1607

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AMMINISTRAZIONE commerciale, attività mentale, perizia ragioniere. — Scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità, Torino. 5035

AVIAZIONE, Abile fabbricante, meccanico d'aeroplani cercasi pressante stabilimento, disposto anche viaggiare come meccanico, offresi. — Scrivere cassetta 59 E, Unione Pubblicità Torino.

CONTABILE corrispondente italiano, francese, spagnuolo, inglese, organizzatore ufficio, lavorare indipendente, dattilografia velocissima, conoscenze commercio minuto, ex-aperodenti ognuno disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 55 E, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE, disponibile pomeriggio, corrispondente. — Scrivere cassetta 605 E, Unione Pubblicità, Torino. 1607

CONTABILE giovane, conoscenza francese, inglese, Via Vinoli, offresi ora libera disposto recarsi in viaggio; ottime referenze cauzione. — Scrivere cassetta 56 E, Unione Pubblicità, Torino. 71301

CORETTRICE, la ditta Barbara signora, offresi. — Scrivere Lovera, Villa Regina, 21. 4567

DISPONENDO tempo, assumerei contemporaneamente commerciale con impiego specialità. — Scrivere cassetta 48 L, Unione Pubblicità, Torino. 71302

OROLOGIAIO cerco, lavoro anche in casa. — Scrivere Granata Giovanni, via San Domenico, 31.

PERSONA capace ed onestissima cerca impiego come cassiera, segretaria, assistente, magazziniere o fattorina. — Scrivere cassetta 1000 E, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERA provata impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 62 E, Unione Pubblicità, Torino.

UNIVERSITARIO offresi istitutore; lezioni mattine, lunga pratica, ottime referenze. — Scrivere cassetta 61 E, Unione Pubblicità, Torino. 5032

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarone! Confetteria Pasticceria Bar Caffè capace, tre camere retro, contabilizzata, cedo 65,000. — Gilletta, Roma, 35.

A. A. A. Affarone! Grandioso Drogheria vinicolo, vini, liquori superiori, alloggio signorile, adatta famiglia numerosa, altro, cedo prezzo conveniente causa occasione. — Gilletta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissima Drogheria, vini, liquori, alloggio, centro esercizio, bloccasi 22,000; urgente. — Gilletta, Roma, 35.

A. Affarone, Bottiglieria sgombro locale liquidasi, esercenti, migliardo, scorte vive, morte. — Ufficio Commerciale, Arsenale, 1 bis.

A. Affarone, Officina meccanica attrezzata motori, macchinari elettrici, bloccasi 18,000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Avviatissimo Alimentari, quota fresca macelleria, tre camere alloggio, 30,000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Affarone. Officina meccanica attrezzata motori, macchinari elettrici, bloccasi 18,000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Avviatissimo Alimentari, quota fresca macelleria, tre camere alloggio, 30,000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. Affarone. Bottiglieria sgombro locale liquidasi, esercenti, migliardo, scorte vive, morte. — Ufficio Commerciale, Arsenale, 1 bis